ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 17 Giugno 1907* — NUM. 168

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sant Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 30 50 | 16 25 | 5 50
Estero qualunque destinazione | 35 50 | 17 75 | 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangse, con Sestar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Finanza (dopo la firma del gerente) L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccole Cronache, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

IL VINO TRISTE.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, giugno.

La sorte del coltivatore di vigne nel Mezzogiorno di Francia è un'irrisione. Nel paese che consuma la maggior quantità di vino, colui che ha spremuto il buon sangue della terra si consuma d'inedia all'ombra dei tralci. Che le regioni pampinee sieno la sede della letizia è una verità classica, ciò che ai nostri giorni vuol dire menzogna convenzionale. Basta una correzione della tariffa, una clausola aggiunta o tolta ad un trattato, a rendere aleatorio il commercio del vino: e ben lo sanno i vignaiuoli pazienti e coraggiosi della nostra Puglia. Ma il vigneto francese non ha più niente a temere dai capricci della fortuna commerciale o dalla insidia dei parassiti. Niente a temere, niente a sperare. Il ricolto può essere scarso o abbondante, la clientela deficiente o numerosa — non per questo la sorte del proprietario di vigne muterà. Egli è che il vino che si beve in Francia, quando non sia il prodotto della chimica superiore dei *grands crus*, è un intruglio farmaceutico che non fu mai vendemmiato. Non è più vero che il vino si può fare anche con l'uva. Quello fatto con l'uva costa troppo caro perchè si possa smaltirlo. Mentre il capitale del vignaiuolo produce per uno, quello del sofisticatore produce per cento. Aumento di produzione porta rinvilimento nei prezzi, e i proprietari non arrivano più a pagar la fondiaria. Non è dunque una crisi: è malattia organica. L'istinto della conservazione, il bisogno di vivere hanno incitato Tartarin a imporre le dimissioni al proprio sindaco, a murare le porte dei Municipi, a percorrere trenta o quaranta chilometri a piedi per partecipare ad una manifestazione, ad agitare lo spettro del separatismo: a fare infine gli atti di protesta che sapete, e che debbono esser sembrati imponenti e debbono aver stupito e commosso la gente in tutto il mondo, tranne che a Parigi. Qui siamo nel pieno della *season*, in attesa del *Grand Prix*: e abbiamo anche una mostra dei quadri di Tragunard e di Chardin, non che il passaggio di Briand alla difesa sociale: non ci possiamo preoccupare del Mezzogiorno. Se le viti non rendono, che piantino dei rosai! Nell'altro secolo ci fu chi disse: « *S'ils n'ont pas de pain que n'échantent-ils pas de la brioche!* » Ma la frase non portò fortuna a chi l'aveva pronunziata.

La rovina dei produttori, dei rivenditori e dei lavoratori del vino d'uva è precipitosa. Venti anni fa nel dipartimento del Var, un ettolitro si vendeva da 18 a 20 franchi: nel 1901 una liquidazione forzata generale fu fatta a 95 centesimi. Non già che un disagio simile ricorra di frequente. Ma se nel 1895 un ettaro valeva da sei a diecimila franchi, oggi il valore delle terre vitifere è sceso di tre quarti; e non si danno altri casi di vendita che quelli conseguenti a un'espropriazione giudiziaria. E' facile comprendere come un proprietario ridotto a questo stato sia prossimo a perdere il lume della ragione anche se non fosse nato nell'estuoso paese di Tarascona. La leggenda vuole che l'espressione dei pensieri e dei sentimenti d'un francese del Mezzogiorno sia sempre esagerata. Certo è che la loro economia pare un capitolo aggiunto alle storie di Tartarin. Ai giorni prosperi, esagerarono intensificando la produzione con i vigneti estemporanei all'americana, per modo da fare una sopra-produzione che da cinque o sei anni si accumula nelle cantine. Poi esagerarono la possanza degli spettacoli di Stato, dai quali nessun commercio fu mai salvato, allorchè pretesero che per l'abolizione del dazio di consumo sul vino alla dogana di Parigi, ogni parigino dovesse quintuplicare la sua razione, lasciandosi andare al tripudio di una perenne ubbriachezza alla salute dei fratelli del Mezzogiorno. Ora esagerano per altra via: attribuendo a una manifestazione rivoluzionaria, cioè politica, il potere di mutare uno stato di cose economico. I meridionali vogliono ad ogni costo fabbricare vino, pur sapendo da prima che questo vino non potrà essere venduto. Evidentemente anche questa è un'esagerazione.

Il procedimento mercè del quale si fabbrica il così detto vino di zucchero, che è il concorrente invincibile del vino d'uva, ha un aspetto innocente, e pare una operazione di saggia economia domestica. Le uve raccolte nella vendemmia, dopo la cernita e la triturazione meccanica, sono versate nei tini a fermentare. Dopo cinque o sei giorni, il mosto è diventato vino. Resta la feccia. Basta porre questa feccia in una quantità d'acqua inzuccherata uguale a quella del vino che l'ha prodotta, per cagionare una nuova fermentazione e la produzione di un liquore vinoso che un lieve rafforzamento chimico consente di mettere in commercio a ottime condizioni. Questa seconda edizione è sovente seguita da una terza. Chi possiede lo zucchero può adunque fare il vino a miglior prezzo di colui che possiede l'uva, donde ne consegue la sorprendente illazione che il vegetale ditirambico per eccellenza non è più la vite, bensì la barbabietola, ciò che tutti i poeti bacchici, da Anacreonte al Carducci, furono ben lontani dall'immaginare. Essi cantarono il sole meridionale generatore del vino che a sua volta genera l'amore. Invece conviene esaltare le tristi zolle del nord che generano la barbabietola onde si è dato il vino di zucchero che genera a sua volta i mali di stomaco, le infiammazioni dell'intestino o l'appendicite. E poi c'è l'alcool che affretta la maturazione dei vini deboli e col quale si fabbrica il *bordeaux* che gli inglesi dal palato carbonizzato dal *whisky* pagano a quaranta franchi la bottiglia, e c'è la fuscina, e ci sono altri cento ingredienti che una mano esperta può usare a comporre sia una mistura per i capelli sia il vino per la mensa. Così che un sofisticatore, il quale ha comprato a Narbona e a Béziers un ettolitro di vino naturale a nove gradi per sette od otto franchi lo rivende a Parigi per diciassette o diciotto. Lo zucchero in Francia costa poco. E i sofisticatori sono legione.

A questo punto, un coro di lettori innocenti chiede: « — Ma non c'è dunque una legge contro costoro? » La legge c'è. Ma è bene ricordarsi, quando si è italiani o francesi, o latini in generale, quando si ha il bene d'esser nati in un'epoca di libertà e d'essere governati dal parlamentarismo, che la definizione della legge non è la medesima per tutti i popoli, e che si sono paesi in cui i cittadini non si ricordano della sua esistenza se non per maledirla, per eluderla e per invocare che si abroghi quella in vigore e se ne faccia un'altra. C'è una legge del 6 agosto 1905 che autorizza la fabbricazione del vino di zucchero soltanto per il consumo domestico e consente l'alcoolizzazione dei vini deboli fino al limite massimo di tre gradi per ettolitro. Se i miei lettori, come spero, vogliono che lo Stato intervenga il meno possibile a regolare la produzione commerciale, questa legge parrà loro il più forte atto di protezionismo che al Governo francese fosse lecito di fare in favore dei viticultori del Mezzogiorno. Essa potrebbe far cadere il mestolo di mano a tutti gli alchimisti che fabbricano il vino con i rifiuti dello zuccheriere. Ma è inutile di soggiungere che costoro sono, come di dovere, grandi elettori di deputati governativi, che c'è sempre un coperto per loro alla mensa del prefetto e una decorazione per loro nei cassetti del ministro. I diritti fiscali sulla produzione del vino di seconda mano sembrano proibitivi, ma il contrabbando è vastissimo, e quando i frodatori son colti sul fatto — ciò che accade di rado perchè i funzionari sanno bene quanto sia imprudente di far torto a un uomo devoto alla buona causa repubblicana — la Loggia e l'Associazione radicale-socialista o socialista-unificata lo traggono facilmente d'impiccio. Chi non conosce la Francia contemporanea non può immaginare fin dove giunga la inframmettenza parlamentare o quanto il Sindacato fra politicanti e industriali sia più forte di ogni legge. Non è indispensabile citare nomi e fatti: basta considerare che mentre la legge vieta il commercio del vino di zucchero, questo è così vasto da paralizzare tutto intero il commercio del vino d'uva.

Ora si può pensare che l'agitazione meridionale sia vana e senza soggetto in quanto pretende mutare con una disposizione legislativa uno stato di cose economico e in quanto essa ritiene la frode unica cagione della depressione, ciò che può essere un errore. La crisi del vigneto francese forse è un episodio della crisi agricola del vecchio continente. Troppo stanche sono le nostre terre per poter contendere alla concorrenza del laboratorio. La sintesi chimica diventa a volta a volta più rapida e più sicura delle pigre gestazioni nelle zolle rimoste per secoli e secoli. Se un giorno sarà possibile la sintesi dell'albumina cui intendono gli sforzi pazienti della chimica tedesca con a capo il Fischer, e se si potrà farla a buon mercato, quale mutamento nel materiale nutritivo degli uomini, e quale crisi e quale rivoluzione economica! La educazione intellettuale media essendo fatta di menzogne e di errori già sfatati da cinquant'anni, pochissimi si avvegnono che il fatto politico ha scarsa influenza sulla prosperità e sull'impoverimento di un paese. Così i viticultori francesi pensano in buona fede che una disposizione legislativa basterà a rompere le dighe invisibili per cui il fiume profumato del vino è trattenuto nelle cantine donde evapora ad esaltare i loro cervelli in un'ubbriacatura triste. Fossero inglesi o americani, avrebbero dato la stura a sciapate nelle solenni manifestazioni di questi giorni alla ricerca di coltivazioni e industrie più redditizie; o avrebbero risolto il problema con le loro borse e le loro braccia senza chiedere nulla allo Stato, che può fare molto poco, e che in questo caso non ha volontà di far nulla, essendo affaccendato in tutt'altre faccende: capitale fra tutte quella di poter raffazzonare un conto presentabile del miliardo confiscato alle Congregazioni, e del quale non si riesce ad avere alcuna notizia precisa....

Ad ogni modo, l'agitazione rivela che finalmente c'è spuntato qualche filo fra quelli che reggevano l'automa fabbricato dalla rivoluzione e chiamato con una parola che non ha più senso: il cittadino. Per la prima volta, dopo l'ottantanove, gli interessi particolari, reali e tangibili di una popolazione prendono il sopravvento sugli interessi generali, astratti e fittizi che la borghesia ha inventato per irreggimentare gli uomini nei suoi partiti, i quali si sbranano fra loro per qualche giuoco di parole, mentre l'oligarchia affaristica si sparte in pace i beni di questa terra. Per la prima volta un vastissimo moto popolare si inizia con questa mirabile deliberazione: « Fuori i deputati di ogni colore e di ogni partito! ». Per la prima volta, contro la centralizzazione oppressiva dei giacobini si leva la Francia della provincia, la Francia che è una realtà storica, geografica, etnografica, quale l'antico regime la sviluppò e tutelò armoniosamente, e ai cui danni la rivoluzione ha creato la finzione razionalistica dell'« una e indivisibile ». Per la prima volta, le assemblee professionali, cioè le assemblee della competenza e della specializzazione, si levano, come furono nella Francia monarchica, contro le assemblee politiche della Francia rivoluzionaria, che sono i concessi della generalizzazione incompetente, e vivenli solo di se stesse e remote dai bisogni reali del popolo.

Questo è l'aspetto caratteristico della sollevazione meridionale e merita un'illustrazione più ampia e profonda.

Bergeret.

Il grande agitatore dei viticultori francesi si sollessa!

Parigi, 16, ore 23,10.

Telegrafano da Nimes alla *Presse*: « Marcellin Albert è stato avvertito questa notte che un mandato di arresto era stato spiccato contro di lui. Appena conosciuta la notizia nel Argelliers, tutto il villaggio si è riunito per prendere le misure suggerite dalla circostanza. E' stato deciso che Marcellin Albert parta per un sito sicuro, per riservare il tempo di riflettere sulla migliore attitudine da adottare. Immediatamente Marcellin Albert è partito per destinazione sconosciuta. La notizia cominciò appena adesso a conoscersi nella regione e produce viva irritazione. Si temono torbidi ».

Clemenceau ha ricevuto stasera il procuratore generale di Montpellier. Egli si è limitato a dichiarare che il Governo avrà voluto informarsi presso il procuratore sul seguito da dare ai disordini di Béziers. Per quanto riguarda i sindaci dimissionari, Clemenceau dice che non si possono processare 500 sindaci, ma, come ha dichiarato nella lettera ai sindaci, la legge sarà rispettata.

Clemenceau ricevette un telegramma da Perpignano, in cui si dice che gli incidenti del 12.o fanteria sono stati molto esagerati, e che nessuna misura speciale sarà presa per quel reggimento.

Si assicura che, se l'interpellanza sui disordini del Mezzogiorno sarà presentata, Clemenceau si opporrà alla discussione immediata, non volendo dare spiegazioni sulle misure in corso di esecuzione. Perrabbe, occorrendo, la questione di fiducia.

(Servizio speciale della Stampa).

Narbona, 17, ore 0,10.

Mi sono recato stamane ad Argelliers per conoscere l'effetto prodotto sul Comitato dalla notizia dell'arresto imminente dei suoi membri. Appena arrivo nel villaggio incontro il signor Richard, membro del Comitato, il quale mi dice, con aspetto assolutamente tranquillo:

— Vedete! non ho l'aspetto di un uomo che abbia paura! Aspetto che il Governo ponga le sue minacce in esecuzione!

— E Marcellin Albert? — domandai.

— Egli è là; si riposa nella sua camera dalle fatiche degli scorsi giorni, e come noi tutti, attende lo svolgersi degli avvenimenti!

Domando se posso vederlo. Il signor Richard mi dice: — Vedete sua moglie che vi risponderà. E' costei che veglia, con cura gelosa, sulla tranquillità di Albert!

Esco mi dice: — Vado a vedere se può ricevervi! — Un momento dopo Albert mi fa rispondere di volerlo scusare, chè in questo pomeriggio è stanchissimo, ma che posso dire che è sempre tanto forte d'animo e tanto risoluto come prima.

Checchè si faccia o checchè di dica, egli sarà fino all'ultimo alla testa dei viticultori per condurli alla vittoria. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 17, ore 8.

Come avevamo annunciato, Clemenceau ha ricevuta ieri due volte Laffon, procuratore generale a Montpellier, il quale gli è stato presentato dal guardasigilli. Nella mattinata il presidente del Consiglio ha conferito durante un'ora col magistrato. Alla fine della giornata Clemenceau ha veduto di nuovo il procuratore generale. Il ministro Viviani era presente al colloquio. Crediamo di sapere che il presidente del Consiglio ed il guardasigilli hanno dato istruzioni precise a Laffon sopra le conseguenze che comporta la sua visita a Parigi. Abbiamo indicato da ieri i provvedimenti che contava prendere il Governo. Essi possono riassumersi in alcune parole: La legge sarà applicata a tutti coloro che l'hanno violata, nulla di più, nulla di meno! Aggiungiamo che Laffon farà ritorno al suo posto oggi, lunedì. Non crediamo che la sua azione giudiziaria possa cominciare subito, ma non tarderà ad esercitarsi non si sono tutti i mezzi saranno stati assicurati. *(Matin).*

La giornata di ieri all'Aja.

L'Aja, 16, ore 12,10.

L'annunziato Comizio rivoluzionario si è tenuto oggi in aperta campagna con l'intervento di poche centinaia di persone. L'oratore principale, l'olandese Rowlies, ha denunziato la Conferenza come « una commedia », allegando che i diplomatici sono incompetenti a risolvere i problemi moderni. Venne votato un ordine del giorno in tal senso. Quindi gli interventi si sono dispersi cantando l'Internazionale.

La giornata fu completamente dedicata dai diplomatici al lavoro di affiatamento tra i capi delle varie Delegazioni. Tornielli ricevette la visita di Nelidoff, Bourgeois e Fry. Quest'ultimo si trattenne lungamente con Tornielli e conferirà domani con Marshall.

Un banchetto dei Sovrani danesi a Fallières.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 17,5:

I Sovrani di Danimarca hanno offerto a mezzogiorno, alla Legazione, un pranzo intimo in onore di Fallières e della sua signora. Vi assistevano anche Dubost, Clemenceau e Pichon, quasi ristabilito dalla sua indisposizione. Dopo i Sovrani hanno ricevuta la colonia danese.

La nuova presidenza della Camera dei signori.

Ci telegrafano da Vienna, 16, ore 7:

L'Imperatore ha nominato il principe Alfredo Windischgraetz presidente ed i principi Faerstenburg e Schoenburg vice-presidenti della Camera dei signori.

Il Congresso socialista anarchico.

Ci telefonano da Roma, 16, ore 24:

Oggi si è inaugurato il primo Congresso socialista anarchico italiano. Dalle finestre della sala in cui erano riuniti gli anarchici sventolavano quattro bandiere nere. Si discusse prima se alle discussioni avrebbero dovuto assistere i rappresentanti della stampa, ed è stato votato un ordine del giorno per stabilire che i rappresentanti saranno ammessi ad assistere alle discussioni essenzialmente teoriche, riservandosi, ove occorra, l'esclusione quando si tratterà di discutere questioni pratiche. Ha assunto la presidenza Varagnoli, che ha pronunciato un discorso. Marucci ha inviato un saluto ai martiri politici delle lotte proletarie. Fu approvato infine un ordine del giorno per sostenere nella stampa anarchica la propaganda irreligiosa, per promuovere la fondazione di scuole moderne d'indole razionalista scientifica, per partecipare alle manifestazioni di indole antireligiosa e anticlericale.

Un grande Comizio pel riposo festivo a Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 23:

Quest'oggi, indetti dalla Associazione tra commessi e impiegati di aziende private, hanno avuto luogo una passeggiata-corteo ed un Comizio a favore del riposo festivo.

Parteciparono al corteo loro 23 sulle persone, le quali, partite dal dazio di Porta Venezia, sfilarono, senza nessun incidente degno di nota, per il centro della città, ed arrivarono all'Arena, dove i soliti oratori sostenitori dell'idea del riposo festivo hanno tenuto le loro concioni.

Qualche incidente avvenne, provocato dagli anticlericali, che non volevano prendere parte al corteo una Società cattolica, e davanti ad una chiesa alcuni preti vennero fischiati e furono costretti a rientrare.

Il Comizio si sciolse verso le 10,30, alle grida di « Viva il riposo festivo! ». Un forte gruppo di popolo si avviò quindi verso via Dante, al canto dell'*Internazionale*, ma venne fermato da cordoni di guardie e carabinieri.

La Regina madre a Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 16, ore 14:

La Regina madre nei primi giorni dell'entrante settimana giungerà qui in automobile per visitare l'Esposizione. Si tratterrà alcuni giorni ed alloggerà al *Palace Hôtel*, dove ha fissato tutto il primo piano di 18 vasti camerotti.

La Camera reclama tutte le sentenze

nella procedura dell'affare Nasi.

I nuovi provvedimenti legislativi per la città di Roma.

Un telegramma di Nasi al presidente Marcora.

Seduta del 16 giugno 1907.

Roma, 16, ore.

Turati spiega la sua mozione.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Vi è tempesta in cielo e nell'aula: lampeggia e tuona, mentre, dinanzi ad oltre 300 deputati, si inizia la discussione della mozione Turati per l'affare Nasi. Le tribune sono gremitissime; l'aspettativa è enorme. Sono presenti tutti i capi-gruppo. Al banco del Governo siedono Giolitti, Rava, Cocco-Ortu, Orlando, Schanzer e Lacava.

Il PRESIDENTE apre la discussione sulla seguente mozione, firmata dagli onorevoli Turati, Treves, Chiesa, Berenini, Bissolati, Treves, Vicini, Giacomo Ferri, Pescetti, Comandini e Cocco: « La Camera invita l'onorevole guardasigilli a presentare nel più breve termine possibile alla Camera il dispositivo e, in seguito, la sentenza della Cassazione relativa alla procedura contro Nunzio Nasi ».

TURATI, riservando ogni giudizio sulla deliberazione che la Camera potrà prendere dopo aver preso notizia della sentenza della Corte di Cassazione, ritiene che la Camera stessa debba essa limitarsi ad invitare il ministro a chiedere quella sentenza, poichè il ministro ha ritenuto ciò necessario.

Oltre il dispositivo della sentenza della Corte di Cassazione, ritiene che debbano essere presentate le precedenti sentenze della Sezione d'accusa e della Corte d'Assise, e modifica in tale senso la mozione.

L'oratore continua a svolgere, ascoltatissimo, la sua mozione. Aggiunge: « A dire la verità, la mozione non era necessario presentarla per suggestione del guardasigilli, il quale però poteva e doveva portare subito la questione alla Camera, senza pretendere da essa alcuna sollecitazione ».

La Camera rumoreggia quando Turati sostiene essere assurdo che il ministro abbia voluto usare atto di rispetto all'indipendenza della Magistratura. La Camera rumoreggia ancora più quando Turati esclama: « A tenore dell'art. 101 del Codice di procedura penale, che fa obbligo di denunziare qualunque reato, il guardasigilli, che è pure un'Autorità giudiziaria, doveva denunziare Nasi sono giudicabile dal Senato costituito in Alta Corte » *(rumori vivissimi).*

Voci: « Dove la pescate queste teorie? ».

TURATI: « Sicuro, se una guardia campestre ha l'obbligo di denunziare una contravvenzione, a più forte ragione si doveranno denunziare i reati commessi da Nasi secondo la sentenza della Cassazione ».

L'oratore, continuando, dice: « La Camera certamente comprenderà che non ho voluto con la mia mozione costituire la sua volontà: noi desideriamo solo di non perder tempo e decidere la questione prima delle vacanze. Prima d'allora la Camera ha diritto di giudicare se deve attenersi alla prima deliberazione, con la quale riviava Nasi innanzi al magistrato ordinario, oppure se si debba accettare la teoria della Cassazione di rinviare Nasi al Senato *(approvazioni all'Estrema).*

CHIMIENTI concorda con l'on. Turati che il guardasigilli non ha bisogno di alcun invito della Camera per chiedere all'Autorità giudiziaria le sentenze che intende esaminare, ma non crede che la Camera abbia bisogno di conoscere la sentenza per esercitare diritti concentitile dall'articolo 47 dello Statuto.

L'invito quindi che la Camera farà al ministro non ha altro valore che di un riguardo all'Autorità giudiziaria e di una manifestazione della Camera che intende prendere le sue determinazioni sul grave argomento.

La Camera incomincia a rumoreggiare poichè Chimienti si dilunga.

CHIMIENTI grida: « Non era necessario un voto della Camera perchè il guardasigilli fosse obbligato a comunicare la sentenza ».

TURATI: « Lo so; ma il guardasigilli non è un portinaio, e non si poteva mandarlo senza invito della Camera, a farsi consegnare la sentenza » *(ilarità).*

CHIMIENTI termina dicendo: « Faccio voti che l'Autorità giudiziaria, procedendo atto dei nostri desiderii..... ».

Voci all'Estrema Sinistra: « Nol dica piuttosto: facendo il suo dovere..... ».

CHIMIENTI: « ..... Comunichi spontaneamente la sentenza alla Camera » *(approvazioni di Centro).*

PARLANO BRUNIALTI E DANEO.

BRUNIALTI parla molto ascoltato. Esordisce così: « Premetto una preghiera rivolta all'on. Orlando, cioè di non dare alle mie parole un significato di malevolenza verso di lui. Trattasi, tutto al più, di divergenza di opinione su di un punto delicatissimo di diritto costituzionale. Detto questo, debbo francamente dichiarare come il guardasigilli non rispetti la legge e manchi ai doveri di convenienza. Infatti la sentenza della Cassazione era sentenza di rinvio: quindi entro 48 ore la sentenza doveva essere comunicata alla Camera. Basta riflettere che la stessa sentenza venne comunicata ai ministri degli interni e degli esteri; perciò il procuratore generale aveva lo stretto dovere di comunicarla al Parlamento, tanto più che l'iniziativa del procedimento partire dalla Camera. Risulta quindi che il procuratore generale della Cassazione di Roma mancò al suo dovere, e il guardasigilli dovera richiamarlo all'adempimento dell'obbligo suo » *(approvazioni).*

Il PRESIDENTE annunzia che è stato presentato un emendamento, pel quale si chiede la comunicazione della sentenza della Sezione d'accusa che rinviava a giudizio l'ex-ministro Nasi per l'immediato esercizio del diritto di cui all'art. 47 dello Statuto.

EDOARDO DANEO parla vigorosamente. Dice: « Il potere parlamentare deve rimanere assolutamente distinto dal potere giudiziario. Del resto, il dispositivo della sentenza Nasi è noto a tutti: noi non possiamo accecarci per dimenticare ciò che tutti sanno. Basta ricordare, circa la notorietà della sentenza, che furono revocati i mandati di cattura contro Nasi e Lombardo, tanto che Lombardo già potè giungere libero a Trapani e riabbracciarvi la famiglia. Non posso perciò approvare la mozione Turati, la quale, me lo perdoni il mio egregio collega, mi sembra improntata a spirito conservatore ».

Daneo conclude, mentre il temporale si scatena violentissimo sul lucernario, vicendo: « La sola conclusione possibile mi sembra questa: che da qualunque parte della Camera si sieda, si dovrebbe caldeggiare una soluzione molto semplice, cioè mettere Nasi in istato d'accusa ». *(approvazioni all'Estrema Sinistra).*

Le dichiarazioni del guardasigilli.

MOLMENTI dà ragione di un emendamento presentato da alcuni deputati di Destra.

ORLANDO, ministro guardasigilli *(segni di attenzione)*, premette che il Governo ha il dovere di astenersi dall'entrare nel merito di una prerogativa della Camera. Non può consentire con l'on. Brunialti, che la sentenza della Corte di Cassazione sia una sentenza di rinvio, come se la Camera fosse subordinata alla Corte di Cassazione; come non può ammettere che il guardasigilli possa presentare alla Camera la sentenza prima che gli sia comunicata dalla Corte di Cassazione. Se ora la Camera crede di limitarsi al dispositivo, esso con ciò preclude all'esercizio di un diritto proprio, nel quale il guardasigilli non poteva prevenirla.

L'ambiente diventa sempre più nervoso. Le dichiarazioni dell'on. Orlando ottengono una breve tregua di attenzione. Si approva la dichiarazione del guardasigilli, che il Governo, come disse ieri l'on. Giolitti, deve astenersi dall'entrare nella questione di merito.

ORLANDO aggiunge: « Tutto si riduce a sapere se io ho mancato al mio dovere, non comunicando alla Camera il dispositivo della sentenza... ».

Il guardasigilli conclude tra le approvazioni della Camera, dicendo: « Chi dice sentenza, dice testo completo. Sembrami perciò pericoloso che la Camera giudichi sulla questione Nasi in base al semplice dispositivo. Il Governo è a disposizione della Camera, e rispetterà l'invito che la Camera gli faccia di comunicare il dispositivo della sentenza. Senza invito, nulla potevo comunicare, poichè la comunicazione avrebbe avuto il significato di un preconcetto manifestato dal Governo sulla questione, mentre il Governo intende mantenersi perfettamente neutrale ».

SONNINO parla ascoltatissimo. Da molto tempo non parlava più alla Camera. Dice: « Vi è una legge, che è superiore a tutto: è quella del buon senso. Orbene, il buon senso dice che la Camera, per poter deliberare, ha bisogno di avere sotto gli occhi il testo completo della sentenza. E' infatti inutile la comunicazione del dispositivo: il dispositivo è inutile: si tratta piuttosto di conoscere perchè la Cassazione è venuta nella decisione di rinviare Nasi innanzi al Senato, costituito in Alta Corte di giustizia. Senza il testo completo della sentenza la Camera correrebbe il rischio di mettere un giudizio incompleto ed errato, e potrebbe darsi che il Senato in seguito, giudicando Nasi, dica alla Camera: « Voi avete torto: giudicaste senza gli elementi necessari ».

Vuol dire che se la sentenza non verrà in tempo utile perchè la Camera possa deliberare prima delle vacanze, pazienza: la responsabilità non sarà nostra.

Sorge a parlare l'on. GIACOMO FERRI, che, tra l'impazienza della Camera, alza a voce altissima: « Non comprendo perchè sia in tanto ritardo la Cassazione nel redigere il testo della sentenza: comprendo che esiga del tempo a stabilire il dispositivo, ma, una volta fissato il dispositivo, in qualche giorno la sentenza potrebbe essere formulata *(rumori vivissimi).*

Voci: « Volete forzare la mano alla Magistratura! rispettate la consuetudine! »

APRILE, deputato siciliano, invoca l'osservanza

FERRI, il quale già risponde gridando: « E' ora di finirla! Volete scappare! »

APRILE: « Io non sono scappato mai ».

FERRI: « Sì, volete far scappare Nasi di fronte alla giustizia! »

Prende nuovamente la parola l'on. TURATI, il quale dice: « Manteniamo la mozione presentata. Ci compiacciamo che l'on. Orlando si arrenda ai nostri desiderii. Egli cercava evidentemente d'essere violentato *(ilarità vivissima).*

TURATI: « Intendiamoci! intendere dire naturalmente! Quanto poi all'on. Daneo, debbo dirgli che egli si mostra più realista del Re ».

DANEO: « Questa è una discussione bizantina! ».

TURATI termina esclamando: « Non intendiamo compiere nè salvataggio, nè un lineaggio dell'on. Nasi, vogliamo giustizia e vogliamo che la Camera deliberi possibilmente prima delle vacanze ».

La questione si complica a questo punto con la presentazione di un ordine del giorno del seguente VINCENZO RICCIO, così concepito: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del guardasigilli per la presentazione della sentenza Nasi, passa all'ordine del giorno ».

Un po' di semplificazione viene a portarla l'onorevole MOLMENTI ritirando l'emendamento alla mozione Turati, presentato da alcuni deputati di Destra.

Una dichiarazione di Giolitti.

GIOLITTI, presidente della Camera, dichiara che, trattandosi di prerogative parlamentari, il Governo si astiene dal voto.

RICCIO prega l'on. Turati di ritirare la mozione, associandosi al suo ordine del giorno, per evitare malintesi sul significato del voto *(commenti animatissimi).*

Il PRESIDENTE dà lettura della mozione modificata: « La Camera invita il guardasigilli a presentare nel più breve termine il dispositivo della sentenza della Corte di Cassazione nella procedura contro Nunzio Nasi, insieme con le precedenti sentenze della Sezione d'accusa e della Corte d'Assise, ed in seguito, non appena gli sia possibile, il testo completo della predetta sentenza della Corte di Cassazione ».

SONNINO dichiara che voterà in favore dell'ordine del giorno dell'on. Riccio e contro la mozione, pregando i proponenti di non insistere, perchè la manifestazione della Camera riesca più solenne *(commenti animatissimi).*

La Camera approva la dichiarazione di GIOLITTI.

Varii messi si recano presso Turati per indurlo a ritirare la sua mozione, ma Turati si rifiuta. La confusione diventa enorme.

Si grida da tutte le parti: « Ai voti! Ai voti! ».

Il PRESIDENTE, non riuscendo a dominare il tumulto, sospende la seduta. « Così — egli dice — potranno mettersi d'accordo ».

Sono le 15.15; durante la sospensione della seduta la Camera si mantiene in piena ebollizione. Si formano numerosi gruppi, dove la discussione avviene a voci altissime.

Un centinaio di deputati si agglomerano all'Estrema Sinistra, intorno a Turati ed a Bissolati; un altro gruppo compatto si agglomera intorno a Sonnino, il quale dal suo banco del Centro geticola vivamente. Giolitti rimane al banco dei ministri, conversando con alcuni colleghi e con alcuni deputati.

La votazione.

Alle ore 15,30 l'on. MARCORA riapre la seduta. Ottenuto un po' di silenzio, rivolge un fervorino ai deputati, dicendo: « Siemone ritegno che tutti abbiate per me, senza restrizione di parte, lo stesso affetto che io ho per voi, vi prego caldamente di avere un po' di riguardo per i miei polmoni e di non voler affrettare la mia fine » *(ilarità viriasima).*

Voci: « Non abbia paura! ».

E si comincia con le dichiarazioni di voto. Il deputato siciliano FILI-ASTOLFONE dichiara di astenersi; la sua astensione deriva dal fatto che egli è consigliere di Cassazione.

L'on. BERTOLINI dice che voterà a favore della mozione Turati, preoccupandosi dell'interpretazione che fuori della Camera potrebbe darsi al voto contrario, come di un tentativo di salvataggio.

CAVAGNARI crede che la Camera sia tutta concorde nel concetto che la questione si debba risolvere prima delle vacanze, e quindi trova superfluo un voto e si astiene.

DANEO voterà in favore della mozione Turati, che trova preferibile all'ordine del giorno Riccio.

La Camera non è in numero!

Il PRESIDENTE dispone che sulla mozione Turati si faccia la votazione nominale, chiesta dai deputati Bissolati, Gattorno, Turati, Vicini, Viazzi, Barzilai, Giacomo Ferri, Berenini, Treves, Do Felice, Costa, Pennati, Fipitone, De Viti De Marco, P. Vassallo e Pinna.

PAVIA, segretario, fa la chiama.

L'appello nominale.

Rispondono *sì*, cioè in favore della mozione Turati: Abruzzese, Abignente, Agnesi, Albanesi, Albicini, Artom, Avallone, Barnaboi, Barzilai, Bellotti, Berenini, Bertarelli, Bertolini, Bettòlo, Bianchini, Biscaini, Bonicelli, Boteri, Bracci, Brissolesi, Brunialti, Cao-Pinna, Cappelli, Carugatti, Centurini, Cerulli, Chiaraviglio, Ciacci Prospero, Cicerone, Cimati, Cocuzza, Compans, Costa Andrea, Credaro, D'Alife, Danco, De Felice Giuffrida, Del Balzo, Demarinis, De Michetti, De Nobili, De Viti-De Marco, Di Sant'Onofrio, Di Stefano Giuseppe, Donati, Faelli, Falconi, Fazzolati, Fani, Fermaris Carlo, Ferri Giacomo, Gallina, Gattorno, Giardini, Giovanelli, Gorio, Graffagni, Grappi, Gualtieri, Guerci-Bonchi, Gussoni, Jatta, Luciani, Lucernti Luigi, Majorana, Marini Clemente, Marcello, Marescu, Marescalchi, Massiotti, Medici, Mezzanotte, Molmenti, Morelli-Gualtierotti, Morgari, Moschini, Negri-De Salvi, Pala, Pasqualino-Vassallo, Pavia, Pennati, Pinchia, Pinna, Pipitone, Podestà, Poggi, Pozzi Domenico, Prinetti, Quistini, Raponi, Ravaschieri, Romanin-Jacur, Rosi Gaetano, Rota, Ruffo, Ruspoli, Scaglione, Scano, Scarzella-Manetti, Scellingo, Silva, Solimbergo, Solinas-Apostoli, Soulier, Tecchio, Tedesco, Teso, Torlonia Leopoldo, Torrigiani, Treves, Turati, Valeri, Vendramini, Viazzi, Vicini, Wollemborg.

Rispondono *no*: Aprile, Chimienti, Cirmeni, De Amicis, De Nava, Fortunati, Fulci Nicolò, Lucifero Alfonso, Melli, Montagna, Riccio Vincenzo, Santini, Sonnino, Talamo, Valentino.

Si astennero: Aubry, Bertetti, Carenzo, Cavagnari, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Cottafavi, Festa, Facce, Giunturco, Giolitti, Giovagnoli, Lacava, Orlando, Pozzo Marco, Rava, Sanarelli e Schanzer.

L'appello nominale ha dato i seguenti risultati:

Votanti 149: favorevoli alla mozione Turati, 113. Contrari 14. Astenuti 17.

Il PRESIDENTE dichiara che la Camera non si è trovata in numero per deliberare.

A termini del regolamento, riconvoca la Camera per le ore 17.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

Il PRESIDENTE dichiara che la Camera deve deliberare intorno alla mozione dell'onorevole Turati, per la quale è chiesta la votazione nominale.

TURATI: « La ritiriamo ».

PRESIDENTE: « Metto dunque ai voti, pel quale è seduta, la mozione dell'onorevole Turati ».

Essa è approvata, per alzata e seduta, a grandissima maggioranza. In seguito a questa votazione, l'ordine del giorno Riccio è decaduto. L'accademia è finita. La Camera approva la domanda di conoscere nel più breve termine possibile la sentenza della Cassazione nell'affare Nasi.

Presentazione di progetti di legge

GIOLITTI presenta i seguenti disegni di legge: « Variazioni al bilancio delle poste e telegrafi » e « Per le stazioni radiotelegrafiche ».

ORLANDO pres

anticipazioni dello Stato dovrà dal Comune assegnarsi all'Istituto delle case popolari.

L'intento filantropico di tale istituto dovrà essere raggiunto con sani metodi economici. In ciò l'oratore consente parzialmente con l'onorevole Fortunato.

Invoca poi una sollecita riforma della legge sulle case popolari per assicurare, mercè nuovi aiuti e facilitazioni, la formazione di un potente demanio comunale nelle grandi città *(approvazioni)*.

Notando come la gravezza dei fitti affatichi non solo il proletariato, ma eziandio la numerosa e disagiata classe degli impiegati, proclama la necessità di dar vita ad uno speciale istituto per la costruzione di case per gli impiegati, che dovrebbe essere aiutato dalla Cassa di risparmio di Roma, ma anzitutto dallo Stato, mercè la concessione di un mutuo di 20 milioni, prelevato dalla Cassa Depositi e Prestiti.

L'oratore segnala la piena sicurezza di un tale impiego dei fondi dello Stato e raccomanda alla Camera un articolo aggiuntivo, che insieme con molti colleghi di ogni partito ha presentato, e nel quale ha incluso tutte le modalità e le guarentigie dell'operazione. Collegando siffatto provvedimento coll'azione dell'Istituto delle case popolari, colla costruzione delle case dei ferrovieri, con lo sviluppo di vasti magazzini cooperativi, si affretterà per Roma la soluzione dei principali problemi della vita.

Conclude incoraggiando la Camera ad approvare la legge, insistendo per l'accoglimento della sua proposta, sicuro che in tal modo si potranno alleviare le condizioni delle classi povere, si potrà togliere quella pensa speroquasione, che è la caratteristica dolorosa della vita delle grandi città, fra le grandi ricchezze degli uni e la squallida miseria degli altri *(vivissime approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore)*.

Il discorso dell'on. Barzilai.

BARZILAI spiega il succedersi di alcune leggi di provvedimenti per Roma con la non perfetta coscienza di quello che per Roma avrebbe dovuto fare la Nazione e col cattivo governo che gli amministratori della città spesso fecero degli stessi ricevuti. Lamenta che il Governo non abbia obbligato il Comune ad adempiere al dovere, imposegli dall'ultima legge, di provvedere al rierdimamento dei tributi coll'aumento del limite massimo della tassa di famiglia, applicandola anche alle collettività religiose. Riconosce che questa è la prima legge per Roma che miri e risolvere con criteri elevati e non ristretti i vari problemi della capitale. Circa la tassa sulle aree fabbricabili, ritiene che essa sia giusta reazione dell'interesse collettivo contro l'azione speculazione e sfruttatrice della speculazione. Osserva che non basterà per risolvere da sola la questione dello sconcio.

L'oratore pertanto segnala la necessità di provvedimenti integratori, fra i quali ritiene ottimo quello proposto dall'on. Luzzatti in favore dell'Istituto per lo caso degli impiegati. Confida quindi che alla sollecitudine che lo Stato novamente dimostra per Roma abbia a corrispondere l'azione del Comune *(vive approvazioni)*.

A questo punto assume novamente la presidenza il presidente Marcora.

Cavagnari e Giovagnoli.

CAVAGNARI, ritenendo che l'applicazione di tutte le precedenti leggi per Roma non abbia corrisposto ai fini per cui furono votate, desidera che il Governo, prima di concedere nuovi fondi, si assicuri che il Comune sia in grado di destinarli allo scopo per cui lo Stato li anticipa. Chiede che siano compiuti rigorosi preventivi prima di intraprendere nuove opere pubbliche e che non si lasci facoltà al Comune di mutare la destinazione degli stanziamenti. Non è favorevole all'aumento della tassa sulle aree fabbricabili *(commenti)*, espediente inefficace, il quale, mentre non muterà le condizioni del mercato dei terreni, costituirà un nuovo aggravio per la proprietà e un rincaro a danno della popolazione *(interruzioni, commenti)*.

Non approva il proposto concorso della provincia di Roma dagli ulteriori pagamenti del contributo per i lavori del Tevere. Termina dichiarando però che voterà la legge, con la speranza che essa serva allo scopo che si prefigge, e non a riparare alle deficienze del bilancio comunale di Roma *(bene!)*.

GIOVAGNOLI approva la legge, che risponde ai bisogni e ai desiderii della popolazione. Riconosce che le Amministrazioni comunali di Roma non furono sempre all'altezza del loro arduo obbligo; ma, non ostante gli errori commessi, è innegabile, immenso il progresso della città. Giustifica le tasse sulle aree, combattendo le obbiezioni dell'on. Cavagnari, e plaudendo alle sapienti considerazioni dell'on. Luzzatti. Prega vivamente il presidente del Consiglio ad accogliere l'articolo aggiuntivo, concernente l'Istituto delle case per gli impiegati.

FANI esorta il Governo e la Camera a modificare l'art. 2, relativo alla concessione al Comune di Roma delle acque della Nera, per guisa che non rimangano pregiudicati gli interessi della regione umbra.

Le dichiarazioni del Governo.

GIOLITTI nota anzitutto che nessun deputato ha combattuto la legge per Roma *(benissimo)*. Cominciando ad occuparsi della questione sollevata dall'on. Fani, dichiara che il Governo non può accettare la limitazione della concessione al secondo tratto della Nera. Avverte però che alla città di Narni rimarrà sempre una disponibilità di oltre 10 mila cavalli di forza. Insiste il Governo si adopera perchè il Comune di Roma tragga la forza idraulica anzitutto dall'Aniene, ciò che per la minor distanza è anche nell'interesse della città; e nell'esame dei progetti vigilerà a che nessun pregiudizio ne venga alle industrie di Narni.

Agli onorevoli Talamo e Barzilai, i quali hanno deplorato che il Comune con una recente deliberazione abbia mutato il nome a quella via che per consenso generale era stata intitolata a Giuseppe Zanardelli, esprime la fiducia che certamente nessuna Amministrazione comunale di Roma vorrà mostrarsi ingrata verso un uomo che si rese sì benemerito e dell'Italia e di Roma *(vive approvazioni)*.

Sulla questione della tassa delle aree, ritiene che non sia possibile rinunciare ad essa in tutto, nè la parte alle disposizioni del disegno di legge che tendono ad ovviare all'accaparramento delle aree e al conseguente artificiale aumento dei prezzi. Si associa perciò a quanto ha detto l'on. Barzilai, ritenendo che siamo qui di fronte ad una speculazione, se non legittima, certo non giustificata, perchè dipende non già dallo sforzo del proprietario, ma da quello dello Stato e del Comune, e che non è assolutamente il caso di sostituire alla disposizione proposta un sistema di premi di incoraggiamento, che andrebbe a carico dei contribuenti e ad esclusivo vantaggio degli speculatori *(benissimo!)*.

Osserva che il concetto fondamentale della disposizione proposta è perfettamente corretto dal punto di vista giuridico, in quanto che prende per base le dichiarazioni del valore fatte dai proprietari, e assicura che gli effetti che se ne attendono saranno pienamente raggiunti *(benissimo!)*.

Riconosce che nei primi tempi non si ebbe nè dal Comune, nè dallo Stato la piena visione del meraviglioso incremento che si preparava in Roma. La legge del 1904 ebbe però il merito di ristabilire l'equilibrio del bilancio comunale. Afferma che si impone una riforma in senso democratico dei tributi locali, ma il problema dovrà essere risolto non solo per Roma, ma per tutti i Comuni italiani.

All'on. Luzzatti osserva che la metà del provento della tassa sulle aree andrà a beneficio dell'Istituto delle case popolari, con cui, mentre si ha una nuova e maggiore garanzia dell'applicazione di questa parte della legge, si accresce notevolmente l'entrata annua dell'Istituto.

Promette poi che sarà fra breve presentato un disegno di legge per migliorare l'ordinamento delle case popolari. Dichiara infine che consente in massima nel concetto propugnato dall'on. Luzzatti, relativamente all'Istituto per le case degli impiegati, ma bisogna intanto attendere che questo Ente si costituisca, e bisogna studiare più particolarmente le modalità della proposta, sopratutto per quel che concerne le garanzie del mutuo, che si chiede di 20 milioni. Propone quindi una formula più generica, colla quale si autorizza lo Stato a fare il mutuo fino a dieci milioni, e si rimettono al regolamento le modalità relative. Spera che l'on. Luzzatti accetterà questa sua proposta. Confida che la Camera vorrà dimostrare che di fronte a questo problema non vi sono partiti, ma che tutti, nel Parlamento e nel Paese, sono unanimi nel volere che Roma possa degnamente corrispondere alla sua storia ed ai suoi avvenire *(vivissime approvazioni; applausi)*.

La ricomparsa di Nasi!
Un suo telegramma al presidente

Dopo il discorso del presidente del Consiglio, il PRESIDENTE verrebbe che parlasse il relatore, ma la Camera insorge gridando: «Sono le 20! A domani!».

PRESIDENTE: «Ma allora non si finisce più».

Coro di voci: «A domani! A domani!».

Il PRESIDENTE si piega e rinvia il seguito della discussione della legge per Roma a domani. I deputati si alzano per andarsene, ma il PRESIDENTE li trattiene dicendo: «Debbo prima fare una comunicazione alla Camera!».

I deputati si affollano nell'emiciclo.

Il PRESIDENTE dice: «Mi è pervenuto un telegramma dell'on. Nasi. Vecamente non ho l'abitudine di comunicare i telegrammi alla Camera, perchè non presentano carattere di autenticità. Per questo nei giorni scorsi non ho letto un fascio di telegrammi pervenutimi intorno ad accuse elevate contro deputati (il presidente allude ai casi Vernillo e Rocuano), ma per questo telegramma credo di poter fare eccezione, perchè si riferisce ad una deliberazione oggi presa dalla Camera. Inoltre, mi pare che si possa ritenerlo autentico».

Voci: «Legga il dispaccio!».

PRESIDENTE: «E' così concepito: «Bologna, 625, 87, 16, ore 19 — *Presidente Camera deputati, Roma*: Privo come sono in questo momento del mandato politico, mi rivolgo all'Eccellenza Vostra per manifestare che mi tengo agli ordini della Camera senza indugio alcuno. Lungi dal dolermi della passione di chi è impaziente di accusare, dichiaro che io sono impazientissimo di difendermi. Ritornato colla libertà che mi fu così lungamente contesa, sicuro come sempre nella mia coscienza, forte del mio diritto, che ormai non consente limitazioni alla ricerca della verità, attendo con animo tranquillo le decisioni della Camera. — Nunzio Nasi».

La Camera rimane silenziosa. Dalla tribuna della stampa si grida: «Ma donde viene questo telegramma?».

PRESIDENTE: «Da Bologna».

E così questa battuta finale toglie la seduta. Sono le 19,30.

Nasi di passaggio a Bologna riparte col diretto di Ancona.
Il suo dispaccio al sindaco di Trapani.

Bologna, 17, ore 1.

Proveniente da Chiasso è giunto Nunzio Nasi, che è ripartito col diretto di Ancona. Alla stazione si trovavano persone amiche, alle quali consegnò tre dispacci: uno pel presidente della Camera, uno pel sindaco di Trapani ed un altro privato. I tre dispacci furono consegnati all'ufficio centrale, ove li ricevette per la trasmissione la impiegata signora Padova. Alla Prefettura stessa si ignorava il passaggio di Nasi.

Ecco il telegramma inviato al sindaco di Trapani: «Nel ritornare con la libertà che mi compete, il mio primo pensiero è per la terra generosa e forte a cui sono orgoglioso di appartenere. Dopo tre anni di atrocissimo supplizio, vi sarà facile immaginare che lo spirito solo è vigile e pronto. Ardente è il mio desiderio di rivedervi, ma voi comprenderete quali altri doveri urge che io compia, anche per rispetto a voi. Permettetemi adunque che io mi sottragga ancora alle manifestazioni del vostro affetto. Voi, testimoni di tutta la mia vita, ben sapete che io non son uomo da cercare favori e salvataggi. — Nunzio Nasi».

Non era da presumere che un'assemblea politica, nella quale si agitano idee, principii, passioni, finalità diverse, e spesso anche diversi interessi, potesse trattare schiettamente, semplicemente, a fil di logica e di buon senso, una questione così alta e insieme così difficile: alta, perchè involgeva il supremo principio della giustizia, difficile, perchè già troppo inquinata di passione politica.

Pareva che, dopo la sentenza della Cassazione, non rimanesse alla Camera se non il còmpito molto semplice di riaviare Nunzio Nasi all'Alta Corte di giustizia per quel giudizio, a cui esso imputato può sfuggire senza grave danno sociale. La Camera oramai conosceva i fatti addebitati al Nasi non solo, ma li aveva anche qualificati «reati comuni». La Cassazione non fu del suo parere. Non rimaneva oramai che un partito: quello di riviare Nunzio Nasi al giudizio dell'Alta Corte. E questo infatti sarà il risultato finale; se nonchè, nella ricerca della procedura si perdette un po' di tempo e si fece un po' di soccadenia, anche perchè se una buona parte della Camera voleva sinceramente quel che diceva di volere, alcuni nascondevano in cuore sentimenti, che non si vogliono mai confessare.

Comunque le due proposte furono chiare e precise e anche, apparentemente, ispirate al medesimo concetto. Quella del Riccio (riflettente il pensiero di Sonnino) tendeva a lasciare alla Cassazione e al Governo la responsabilità dell'affare. In sostanza essa suonava così: il ministro ha detto che presenterà la sentenza; ma bene; — noi — che già abbiamo giudicato diversamente della Cassazione — pel momento non abbiamo null'altro a fare. In sostanza questo è ciò che voleva dire quel «si passi all'ordine del giorno».

Sonnino lo ha detto sinceramente: «Noi (Camera) il nostro dovere lo abbiamo fatto; se la Cassazione fu di avviso contrario al nostro, non tocca a noi l'accusa di aver denegata giustizia. Ma se questa soluzione suonerebbe terribile condanna pel Nasi, non sarebbe tale da dare al Paese, assetato di giustizia, quella soddisfazione che gli spetta. La proposta dell'Estrema Sinistra, pertanto, era quella che si prestava a una più pronta e pratica soluzione, perchè non si limitava a prender atto delle dichiarazioni del guardasigilli, ma andava oltre: faceva precisa e instante domanda al Governo per la presentazione di tutte le sentenze, con che dichiarava l'impegno, da parte della Camera, di riassumere l'affare per una nuova e definitiva decisione. E questo fu il partito preso; e resta così radicato il principio che, poichè infrazione di legge vi fu, questa troverà un giudizio. Se Nasi avesse degli amici veri, non degli amici..... politici, quelli dovrebbero essere i primi ad allietarsene. E se fra le pieghe dell'anima umana non si annidasse talora anche la viltà, non si sarebbe visto ieri lo scandaloso squagliamento di tanti e tanti all'atto di votare all'appello nominale.

Comunque sia, il principio onesto della necessità del giudizio è stato radicato ieri a Montecitorio; perchè non vogliamo credere che allo stato delle cose, la Camera voglia avere dei pentimenti, che sarebbero vergognosi. Oramai alla Camera, per il prestigio suo e per l'onore delle istituzioni, non resta a far altro che leggere e rinviare e il deputato accusato e al giudice, che gli resta. Si possono comprendere e fino a un certo punto tollerare i moti di popolazioni generose, cui scalda il cuore, l'affetto e ottenebra la mente la passione. Non si potrebbe comprendere e non sarebbe assolutamente tollerabile l'Assemblea legislativa, che, o per amore di quisto vivere o per paura o per egoismo o per peggiori istinti e passioni, credesse di poter dare spettacolo di indifferenza in una questione di alta moralità.

No, la Camera ha oramai preso un impegno e lo manterrà. Facciano ora il potere esecutivo e il potere giudiziario il loro dovere con la massima sollecitudine. L'accusato ha dichiarato solennemente di attendere.....

E anche il Paese attende e già da troppo tempo!

Quale còmpito ha ora la Camera?

Roma, 16, ore 21.

Il telegramma di Nasi al presidente della Camera, letto in fine di seduta, corrisponde perfettamente all'opinione che avevano manifestato, fin dal primo momento, i suoi avvocati ed amici ed ai propositi dai quali oggi ha provato di essere animata la Camera, ormai concorde nel pensiero che non bisogna indugiare. Sembra dunque probabile che la Camera, prima di prendere le vacanze, si occuperà un'altra volta dell'affare Nasi. L'occasione la fornirà la comunicazione del dispositivo della sentenza della Cassazione. Che potrà allora deliberare la Camera? I pareri, che sono stati manifestati oggi nella sala dei Passi Perduti di Montecitorio, sono discordi. Alcuni deputati di Destra hanno detto apertamente che allora non si dovrà fare altro che deliberare il rinvio di Nasi all'Alta Corte di giustizia, visto che la Camera lo riconobbe colpevole nel 1904. I deputati dell'Estrema, cominciando dallo stesso Turati, non dicono ciò che essi proporranno in quel giorno: mantengono, a ragion veduta, un grande riserbo. Interrogato da me se nel concetto della sua mozione fosse implicita la nomina di una Commissione, l'on. Turati mi ha risposto in modo evasivo. Non c'è, ma ci potrebbe essere e non essere, secondo i casi. Un deputato sonniniano pretendeva di spiegare l'intimo movente dell'odierno atteggiamento dell'on. Sonnino. Questi ha spiegato nell'aula, adducendo motivi di ordine generale, perchè egli crede necessario avere la sentenza vera e propria, cioè i considerando ed il dispositivo. L'amico di lui pretenderà invece di sapere che l'on. Sonnino mira a cercare nei considerando della sentenza la base di un conflitto fra l'Autorità giudiziaria e la Camera. Francamente non è lecito indagare motivi occulti quando un uomo del valore e della posizione politica dell'on. Sonnino ha dato ragione pubblica del suo voto. La maggior parte dei deputati riteneva necessario, anzi inevitabile, la nomina di una Commissione. Sui poteri di questa Commissione le dispute sono state infinite.

Come dissi altra volta, nella Camera italiana non ci sono che due precedenti: il caso Giolitti ed il caso Crispi. Nel caso Giolitti la Commissione fu nominata dagli Uffici della Camera e relatore di essa fu l'on. Cambray-Digny. Nel caso Crispi la Commissione fu nominata in base all'ordine del giorno dell'on. Nocito, nel quale si delegava al presidente della Camera la nomina di una Commissione di cinque membri, incaricata di fare senza indugio alla Camera le proposte opportune. Ci abbiamo finalmente un esempio nello stesso caso Nasi quando la Camera delegò al suo presidente la nomina di una Commissione di cinque membri, che poi risultò composta degli onorevoli Cappelli, Chiapusso, Gorio, Prampolini e Torrigiani. Per questi precedenti e per il fatto che la Camera prende sempre le sue deliberazioni in base alla relazione di una Commissione, ritengono i più che non si potrà fare a meno di nominare una Commissione. Quale sarà il còmpito della Commissione? Quali saranno i suoi poteri? Su questo campo le discussioni sono state molto animate. L'art. 36 dello statuto dice: «Il Senato è costituito in Alta Corte con decreto del Re per giudicare dei crimini di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato e per giudicare i ministri accusati dalla Camera dei deputati». La Camera ha dunque le funzioni dell'accusa. Secondo il parere di autorevoli parlamentari e del primo presidente della Corte d'Appello di Firenze, che oggi si trovava nella sala dei Passi Perduti, la Camera in questo caso ha le funzioni della Sezione di accusa.

Ammesso questo principio la Commissione ha naturalmente le stesse funzioni, e perciò essa avrà il còmpito di istruire il processo e proporre alla Camera le deliberazioni da prendere. La Commissione avrà il diritto di richiamare tutti gli atti che vorrà, di interrogare l'imputato, di sentire testimoni, di vagliare i fatti e le testimonianze. Poichè è nella facoltà della Camera di formulare l'accusa o di deliberare che non ma il caso di formularla, è necessario che la sua Commissione faccia la più completa indagini e suscitando tutte le attribuzioni della Sezione di accusa. Ma di questo interessante argomento ci sarà tempo a discutere quando la Commissione dovrà essere nominata. Per ora limitiamoci a constatare che Camera ed imputato sono concordi nel chiedere che si vada fino in fondo.

o

Ciò che dice il comm. Vitelli
della sentenza che sta redigendo.

Roma, 16, ore 23.

Pare che la sentenza Nasi con le relative motivazioni l'avremo presto. Il consigliere di Cassazione cav. Vitelli, intervistato dalla *Tribuna*, ha detto: «Io lavoro dieci e più ore al giorno per redigere la sentenza, ma una sentenza di questo genere non si può scrivere in tre o quattro giorni. La questione relativa all'incompetenza dell'Autorità giudiziaria a giudicare l'on. Nasi è grave ed ardua, è la questione di diritto pubblico che la Cassazione ha dovuto risolvere in un modo definitivo. Le due sentenze, per i casi Crispi e Giolitti, furono redatte in modo che furono citate nella sentenza della Sezione di accusa per sostenere la competenza dell'Autorità giudiziaria, e dalla difesa di Nasi per dimostrarne l'incompetenza. Ora la Corte crede che la sentenza Nasi debba dire l'ultima parola su una questione così grave, in modo che il Parlamento possa, al caso, provvedere con un'apposita legge sulla responsabilità dei ministri. Spero che sabato o lunedì la sentenza potrà essere firmata dai quattordici miei colleghi, che, insieme a me, componevano le Sezioni unite. Il ministro dovrà essere il primo a riconoscere che una sentenza, come quella che sto redigendo, non si può scrivere in un sol giorno e due. E poi io seguo la mia coscienza, che mi impone di fare un lavoro completo ed esauriente e non contravvengo alla legge, che dà a tutti i relatori il tempo necessario per redigere le sentenze. Io sono quasi sicuro che sabato o al più tardi lunedì la sentenza sarà firmata da tutti i consiglieri e depositata alla Cancelleria. Io non perdo tempo».

La vittoria di Tedeschini a Verona!

Ci telegrafano da Verona, 16, ore 24:

Ecco il risultato del ballottaggio nell'elezione politica del I Collegio: iscritti 8034, votanti 4720: Tedeschini 2457, Luschini 2164.

Si fanno commenti animatissimi e disparatissimi sulla vittoria socialista. Domani, la proclamazione. Nessun notevole incidente.

La caduta dell'on. Luschini e la conseguente ascensione del Tedeschini sarà, certo, argomento di molti e svariati commenti. Il vinto è un illustre maestro del diritto, un alto magistrato, che si ripresentava ai suoi elettori in seguito a pronunciamento; il vincitore è uno dei capi autorevoli, sebbene fra i più rumorosi, della frazione già accentuata del partito socialista. Questo risultato è dovuto in parte alla scissione del partito democratico, che portava il Luschini, in parte alla condotta dei liberali-moderati, che in una lotta sostanziale di principii, non seppero far tacere i rancori politici e i ricordi di altre battaglie, e deliberarono la partecipazione alla lotta durante il ballottaggio, troppo tardi.

Le elezioni amministrative di ieri.

Ci telefonano da Cuneo, 16, ore 22:

Ecco i risultati delle elezioni provinciali: Nel Mandamento di Villanova Solaro venne rieletto il comm. avv. Paolo Enrico con voti 364, contro 293 conferiti al cav. dott. Perino. Nel Mandamento di Peveragno venne rieletto il comm. dott. Margaria Giovanni Battista con voti 583.

Ci scrivono da Fossano, 16:

Nelle odierne elezioni per la parziale rinnovazione del Consiglio votò il 46 per cento degli iscritti. Riuscirono riconfermati pel capoluogo: cav. avv. Soardo, con voti 658; B. Miglia, 660; F. Bonardi, 644; comm. Chevalley, 315. Nuovi eletti: avv. cav. Davico, con voti 283; G. Gamba, 281; cav. ing. Cavalli d'Olivola, 260; avv. A. Operti, 247.

A San Sebastiano Comune riuscirono nuovi eletti: Chiapella, con voti 37, e Chiavegna, con voti 35.

A Piovani non si costituì il peggio.

Il Consiglio comunale di Trinità riconfermò a sindaco il cav. Davide Colombo, che poco tempo fa si era dimesso.

***

Ci telefonano da Asti, 16, ore 23:

Eccovi i risultati definitivi delle elezioni amministrative odierne:

A consigliere provinciale venne rieletto l'avvocato Bocca. Nelle elezioni comunali vinse capolista l'onorevole avv. Edoardo Giovannetti. Vengono dopo nell'ordine seguente: avv. Bocca (sindaco), dott. Gorla, Musso-Imardi, Bessi, Tarizzo, Ottolenghi, Mango, Bistina, Re, Vigna (socialista), Artaffo (socialista) e Nasonne. Nella Minoranza riuscirono: il colonnello Soave, il cav. Boela ed il rag. Piazza (socialista).

I clericali furono completamente battuti.

***

Ci telefonano da Ivrea, 16, ore 22.5:

Martedì, 23, avranno luogo le elezioni del consigliere provinciale per i Mandamenti di Aosgio e di Borgomanero. Il cav. Giuseppe Angelo di Ivrea vi presenterà contro il candidato conte Giulio d'Ilarcourt.

***

Ci telefonano da Milano, 17, ore 2:

Mandano da Lodi alla *Lombardia*: «Le elezioni municipali riuscirono favorevoli ai popolari, poichè rimasero esclusi tre clerico-moderati, mentre nella Maggioranza entrano nove popolari. Mancano tuttora i risultati definitivi».

Lo sciopero dei tranvieri a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 16, ore 14:

Secondo le previsioni, all'alba di stamane si dichiarò lo sciopero dei tranvieri. Dopo lunga discussione, i tranvieri chiedevano varii miglioramenti, secondo la loro classe. I *motormen* chiedono la copertura di lastre per la piattaforma; i conduttori chiedono l'abolizione della vettura aperta, pericolosa pei loro esercizio; i vecchi tranvieri chiedono altri miglioramenti e le pensioni; tutti poi invocano miglioramenti finanziari. La Società delle tramvie, che ha sede a Bruxelles, nega ogni miglioramento e pare decisa a resistere a oltranza.

Ho fatto un rapido giro per tutti i depositi. Ovunque il lavoro è sospeso. Le truppe che si attendevano da Caserta, da Santa Maria e da Aversa non sono ancora giunte, perciò i funzionari non garantiscono l'incolumità del personale avventurio che la Società vorrebbe far uscire su qualche carrozza. I tranvieri si mantengono calmi; ma certo si appoggeranno, anche con la violenza, all'uscita delle carrozze.

***

Ci telefonano da Napoli, 17, ore 1,30:

Durante la giornata è continuato senza incidenti lo sciopero dei tranvieri. Anche domani non usciranno che vetture guidate da conduttori avventizii. Questa sera è stato tenuto un Comizio alla Borsa del lavoro, nel quale i tranvieri hanno affermato i loro desiderii. Domani in Prefettura vi sarà una riunione a cui parteciperanno il prefetto, il sindaco, il direttore della Società delle tramvie. Se non si potrà venire ad un accordo completo con i tranvieri, questi delibereranno di fare uscire al mattino di mercoledì una relazione, che sarà di protesta alle truppe. La ragione per cui la relazione non esce domani, è che le truppe ieri aspettate non sono giunte.

La fine dello sciopero di Pont Canavese.

Ci telefonano da Ivrea, 16, ore 22.35:

Molto probabilmente martedì si riaprirà la manifattura di Pont Canavese. Già 1100 operai sottoscrissero per essere riammessi al lavoro.

Lo sciopero di Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 16:

La Direzione attenderà a riaprire le Officine quando il numero degli operai iscritti potrà assicurare la ripresa del lavoro. Domani quindi le Officine non si riapriranno.

Per un Consorzio agricolo canavesano.

Ci telefonano da Ivrea, 16, ore 22:

Per iniziativa del prof. Treves, oggi, alla sede di questo Comizio agrario, si radunarono varii agricoltori del Canavese per costituire anche a Ivrea un Consorzio agricolo. Il sig. Casalini, segretario della Federazione generale italiana dei Consorzi agricoli, ha portato il saluto augurale della Federazione alla nascente Società. Con gran copia di dati ed argomenti dimostrò l'importanza dei Consorzi, che oggi sono già in numero di 500. Si esaminò poi lo statuto sociale; quindi si venne alla nomina di un Comitato provvisorio nelle persone dei signori dott. cav. De Maria, cav. Giglio-Tos Giuseppe, prof. Domenico Borelli, cav. Giaccone, Stratta Luigi, Cisari Gioacchino, Crotta Ernesto e Franceschi.

Procedutosi alla sottoscrizione delle azioni per il fondo di immobilizzazione, ne vennero sottoscritte più di 700.

All'on. Rainoni, presidente della Federazione di Piacenza, venne spedito il seguente telegramma: «Agricoltori canavesani, radunati pel costituendo Consorzio, mandano un reverente e fervido saluto all'apostolo della cooperazione agraria».

Un grave disastro ferroviario a Rifredi.
Morte di un guardafreno.

Ci telegrafano da Firenze, 16, ore 23:

A Rifredi, alle ore 18,5, era partito dalla stazione di Campo di Marte il treno merci 3654 composto di oltre 30 carri trascinati da due locomotive. Facevano parte del personale sei impiegati tra frenatori e guardafreni e due macchinisti. Giunto il treno a Ponti dei Macelli si è udito uno schianto terribile. Tosto le vetture si accavallarono, alcune uscirono dal binario e precipitarono giù dall'argine in un fosso sottostante. Al momento del disastro alcuni del personale fecero a tempo a gettarsi dal treno, e sebbene contusi o feriti poterono salvarsi. Non così un guardafreno. Il disgraziato è stato travolto e stritolato ed ha avuto la testa staccata dal busto. Pare sia stato gettato dalla vettura successiva sotto i carri ancora rimasti sul binario di corsa. Pare che non vi siano dei morti. Un frenatore ferito più gravemente è stato trasportato a Rifredi. Non si sa ancho precisi ragione delle cause del disastro. I più inclinano a credere che si tratti della rottura di un asse di un carro. Sul posto accorsero l'ispettore Salese ed il commendatore Tuliano, ispettore compartimentale. Si sono pure recati sul posto lo Autorità e sono stati inviati dei soccorsi. I danni sono ingenti.

Non s'era ingannato presumendo — e un minuto di quelle carte lo aveva confermato nella sua presunzione — che quel gentiluomo, causa il suo lungo soggiorno in America, aveva conservate poche relazioni in Francia.

Era ben quello il personaggio che meglio conveniva ai suoi progetti. Se si fosse costituito ad un uomo più importante, più conosciuto, sarebbe stato presto e facilmente «smascherato».

Egli era troppo accorto per commettere una simile imprudenza; dunque si contentava di essere modestamente il cavaliere De Rellac.

Ma si trattava ora di preparare un avvenire a quell'umile gentiluomo senza patrimonio. Come riuscire? Il preteso De Rellac non aveva a quel proposito un piano assolutamente fissato. Frequentando molte la nobiltà che gravitava attorno alla Corte, rivalizzando di lusso coi più caldi partigiani della Restaurazione, egli contava crearsi molte e potenti relazioni od ottenere la sua parte nella *curée* dei posti e dei privilegi.

Per quanto minima fosse quella parte, egli sapreb be bene ingrandirla.

Poteva, in buona giustizia, misconoscere la devozione di un fedele realista, che per odio dell'infame usurpatore aveva sacrificato i suoi interessi personali e preso servizio nell'esercito tedesco, che aveva corso il rischio di farsi ammazzare per amore del Re?

Meritava bene qualche ricompensa, perchè crivellato di ferite, abbandonato fra i morti sul campo di battaglia di Lutzen — era la favola che raccontava, — non aveva dovuto la sua salvezza che ad una circostanza provvidenziale..... Dei buoni contadini s'erano accorti che egli respirava ancora e lo avevano raccolto e curato per mesi nella loro capanna, finchè si era trovato in istato di ritornare nel suo paese, finalmente liberato dal brigante còrso.

Stava così attendendo, quando aveva appreso, come abbiamo già spiegato, la storia della scomparsa della nipote del duca di Montbazon, e la risoluzione presa dal vecchio avolo di volerla ad ogni costo ritrovare.

Era una buona fortuna insperata. Col suo fiuto d'avventuriero, egli aveva visto subito qual partito si poteva trarre dalla situazione.

Ed aveva colta la palla al balzo. Soltanto assumendo il difficile còmpito di ricercare la signorina di Montbazon, egli era sicuro, anche in caso d'insuccesso, di guadagnarsi la fiducia e l'amicizia di un vecchio generoso e potente.

In caso di riuscita, egli poteva essere anche più largamente ricompensato delle sue fatiche..... Forse gli sarebbe permesso di pretendere alla mano di colei che egli avrebbe reso alla sua famiglia e ricollocata al suo rango.

(Continua).

L'inchiesta sulla Magistratura di Genova.
(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 20.

La *Tribuna* dice che il ministro guardasigilli ha incaricato il comm. Garofalo, procuratore generale a Venezia, di eseguire delle indagini ed accertare gli eventuali addebiti che potessero risultare contro taluni magistrati del distretto di Genova. La *Tribuna* dice che Garofalo ha accettato l'incarico e quanto prima andrà a Genova. La *Tribuna* aggiunge che il guardasigilli ha chiesto al procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Roma che esamini, se non sia il caso di deferire alla Corte di Cassazione il giudice Vincenzo La Porta di Genova, per fatti che gli si addebitano, i quali avrebbero compromesso la riputazione di lui nonchè la dignità della giustizia.

L'*Italie* narra che a Genova da tre mesi si ripete la leggenda di 500 mila lire date per far finire nel niente cose che si annunziavano come assai serie. Si parla anche di mandati di cattura ritirati non si sa perchè o si sa troppo! Un magistrato del Tribunale penale avrebbe stabilito questa tariffa: per assolvere un criminale comune domandava 100 lire, e 50 per accordare la libertà provvisoria. Questo magistrato, che si vendeva a così vil prezzo, è fratello di uno degli amici più intimi del guardasigilli. Siamo dunque — conclude l'*Italie* — alla vigilia di gravissimi scandali.

Lo sbarco sui porti e un giudizio di Orlando Salvatore

Ci telegrafano da Livorno, 16, ore 23:

L'on. Orlando Salvatore, intervistato da un redattore del *Corriere Toscano* sulla voce che circola, secondo cui la legge sui porti non verrebbe discussa prima delle vacanze estive, temendo il Governo la battaglia che su di essa si impegnerebbe, non ha nascosto come in questa voce vi sia qualche cosa di vero, accendosi fieramente attorno alla legge partendo la più viva opposizione.

L'on. Orlando ha però dichiarato di sperare che la legge verrà discussa prima delle vacanze, ed ha aggiunto che la discussione sarà vivace ed appassionata, ma che finirà indubbiamente con la vittoria del Governo.

Un grosso incendio a Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 1:

Ieri sera, verso le 21,30, alcuni cittadini che passavano per la via Castiglia, scorsero grosso fumo uscire dalla parte di fianco dello stabilimento dell'Unione Elettrotecnica Italiana, già Gaddi e C. Il fuoco aveva preso al quattro capannoni dell'estensione di 1000 metri quadrati adibiti a magazzino dei modelli verniciati per la fabbricazione delle staffe per motori. Accorsero i pompieri con tre macchine a vapore, ed immediatamente iniziarono l'opera di spegnimento, tentando di isolare il resto del fabbricato che contenevo tutte le altre sale di lavorazione. L'opera, all'ora in cui vi telefono, continua ininterrotta. Il grosso dello stabilimento è salvato. Tuttavia però i quattro capannoni sono andati completamente distrutti. I danni si fanno ammontare a mezzo milione di lire. Un pompiere, mentre lavorava all'opera di spegnimento, è rimasto ferito ad una gamba. A quanto sembra, la sala adibita alla lavorazione dei pezzi per automobili è rimasta completamente salva.

L'incendio si scorgeva da tutti i punti della città. Le fiamme alzavano attraverso il lago una fella enorme, tanto che si dovette ricorrere alle truppe perchè la folla non impedisse l'opera dei pompieri. L'incendio durerà tutta la notte. Si crede però che, come dissi, il grosso dello stabilimento possa essere salvo.

Gli scoramenti di un presunto gran ladro

Ci telefonano da Napoli, 17, ore 8:

Vi ho segnalato ieri quanto pubblicava la *Tribuna Giudiziaria* a proposito della versione Ascritore Vittozzi nel processo Cuocolo. Il *Mattino* stamane ha pubblicato questo fotogramma da Castellammare di Stabia del suo corrispondente, che ha interrogato i maggiori interessati. Ecco le interviste:

«Il Sibilla, dal quale per primo mi sono recato, mi ha detto che tutto il contenuto della *Tribuna Giudiziaria* è fantastico, giacchè egli non ha mai detto ciò che la *Tribuna* gli fa dire a proposito del De Angelis. Ho poi intervistato Alfonso Grimaldi, al quale ho spiegato lo scopo della mia visita, e, dopo letto il contenuto della *Tribuna*, mi ha risposto: «Fin dal 13 novembre 1901 non ho più visto il Tommaso De Angelis, detto Francesco; perciò tutto quello che mi avete detto non è niente vero! Non invio querela perchè mi fa pena questo povero intelletto malato.

«Ho intervistato il famoso Tommaso De Angelis detto *Francesco*. Esso mi ha riferito di non aver nulla da aggiungere a quanto mi disse nell'ultima intervista, ma alle mie insistenze ha risposto che l'Ascrittore ha una ferrea fantasia e nessuno meglio di lui può abbracciarsi raccontando fatti e travisandoli. «Del resto, — ha aggiunto, — l'Ascrittore fece la mia difesa. Quando partii al giudice istruttore lo non feci quello che fanno gli altri: pensai cioè solo alla mia difesa e non volli accusare nessuno perchè conosco le durezze del carcere, mentre gli altri accusano gli innocenti! Così sono addolorato che nel fatto Cappone, furto consumato da me e da altri, sia stato condannato innocente il Panetti!» Oltre a questo non ha voluto dire altro, trincerandosi dietro il fatto che ha detto al giudice istruttore che gli è dispiaciuto che l'Ascrittore non ha detto il perchè egli ed il De Angelis si erano recati al suo domicilio. Gli ha detto anche che è amaregg

Che cosa dice il prof. Augusto Murri
della sua visita al figlio nel reclusorio di Oneglia e delle nuove rivelazioni di Naldi.
Uno sfogo e una confessione di Rosina Bonetti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica il testo di una intervista che Giulio De Frenzi ha avuto a Bologna col professore Augusto Murri:

« Il fascino di quest'uomo — dice Giulio De Frenzi — si manifesta non appena siete davanti a lui, nel suo sorriso, nel suo sguardo. Un'indomabile energia traspare sempre dall'atto, dall'accento di lui. Non è minimamente invecchiato. Nè l'età nè le emozioni possono, non che abbatterlo, piegarlo. Non sospettereste nemmeno che quest'uomo abbia veduto e vissuto nella sua famiglia la più fosca e terribile tragedia del nostro tempo. Anche quando accenna al fatto nulla vi è di perturbato mai in lui: egli ne parla con gravità tranquilla, su tono di equità quasi obbiettiva! Ma come, ma con quale arte parla naturalmente quest'uomo!... Con che chiarezza e precisione il suo pensiero si rispecchia nella incisiva efficacia del suo dire!..... Crederesce, ascoltandolo, che il mondo dei sentimenti o delle passioni non esista in lui, che egli sia la pura ragione, un prodigioso meccanismo logico, che riesca tutto a definire a tutto descrivere ».

Il professore alle prime domande ha cominciato con dichiarare che non voleva assolutamente concedere interviste. « Una recente esperienza — egli ha detto — mi consiglia di astenermi da tutto ciò che tenda a palesare al pubblico il mio sentimento, il mio modo di pensare. Ella ha veduto quali e quante diatribe abbia dato occasione un articolo da me inviato a Lombroso per la *Rivista di Roma*. Ad un amico di provata fede come lui non potei rifiutare lo scritto ch'egli mi aveva fatto chiedere a nome di persona cara: ma è venuto un rinfocolarsi di dispute e di pettegolezzi. Poco m'importa, del resto, lo altrui chiacchiere sul mio conto; esse non mi tangono. Pure non c'è ragione di sfidarle a provocare, tanto più che sento da troppo tempo un grande bisogno di tranquillità per poter adempire, come vorrei, al mio duplice ufficio di insegnante e di medico. Anche dopo le più violente tempeste, che m'hanno sconvolte e intorbidate le acque, a poco a poco, si quietano, si chiariscono: ma non conviene agitarle ancora. Così è dell'animo mio. D'altronde, poche cose potrei dirle che ella e i lettori del *Giornale d'Italia* già non sapessero ».

« — Questo, ad esempio, ella potrebbe dirmi, quanto c'è di vero nella notizia diffusa giorni sono di una sua candidatura politica a Fermo?

« — La notizia non era interamente destituita di fondamento; ma sono vecchio, caro signore, son nato nel 1841. Nelle battaglie politiche bisogna portare energie fresche, che purtroppo non sono più della mia età, oggi specialmente, mentre anche nel nostro Paese deve necessariamente impegnarsi la grande lotta pro o contro la libertà del pensiero: lotta non soltanto italiana, ma analoga a quella che si va svolgendo in Francia e che ferve in guisa meno evidente, ma non meno profonda in Germania, in Inghilterra e ormai in tutti i paesi civili a cui non piaccia rinunciare alle supreme conquiste della civiltà.

« Al potere temporale, al ristabilimento del dominio temporale, nessuno può più pensare seriamente, nemmeno i clericali. Il dominio oggi conteso, e forse più prezioso, è il dominio sulle coscienze. Mediante l'educazione e l'istruzione del popolo si tenta di sottomettere nuovamente gli animi e le menti alla oppressione confessionale. Questo mi sembra grave pericolo contro cui urge difendersi. Libero ognuno di credere ciò che vuole, deve rispettare la fede e il pensiero degli altri. Il fanatismo risorge; Giordano Bruno torna di moda. Non si innalzano più cataste pei roghi, ma si trovano le forme di più crudele e cinica vendetta contro chi ha il torto di non piegarsi davanti al dogma senza discutere ».

Da Roma ha chiesto poi al professor Murri come egli abbia trovato Tullio dopo il drammatico confronto col Naldi.

Rispose il professore: « Tullio non è depresso, gode buona salute. L'ho veduto pochi giorni sono nel reclusorio, ove ho parlato, ben inteso, alla presenza della guardia, la quale mi dava un ritegno, che non seppi superare. Nonpertanto, volendo pure interrogare mio figlio, gli domandai: — Conosci l'*Apologia* del Guerrazzi? — Avendo egli assentito, soggiunsi: — Nello stesso luogo ove sua zia fu composta, se ne è fatta ora una seconda edizione. Che ne pensi? — Alludeva al mastio di Volterra, al memoriale Naldi. Tullio comprese subito l'allusione, ed ebbi così la conferma che Naldi aveva successivamente designato ben cinque persone come complici nel delitto. Fra queste vi sarebbe anche un giovane valentissimo medico, il quale non si saprebbe se maggiormente lodare per l'ingegno o per la bontà. L'Autorità giudiziaria deciderà quale e quanto valore debba attribuirsi ad asserzioni di chi, appunto dovendo indicare un complice, fa, uno dopo l'altro, cinque nomi quasi a caso. Io non ricordo di aver mai parlato col Naldi se non quando lo interrogai all'esame, ma per quel che finora so delle sue relazioni, non cesso a vedervi se non un tentativo disperato e la prova della pochezza delle sua intelligenza.

— Ella dunque non conobbe Naldi?

— No. Sua zia scriva come sarta mia moglie, e frequentando la nostra casa parlava spessissimo di quel nipote, vantandone la bontà e l'amore allo studio. Un giorno, a mezzo di mia moglie, essa mi fece domandare che ottenessi pel giovane, il quale aveva intanto dato felicemente l'esame di licenza liceale, un sussidio della fondazione Ponti. Il sussidio fu concesso; ma subito provai quasi il pentimento per averlo sollecitato. La mia lunga pratica di maestro mi ha dimostrato infatti che ben raramente i giovani, i quali hanno dato buona prova di sè durante gli anni del liceo, non deludono poi nella Università le speranze fatte concepire; che viceversa coloro i quali furono svogliati e neghittosi nella adolescenza, molto spesso manifestano, più maturi, una inaspettata energia. Bene, il caso Naldi doveva pur darmi ragione.

— E che le ha detto Tullio intorno alle rivelazioni di costui?

— Tullio mi ha ripetuto ciò che già disse al giudice istruttore: non si stupisce; trova anzi giustificato questo assurdo braccio con cui Naldi, condannato a 30 anni di reclusione per un resto di cui non ha avuto parte, sperava, spera di poter uscire da una così sciagurata condizione di cose. Tullio sopporta, come deve, le conseguenze di una iniquità commessa per movente non riprovevole, per eccessivo impulso ed affetto verso la sorella. Egli è precisamente impulsivo: capace così degli atti più generosi come di ciò ch'egli ha fatto. Una volta salvò, con grave pericolo di sua vita, una donna che annegava; un'altra volta, presente a un violento diverbio fra coniugi, vedendo che il marito, accecato dall'ira, aveva afferrato il fucile, gli si parò contro e riuscì a disarmarlo. No, persisto a credere che egli non sia un malvagio. La società ha il dovere più che il diritto di isolare chi non abbia in sè potestà di dominare gli istinti belluini dell'uomo primitivo: ma la sua dov'essere opera di prudenza, non di punizione.

Un racconto della Bonetti.

Roma, 16, ore 22,30.

Una corrispondenza da Bologna alla *Tribuna* riferisce il seguente racconto che una persona bene informata avrebbe fatto al suo corrispondente. « Visitava frequentemente in carcere la Rosina Bonetti. Un giorno, discorrendo con la reclusa delle responsabilità che gravavano su Tullio, mi abbandonai alla convinzione la quale mi condusse ad escludere ogni partecipazione del giovane al delitto; e, infervorato nel sostenere la mia tesi, mi lasciai sfuggire questa affermazione: « Assolutamente non credo che Tullio fosse presente all'uccisione del Bonmartini! ».

« La Bonetti che mi aveva ascoltato in silenzio, alzò lo sguardo atterrato e mi accusò accorato grido: « Se non l'avessi visto con i miei occhi, nemmeno io vi crederei! ».

« Era dunque una confessione? Simulai una completa indifferenza per non turbare il suo spirito e, interrompendola con voce sicura, le chiesi: « Lo vedeste! » E Rosina Bonetti: « Lo vidi quando si affacciò alla finestra tutto intriso di sangue. Quanto sangue! Al viso! alle mani! agli abiti ».

« Dalla finestra vicino alla specie di scrostata!

« — Sì. Nino mi disse: « E' fatto! » Io corsi a casa ad aspettarlo.

« Era veramente la confessione. Ho chiesto alla reclusa che continuasse ed essa mi raccontò la fosca istoria. La Bonetti disse:

« — La sera innanzi Nino mi condusse in via Pusterla: lungo il tragitto si accompagnò a noi il dottor Naldi: salimmo le scale. All'ingresso della seconda camera che metteva nell'appartamento Bonmartini io apersi l'uscio entrando con essi. Poi chiusi all'esterno e me ne andai. Nino aveva voluto così. Io saperò ciò che egli e Naldi avrebbero fatto e sperava che tutto sarebbe proceduto nel modo che era stato progettato. Il domani, appena mi immaginai che il Bonmartini fosse arrivato, accorsi e arrivata fino al pianerottolo Nino apparve dietro alla vetrata di quella finestra in quell'orribile stato! Alla sera venne a casa mia. Aveva il braccio ferito. Mentre stava raccontandomi ciò che era avvenuto scoppiò in un gran pianto. Egli mi disse di avere afferrato il Bonmartini alle spalle. Il dottor Naldi lo aveva allora massacrato a colpi di coltello, ma con il coltello il Naldi aveva ferito anche il Nino. Nino era corso a lasciarsi perdendo molto sangue. In quello stato non poteva più rimanere là dentro credendo che il braccio gli si gonfiasse. Naldi lo ha abbandonato portando seco il denaro ».

La persona, che ha fatto al giornalista questo racconto, ha soggiunto di credersi sincero, ed ha detto: « Se Naldi avesse voluto dimostrare la propria innocenza, fare cioè delle confessioni, che ora alcuni credono abbia affidate al proprio memoriale, non avrebbe approfittato dell'ora terribile che seguì al suo tentativo di suicidio nelle carceri di Bologna? Il giudice Stanzani in quel momento non lo abbandonò quasi mai, ma il Naldi tacque con tutti. Ceduto soltanto all'invito del giudice quando questi gli promise di rilasciarlo in libertà se egli avesse svelata tutta la verità.

« Naldi credendo a quello che il giudice dicova, raccontò dell'avvelenamento architettato per uccidere il Bonmartini. Se avesse avute altre confessioni da fare, non avrebbe colto quell'occasione? Il Naldi, come moltissimi ergastolani, tenta ora di ottenere la revisione del processo? Può darsi che qualcuno gli abbia l'*olibi* per incarico di Tullio Murri. Ma è mia incrollabile convinzione che egli non abbia altro a svelare. La Bonetti certamente disse con sua quel giorno una verità che la tenuta nascosta anche durante il dibattito per la suggestione che Tullio esercitava sopra di lei. E' evidente che di fronte a tali dichiarazioni assumo dei coimputati si sia sentita la forza nè il desiderio di smentirla. Ma è certo che se il Naldi o qualsiasi ignoto personaggio avesse un giorno il coraggio di dichiararsi uccisore di Bonmartini, Tullio Murri continuerebbe a proclamarsi unico assassino dell'assassinio ».

Come Pichon
spiega l'accordo franco-spagnuolo.

Parigi, 16, ore 22,30.

Il *Temps* annuncia che l'accordo franco-spagnuolo è di ordine puramente diplomatico. Esso non è accompagnato da convenzioni militari e non contiene affatto clausole segrete. Lo stesso si può dire dell'accordo anglo-spagnuolo.

Intervistato da un redattore del *Temps*, il ministro degli affari esteri ha detto: « Sono vari mesi che noi negoziamo col Governo spagnuolo intorno all'accordo concluso. Non abbiamo avuto difficoltà nel riconoscere che la Francia e la Spagna hanno troppi interessi comuni per non scorgere il vantaggio di porsi d'accordo per salvaguardare gli interessi reciproci. Avendo constatato quindi l'identità delle sue vedute con le nostre, il Governo spagnuolo ha preso l'iniziativa di intendersi sopra le medesime basi con il Governo inglese ».

Il ministro Pichon ha aggiunto: « Per mostrarvi con quale criterio io consideri questo accordo, vi leggerò le istruzioni che ho inviato agli ambasciatori francesi, incaricandoli di comunicare o spiegare l'accordo ai Governi presso i quali sono accreditati. Ecco le istruzioni: « La grande estensione delle coste francesi e spagnuole, sia nel Mediterraneo, sia nella parte dell'Atlantico che bagna il litorale dell'Europa e dell'Africa, l'importanza dei possedimenti insulari della Spagna in queste regioni e quella dei nostri domini africani, hanno indotto il Governo della Repubblica ed il Governo spagnuolo a considerare l'utilità di un accordo intorno agli interessi comuni creati da questa situazione. Essi hanno concluso in conseguenza un accordo. Esso ha per iscopo non solamente il mantenimento dello *statu quo* (in ragione della prossimità dei nostri possedimenti rispettivi, a potrebbe essere modificato senza ledere gli interessi essenziali delle due Potenze), ma, specialmente per ciò che ci riguarda più particolarmente, di garantire la sicurezza delle nostre comunicazioni con i nostri possedimenti africani nel Mediterraneo e nell'Atlantico. »

La penetrazione giapponese a Formosa

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 17, ore 0,30.

La penetrazione dei giapponesi del territorio selvaggio di Formosa è pervenuta ad uno stadio importante il 13 giugno, giorno in cui fu catturata la principale piazza forte indigena. Le perdite dei giapponesi dal principio del movimento oltrepassano i 200 uomini. Le operazioni attraggono molto l'attenzione, perchè il paese non è stato visitato prima di ora da uomini bianchi o gialli. La sua ricchezza è grandissima: vi hanno forse ricche di canfora e probabilmente molte miniere ricche di minerale. La resistenza dei selvaggi che si era fatta disperata è, a quanto si ritiene, stata spezzata in seguito alla cattura della montagna Chiuto, di 1200 metri di altezza. *(Times).*

Gli automobilisti che affrontano il deserto di Gobi!

(Servizio speciale della Stampa).

Kalgan, 13, ore 4 pom.

Qual miracolo di equilibrio ci ha condotti fin qui? Vi è un Dio per gli automobilisti, cui le montagne opponevano una triplice muraglia insuperabile, mentre i fiumi, i ponti sconnessi, i guadi fangosi, le stesse piscine attraversate da solchi profondi sbarravano la strada!

Kalgan si trova a 230 chilometri da Pechino. Vi giungemmo in sei giorni, il che prova in modo perentorio il carattere gigantesco dei nostri sforzi. Le *De Dion-Bouton* si mostrarono pieghevoli e forti, la *Contal*, arcica, la *Spycker* irresistibile, l'*Itala* rapida come il vento. Domani saliremo l'ultima vertiginosa salita prima del deserto di Gobi. Non ci fermeremo nemmeno un giorno a Kalgan, perchè il tempo stringe. La stagione delle piogge incalza; ed i timori delle inondazioni sono ben altrimenti minacciosi che non una eventuale ostilità delle popolazioni mongole e nomadi che incontreremo. I cinesi rimangono a curiosare accovacciati o guardano dietro, di fianco, sotto i veicoli cercando ove abbiamo potuto nascondere i cavalli. I mongoli di Kalgan ci assicurano che bande di kosaki hanno assalito e saccheggiato i posti di rifornimento che dovrebbero essere situati lungo la strada. Speriamo che la nostra rinomanza li allontani! Partiamo fiduciosi nell'avvenire con le nostre pneumatiche solide e a tutta velocità!.... *(Matin).*

Riforme in Corea.

Tokio, 13, ore 6,5.

In seguito ad un'importante riforma amministrativa, il Gabinetto coreano ha ora poteri molto più estesi, i quali lo rendono indipendente dalla Corte e lo collocano al medesimo grado quasi di un Ministero costituzionale. Questo provvedimento è considerato come della massima importanza. *(Times).*

Le disgrazie automobilistiche.

Ci telefonano da Pavia, 17, ore 1:

Ieri sera, alle 21, da Borgo Ticino usciva un automobile in prova, montato dal signor Dardanelli, ingegnere del Genio civile, che era con la sua signora e gli studenti Locatelli, di Bergamo, e Regazzoni, di Casale Monferrato, figlio quest'ultimo del presidente di quella Corte d'Appello. Giunto presso San Martino, per un guasto al volante, l'automobile andava a rotolare giù dalla scarpata. Rimaneva gravemente ferita la signora Dardanelli. Lo studente Regazzoni e l'ing. Dardanelli riportavano lievi ma non gravi. La signora Dardanelli è in istato interessante da 3 mesi.

La giornata sportiva di ieri
in Italia e all'estero.
Il Grand Prix ippico di Parigi — La chiusura della V gara generale di tiro — Le regate di canotti sul Tevere — Le riunioni ippiche di Milano.

TIRO A SEGNO.

La chiusura della V Gara Internazionale di Tiro a Roma.
La solenne premiazione alla presenza dei Sovrani.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 19.

Poca gente, a causa del cattivo tempo, assisteva oggi alla premiazione della quinta gara di tiro a segno alla Farnesina. Si notavano fra il pubblico, oltre i componenti la Commissione, il ministro della guerra ed il sottosegretario della guerra, il presidente della Camera, gli onorevoli Biancheri e Fortis, parecchi deputati, senatori e varie signore. Alle ore 17 in due automobili giungono il Re e la Regina, accompagnati dal generale Brusati e dal Duca di Ascoli. Quando i Sovrani giungono alla Farnesina, senza la pioggia, i Reali sono ricevuti dalla Commissione esecutiva della gara di tiro a segno e da numerose signore. La contessa Branchi offre alla Regina un magnifico mazzo di orchidee. Il Re e la Regina si dirigono al paleo reale. La Regina indossa una *toilette* colore eliotropo pallido ornata di merletti e un cappello bianco guarnito di rose gialle. Porta al collo un boa di penne bianche. Appena i Reali prendono posto, il generale Simonetti legge un breve discorso, nel quale espone i risultati della gara di tiro a segno. Fa voti perchè il tiro a segno abbia ad aumentare nell'avvenire.

Dopo che il generale Simonetti ha terminato il discorso, salutato da applausi, incomincia la premiazione. Il Re consegna ad ognuno dei primi tre premiati di ciascuna categoria i rispettivi premi. Il pubblico applaude ai premiati, che salgono nel palco reale a ritirare i premi. Applauditissima la rappresentanza di New York, che è accompagnata da due bandiere, una italiana ed una americana. Il Re, assegnando i premi, si trattiene a discorrere coi singoli tiratori, stringendo loro la mano.

Nella categoria Flobert è specialmente applaudita una bambina di 11 anni, Virginia Acoretti, di Ancona. La Regina le sorride affabilmente.

Alle 17,50 la premiazione è terminata, ed i Reali lasciano il campo di tiro in due automobili, al mezzo della Marcia Reale, mentre la folla fa loro una simpatica e affettuosa dimostrazione.

I premiati.

Ecco l'elenco dei primi tre premiati in ogni categoria:

Rappresentanze di Società: 1.o Brescia, punti 105,40, vincendo la bandiera del tiro a segno, medaglia d'oro e pergamena; 2.o Milano, 105,25; 3.o Fiume, 103,80.

Rappresentanze dei Corpi militari: 1.o Legione territoriale dei carabinieri di Roma, punti 102,40, vincendo la corona d'alloro; 2.o Legione dei carabinieri di Torino; 3.o Legione allievi carabinieri di Roma.

Rappresentanze di istituti: 1.o Collegio Militare di Roma, che vince il gran premio d'onore; 2.o Convitto industriale, di Fermo; 3.o Liceo Galileo, di Firenze.

Rappresentanze volontari ciclisti e automobilisti: 1.o Brescia, che vince il gran premio d'onore; 2.o Roma; 3.o Verona.

Campionato libero: 1.o Ferrier; 2.o Valerio, di Torino; 3.o Cersai, Rovetta, Gelli, Manelli, a pari punti.

Campionato militare: 1.o Timbi; 2.o Tis, Pedemonti e Pagani, a pari punti; 3.o Bonicelli e Ascani.

Campionato di rappresentanze: 1.o Saint-Gallen; 2.o Milano; 3.o Brescia.

Campionato internazionale: 1.o Conti; 2.o Conrad; 3.o Widmer.

Categoria garibaldini: 1.o Mersi; 2.o Beltrami; 3.o Perego.

Gara Reale: 1.o Stabeli, di San Gallo; 2.o Brunner; 3.o Michels.

Categoria ufficiali: 1.o Pomello, tenente del 3.o artiglieria; 2.o Mendacci, sottotenente del 40.o fanteria; 3.o Tiberi, capitano del 39.o fanteria.

Tiro collettivo: 1.o Cersa; 2.o Castel Fiorentino; 3.o Cecina e New York.

CATEGORIA IV. — *Serie limitate:* 1.o Bonaro Ernesto, L. 500; 2.o Bonicelli Daniele, di Brescia, L. 300; 3.o De Ferrari Eugenia, di Brescia, L. 200.

CATEGORIA V. — *Fortuna e valore - Corpi centrali (Fortuna):* 1.o Gotti Pietro, di Genova, oggetto a scelta; 2.o Di Maggio Giuseppe, di Lecco, allievo carabiniere, oggetto a scelta; 3.o Grappi Pasquale, di Bologna, oggetto a scelta.

Risultati migliori (Valori): 1.o Cozzi Mario, di Milano, oggetto a scelta; 2.o Cantoni Romagnoso, di Brescia, oggetto a scelta; 3.o Rovai Egidio, di Livorno, oggetto a scelta.

Fortuna: 1.o Cargnelutti; 2.o Tosa; 3.o Pasa.

Campionato militare: 1.o Mingarelli; 2.o Farinelli; 3.o Guido Rizzi.

Tiro collettivo militare: 1.o Legione allievi carabinieri di Roma; 2.o Legione territoriale carabinieri di Roma; 3.o 12.o regg. bersaglieri.

Campionato nazionale rivoltella (Società): 1.o Tagliabue; 2.o Buttinava; 3.o Algranati.

Campionato nazionale rivoltella (ufficiali): 1.o Galuppi; 2.o Pomello; 3.o Livergiani.

CATEGORIA VI. — *Umberto I:* 1.o Cantoni Gian Galeazzo, di Brescia, lire 526 16 di rendita maturata al 1° gennaio 1907 della cartella del Debito Pubblico intestata al premio perpetuo Umberto I; 2.o Tiebi Riccardo, di Livorno, L. 300; 3.o Cantoni Romagnoso, di Brescia, L. 200.

CATEGORIA VII. — *Garibaldi — A)* Garibaldini reduci: 1.o Sestieni Giovanni, di Pisa, medaglia d'oro; 2.o Coletti Ubaldo, di Modena, medaglia d'oro; 3.o Dallera Ettore, di Genova, medaglia d'oro — *B)* Liberi a tutti: 1.o Casati Giuseppe, medaglia d'oro; 2.o Marchetti Francesco, di Ancona, medaglia d'oro; 3.o Santona Pacifico, di Torino, medaglia d'oro.

CATEGORIA IX. — *Campionato — A)* Rappresentanze internazionali: 1.o Reich John, di Saint-Gallen, diploma di primo campione e L. 400; 2.o Brunner Mathieu, diploma di secondo campione e L. 300; 3.o Widmer Gaspare, diploma di terzo campione e L. 200 — *B)* Rappresentanze: 1.o Saint-Gallen, medaglia d'oro di primo grado e L. 250; 2.o Milano, medaglia d'oro di secondo grado e L. 150; 3.o Brescia, medaglia d'oro di secondo grado e L. 80.

CATEGORIA X. — *Serie limitate:* 1.o Brunner Mathieu, di Brusa, L. 1000; 2.o Ricci Ricardo, di Milano, L. 700; 3.o Passa Ernesto, di Milano, L. 500.

CATEGORIA XI. — *Colpi rispettabili:* 1.o Widmer Gaspar, L. 200; 2.o Cobbs Pietro, Legione carabinieri Roma, L. 175; 3.o Reich Jean, di Saint-Gallen, L. 150.

CATEGORIA XII. — *Fortuna:* 1.o Caraniletti Giuseppe, Genova; 2.o Casa Francesco, Genova; 3.o Pass Giovanni, Verona: oggetto a scelta.

CATEGORIA XIII. — *Gara Reale*, a cui prendono parte i primi 100 classificati: 1.o Schnell Corrado, di Sainte-Gallen, gran premio d'onore, concesso dalla Regina; 2.o Brunner Mathieu (Brugg), oggetto a scelta; 3.o De Michell Cesare, italiano, oggetto a scelta. Ad Aldo Michele è attribuito anche il premio di eccellenza per i tiratori del meglio classificato nella gara reale, consistente in un mazzo di fiori, dono del Governo della Repubblica francese.

Campionato nazionale di rivoltella: A) Campionato della sezioni: 1.o Taghabue Enrico, di Milano, medaglia d'oro, diploma di primo campione; 2.o Cuttafava Cristoforo, di Milano, medaglia d'oro, diploma di 2.o campione; 3.o Alberganti Giuseppe, medaglia d'oro, diploma di 3.o campione — *B)* Campionato ufficiali: 1.o Galuppi Pasquale, di Bologna, medaglia d'oro, diploma di 1.o campione; 2.o Cuttafava Cristoforo, di Milano, medaglia d'oro, diploma di 2.o campione — *C)* Campionato truppe: 1.o Stefanini Orcste, Legione carabinieri di Bologna, medaglia d'oro, diploma di 1.o campione; 2.o Ravazzoli Federico, di Saluzzo, medaglia d'oro, diploma di 2.o campione; 3.o Celesia Filippo, di Genova, medaglia d'oro, diploma di 3.o grado.

CATEGORIA 15.a. — *Garibaldi — A)* Garibaldini: 1.o Costaguta Andrea, da Struppa, medaglia d'oro, 1.o diploma; Monticelli Antonio, di Ravenna, medaglia d'oro; Dallera, di Genova — *B)* Libera a tutti: 1.o Richardetti Le Chiuz, che è accompagnata da due bandiere, una italiana ed una americana. Il Re, assegnando i premi, si trattiene a discorrere coi singoli tiratori, stringendo loro la mano.

Nella categoria Flobert è specialmente applaudita una bambina di 11 anni, Virginia Acoretti, di Ancona. La Regina le sorride affabilmente.

Alle 17,50 la premiazione è terminata, ed i Reali lasciano il campo di tiro in due automobili, al mezzo della Marcia Reale, mentre la folla fa loro una simpatica e affettuosa dimostrazione.

I premiati.

Ecco l'elenco dei primi tre premiati in ogni categoria:

Rappresentanze di Società: 1.o Brescia, punti 105,40, vincendo la bandiera del tiro a segno, medaglia d'oro e pergamena; 2.o Milano, 105,25; 3.o Fiume, 103,80.

Rappresentanze dei Corpi militari: 1.o Legione territoriale dei carabinieri di Roma, punti 102,40, vincendo la corona d'alloro; 2.o Legione dei carabinieri di Torino; 3.o Legione allievi carabinieri di Roma.

Rappresentanze di istituti: 1.o Collegio Militare di Roma, che vince il gran premio d'onore; 2.o Convitto industriale, di Fermo; 3.o Liceo Galileo, di Firenze.

Rappresentanze volontari ciclisti e automobilisti: 1.o Brescia, che vince il gran premio d'onore; 2.o Roma; 3.o Verona.

Campionato libero: 1.o Ferrier; 2.o Valerio, di Torino; 3.o Cersai, Rovetta, Gelli, Manelli, a pari punti.

Campionato militare: 1.o Timbi; 2.o Tis, Pedemonti e Pagani, a pari punti; 3.o Bonicelli e Ascani.

Campionato di rappresentanze: 1.o Saint-Gallen; 2.o Milano; 3.o Brescia.

Campionato internazionale: 1.o Conti; 2.o Conrad; 3.o Widmer.

Categoria garibaldini: 1.o Mersi; 2.o Beltrami; 3.o Perego.

Gara Reale: 1.o Stabeli, di San Gallo; 2.o Brunner; 3.o Michels.

Categoria ufficiali: 1.o Pomello, tenente del 3.o artiglieria; 2.o Mendacci, sottotenente del 40.o fanteria; 3.o Tiberi, capitano del 39.o fanteria.

Tiro collettivo: 1.o Cersa; 2.o Castel Fiorentino; 3.o Cecina e New York.

CATEGORIA IV. — *Serie limitate:* 1.o Bonaro Ernesto, L. 500; 2.o Bonicelli Daniele, di Brescia, L. 300; 3.o De Ferrari Eugenia, di Brescia, L. 200.

CATEGORIA V. — *Fortuna e valore - Corpi centrali (Fortuna):* 1.o Gotti Pietro, di Genova, oggetto a scelta; 2.o Di Maggio Giuseppe, di Lecco, allievo carabiniere, oggetto a scelta; 3.o Grappi Pasquale, di Bologna, oggetto a scelta.

Risultati migliori (Valori): 1.o Cozzi Mario, di Milano, oggetto a scelta; 2.o Cantoni Romagnoso, di Brescia, oggetto a scelta; 3.o Rovai Egidio, di Livorno, oggetto a scelta.

Fortuna: 1.o Cargnelutti; 2.o Tosa; 3.o Pasa.

Campionato militare: 1.o Mingarelli; 2.o Farinelli; 3.o Guido Rizzi.

Tiro collettivo militare: 1.o Legione allievi carabinieri di Roma; 2.o Legione territoriale carabinieri di Roma; 3.o 12.o regg. bersaglieri.

Campionato nazionale rivoltella (Società): 1.o Tagliabue; 2.o Buttinava; 3.o Algranati.

Campionato nazionale rivoltella (ufficiali): 1.o Galuppi; 2.o Pomello; 3.o Livergiani.

CATEGORIA VI. — *Umberto I:* 1.o Cantoni Gian Galeazzo, di Brescia, lire 526 16 di rendita maturata al 1° gennaio 1907 della cartella del Debito Pubblico intestata al premio perpetuo Umberto I; 2.o Tiebi Riccardo, di Livorno, L. 300; 3.o Cantoni Romagnoso, di Brescia, L. 200.

CATEGORIA VII. — *Garibaldi — A)* Garibaldini reduci: 1.o Sestieni Giovanni, di Pisa, medaglia d'oro; 2.o Coletti Ubaldo, di Modena, medaglia d'oro; 3.o Dallera Ettore, di Genova, medaglia d'oro — *B)* Liberi a tutti: 1.o Casati Giuseppe, medaglia d'oro; 2.o Marchetti Francesco, di Ancona, medaglia d'oro; 3.o Santona Pacifico, di Torino, medaglia d'oro.

CATEGORIA IX. — *Campionato — A)* Rappresentanze internazionali: 1.o Reich John, di Saint-Gallen, diploma di primo campione e L. 400; 2.o Brunner Mathieu, diploma di secondo campione e L. 300; 3.o Widmer Gaspare, diploma di terzo campione e L. 200 — *B)* Rappresentanze: 1.o Saint-Gallen, medaglia d'oro di primo grado e L. 250; 2.o Milano, medaglia d'oro di secondo grado e L. 150; 3.o Brescia, medaglia d'oro di secondo grado e L. 80.

CATEGORIA X. — *Serie limitate:* 1.o Brunner Mathieu, di Brusa, L. 1000; 2.o Ricci Ricardo, di Milano, L. 700; 3.o Passa Ernesto, di Milano, L. 500.

CATEGORIA XI. — *Colpi rispettabili:* 1.o Widmer Gaspar, L. 200; 2.o Cobbs Pietro, Legione carabinieri Roma, L. 175; 3.o Reich Jean, di Saint-Gallen, L. 150.

CATEGORIA XII. — *Fortuna:* 1.o Caraniletti Giuseppe, Genova; 2.o Casa Francesco, Genova; 3.o Pass Giovanni, Verona: oggetto a scelta.

CATEGORIA XIII. — *Gara Reale*, a cui prendono parte i primi 100 classificati: 1.o Schnell Corrado, di Sainte-Gallen, gran premio d'onore, concesso dalla Regina; 2.o Brunner Mathieu (Brugg), oggetto a scelta; 3.o De Michell Cesare, italiano, oggetto a scelta. Ad Aldo Michele è attribuito anche il premio di eccellenza per i tiratori del meglio classificato nella gara reale, consistente in un mazzo di fiori, dono del Governo della Repubblica francese.

Campionato nazionale di rivoltella: A) Campionato della sezioni: 1.o Taghabue Enrico, di Milano, medaglia d'oro, diploma di primo campione; 2.o Cuttafava Cristoforo, di Milano, medaglia d'oro, diploma di 2.o campione; 3.o Alberganti Giuseppe, medaglia d'oro, diploma di 3.o campione — *B)* Campionato ufficiali: 1.o Galuppi Pasquale, di Bologna, medaglia d'oro, diploma di 1.o campione; 2.o Cuttafava Cristoforo, di Milano, medaglia d'oro, diploma di 2.o campione — *C)* Campionato truppe: 1.o Stefanini Orcste, Legione carabinieri di Bologna, medaglia d'oro, diploma di 1.o campione; 2.o Ravazzoli Federico, di Saluzzo, medaglia d'oro, diploma di 2.o campione; 3.o Celesia Filippo, di Genova, medaglia d'oro, diploma di 3.o grado.

CATEGORIA 15.a. — *Garibaldi — A)* Garibaldini: 1.o Costaguta Andrea, da Struppa, medaglia d'oro, 1.o diploma; Monticelli Antonio, di Ravenna, medaglia d'oro; Dallera, di Genova — *B)* Libera a tutti: 1.o Richardetti Le Chiuz, che è accompagnata da due bandiere, una italiana ed una americana. Il Re, assegnando i premi, si trattiene a discorrere coi singoli tiratori, stringendo loro la mano.

Nella categoria Flobert è specialmente applaudita una bambina di 11 anni, Virginia Acoretti, di Ancona. La Regina le sorride affabilmente.

Alle 17,50 la premiazione è terminata, ed i Reali lasciano il campo di tiro in due automobili, al mezzo della Marcia Reale, mentre la folla fa loro una simpatica e affettuosa dimostrazione.

I premiati.

Ecco l'elenco dei primi tre premiati in ogni categoria:

Rappresentanze di Società: 1.o Brescia, punti 105,40, vincendo la bandiera del tiro a segno, medaglia d'oro e pergamena; 2.o Milano, 105,25; 3.o Fiume, 103,80.

Rappresentanze dei Corpi militari: 1.o Legione territoriale dei carabinieri di Roma, punti 102,40, vincendo la corona d'alloro; 2.o Legione dei carabinieri di Torino; 3.o Legione allievi carabinieri di Roma.

Rappresentanze di istituti: 1.o Collegio Militare di Roma, che vince il gran premio d'onore; 2.o Convitto industriale, di Fermo; 3.o Liceo Galileo, di Firenze.

Rappresentanze volontari ciclisti e automobilisti: 1.o Brescia, che vince il gran premio d'onore; 2.o Roma; 3.o Verona.

Campionato libero: 1.o Ferrier; 2.o Valerio, di Torino; 3.o Cersai, Rovetta, Gelli, Manelli, a pari punti.

Campionato militare: 1.o Timbi; 2.o Tis, Pedemonti e Pagani, a pari punti; 3.o Bonicelli e Ascani.

Campionato di rappresentanze: 1.o Saint-Gallen; 2.o Milano; 3.o Brescia.

Campionato internazionale: 1.o Conti; 2.o Conrad; 3.o Widmer.

Categoria garibaldini: 1.o Mersi; 2.o Beltrami; 3.o Perego.

Gara Reale: 1.o Stabeli, di San Gallo; 2.o Brunner; 3.o Michels.

Categoria ufficiali: 1.o Pomello, tenente del 3.o artiglieria; 2.o Mendacci, sottotenente del 40.o fanteria; 3.o Tiberi, capitano del 39.o fanteria.

Tiro collettivo: 1.o Cersa; 2.o Castel Fiorentino; 3.o Cecina e New York.

CATEGORIA IV. — *Serie limitate:* 1.o Bonaro Ernesto, L. 500; 2.o Bonicelli Daniele, di Brescia, L. 300; 3.o De Ferrari Eugenia, di Brescia, L. 200.

CATEGORIA V. — *Fortuna e valore - Corpi centrali (Fortuna):* 1.o Gotti Pietro, di Genova, oggetto a scelta; 2.o Di Maggio Giuseppe, di Lecco, allievo carabiniere, oggetto a scelta; 3.o Grappi Pasquale, di Bologna, oggetto a scelta.

Risultati migliori (Valori): 1.o Cozzi Mario, di Milano, oggetto a scelta; 2.o Cantoni Romagnoso, di Brescia, oggetto a scelta; 3.o Rovai Egidio, di Livorno, oggetto a scelta.

Fortuna: 1.o Cargnelutti; 2.o Tosa; 3.o Pasa.

Campionato militare: 1.o Mingarelli; 2.o Farinelli; 3.o Guido Rizzi.

Tiro collettivo militare: 1.o Legione allievi carabinieri di Roma; 2.o Legione territoriale carabinieri di Roma; 3.o 12.o regg. bersaglieri.

Campionato nazionale rivoltella (Società): 1.o Tagliabue; 2.o Buttinava; 3.o Algranati.

Campionato nazionale rivoltella (ufficiali): 1.o Galuppi; 2.o Pomello; 3.o Livergiani.

CATEGORIA VI. — *Umberto I:* 1.o Cantoni Gian Galeazzo, di Brescia, lire 526 16 di rendita maturata al 1° gennaio 1907 della cartella del Debito Pubblico intestata al premio perpetuo Umberto I; 2.o Tiebi Riccardo, di Livorno, L. 300; 3.o Cantoni Romagnoso, di Brescia, L. 200.

CATE

1.o Yeso (3000, 55), della Scuder'a Torinese;
2.o Griselda (3000, 46), di F. Gallina;
3.o Orientis (3000, 43), della Razza Gerbido.

Seguono: Medea (3000, 48), Ovilia (3000, 46), Lithos (3000, 40), Gianlorenzo (4000, 38).

Vinto per una sorta incollatura; 2 lunghezze dal 2.o al 3.o. La vincitrice Yeso venne montata dal signor Perfetti.

Le corse al trotto a Milano.

La prima giornata.

Ci telefonano da Milano, 16, ore 22:

Oggi si ebbe la prima giornata di corse al trotto all'Ippodromo di Turro discretamente affollata; tempo bello; buon terreno.

PREMIO TROTTER (L. 1200, allevamento). — Corrono: *Bellerofonte, Impero, Charmingcaptain, Mesophino, Balzarda, Cane.*

Prima prova: 1.o *Impero*, 2.o *Cane*, 3.o *Bellerofonte*.
Seconda prova: 1.o *Impero*, 2.o *Cane*, 3.o *Balzarda*.
Premiazione: 1.o *Impero*, di Bagno; 2.o *Cane*, di Barbetta; 3.o *Bellerofonte*, di Borgatti; 4.o *Balzarda*, di Rinaldi.

PREMIO LOMBARDO (L. 1250, nazionale). — Corrono: *Boiardo, Otello, Zembla, Jolanda, Giotti, Orlando, Fato e Dea.*

Prima prova: 1.o *Dea*, 2.o *Fato*, 3.o *Giolitti*.
Seconda prova: 1.o *Fato*, 2.o *Otello*, 3.o *Dea*.
Terza prova: 1.o *Fato*, 2.o *Giolitti*, 3.o *Dea*.
Premiazione: 1.o *Fato*, di V. Guida; 2.o *Dea*, di A. Gobetti; 3.o *Giolitti*, di Tamburi e Gargiulo; 4.o *Otello*, di Omani-Majolani.

PREMIO FAMELIX (L. 3000, internazionale). — Corrono: Parigia *Cleveville-Fate*, parigia *Vandale-Kalmouche*, parigia *Montale-Blanc*, parigia *Darbin Girl-Gallia*.

Prima prova: Le parigia *Vandale*, 2.a parigia *Darbin Girl*, 3.o parigia *Montale*.
Seconda prova: Arrivano nello stesso ordine.

PREMIO GOTTARDI (cavalli). — Corrono: *Oca, Frejus.*

Arrivo *Frejus*, di G. Sozzo. Vinto facilmente.

Il Grand Prix di Parigi.

200.000 lire — 3000 metri.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 18,30:

Oggi a Longchamps, alla presenza di una folla immensa, si è disputato il Gran premio di Parigi, 200,000 franchi per puledri interi e puledre di tre anni di ogni paese, oltre 15,000 franchi all'allevatore. Distanza metri 3000 circa.

Giunse 1.o *Sans Souci II* (58), di E. De Rothschild, montato da Henry Milton; 2.o *Mordant* (58), di Ephrussi, montato da G. Stern; 3.o *Ping Pong* (58), del duca Di Gramont, montato da Dillon.

I partenti furono 14. L'attrattiva del Grand Prix di Parigi era data quest'oggi dalla presenza dei Sovrani di Danimarca, che il Presidente della Repubblica e la signora Fallières hanno accompagnato al campo delle corse. Il presidente della Repubblica ha lasciato l'Eliseo alle 14,15, e si è recato, in compagnia della signora Fallières, ad incontrare il Re e la Regina di Danimarca al Ministero degli esteri. Al Grand Prix era accorsa tutta Parigi, ed il risultato è stato presso a poco quello che si prevedeva nel mondo sportivo.

Il totalizzatore ha pagato per l'unità di 20 franchi per *Sans Souci* 39 franchi vincente e 20 franchi piazzato; per un'unità di cinque franchi 21 franchi vincente e 10 piazzato; per *Mordant* 25 50 per unità di 10 franchi e 12 50 per unità di 5 franchi. Infine per *Ping Pong* 32 50 per unità di 10 franchi e 14 per unità di 5 franchi.

CICLISMO.

Il Gran Premio di Parigi.

La gara finale.

Ci telefonano da Parigi, 16, ore 21:

Oggi, alla pista municipale del Bois de Vincennes, si è corsa la gara finale del Grand Prix ciclistico della città di Parigi. Malgrado il concorrente del Grand Prix ippico una folla considerevole assisteva alla riunione. Una delegazione del Consiglio municipale presenziava pure alle prove. Ecco il risultato: 1.o Friol, 2.o Dupré, 3.o Delage.

PODISMO.

La festa per il decennio della "Sport Pedestre Genovese,,

Ci telefonano da Genova, 16, ore 17:

La grande marcia nazionale notturna per il battesimo del *Fortior Podistica Italiana*, nuovo titolo sportivo istituito dalla Sport Pedestre di Genova per solennizzare il suo decimo anniversario di fondazione, venne effettuata brillantemente stamane a Genova, Varcelli, Voghera, Porta Maurizio, Lodi, Savona, Voltri, Sestri, Pegli, San Pier d'Arena, Rivarolo, Pieve di Sori, Cagliari, Pinerolo, Sondrio e Siena con intervento di oltre mille Società sportive. Cronometro la marcia statutaria di 50 chilometri in ore 9 con quattrocento ginnasti e podisti.

A questa prova seguiranno quelle di Trieste, Milano, Roma, Napoli, Chiasso, Bellinzona, Torre Pellice, Albenga, Ventimiglia, San Remo, Biella, Tortona, Novara e Busto Arsizio, già autorizzate dal presidente del *Fortior Podistica Italiana*. La prova odierna, riuscita brillantemente riuscita a Genova, torna vantaggiosamente al merito del presidente del *Fortior*, signor G. B. Rota, e della Sport Pedestre di Genova, che ha fondato il nuovo titolo sportivo.

Per organizzare la prova del *Fortior* occorre richiedere lo statuto-regolamento alla Sport Pedestre di Genova.

I Campionati Lombardi.

Ci telegrafano da Luino, 16, ore 23:

Ecco l'esito dei campionati lombardi:

Campionato di corsa. — Lo Zanti Fortunato, di Milano; 2.o Calorio Marco, di Intra; 3.o Trieghini, di Milano.

Campionato di marcia. — Lo Calombo Luigi, di Milano; 2.o Amabaldi Giovanni, di Luino; 3.o Conti Carlo, di Busto.

Campionato di velocità. — Lo Ganna Giuseppe, di Milano; 2.o Dottore Delbo, di Milano; 3.o Donzigioria Alessandro, di Milano.

Campionato di mezzo fondo. — Lo Ambrosetti Duccio, di Varese, guadagnando la medaglia d'oro del Re; 2.o Bono Osvaldo, di Milano; 3.o Ganna Giovanni, di Milano.

Un notaio morto avvelenato dai funghi.

Ci telefonano da Brescia, 16, ore 22,10:

Il dottor Angelo Bardella, di Nave, da parecchi anni appassionatissimo notaio, mangiava l'altro ieri un piatto di funghi che gli erano stati apprestati dalla sua cuoca. Durante la notte, colto improvvisamente da atrocissimi dolori, al soglio di soprassalto e chiamò al soccorso. Fu chiamato d'urgenza il medico del paese, il quale constatò subito che i funghi mangiati dal notaio Bardella erano velenosi. I rimedi suggeriti dalla scienza riuscirono, per trappa, inutili, e il povero notaio, dopo straziantissima agonia, spirava questa mattina di vivere. Altri di casa, che avevano pure mangiato di quei funghi, poterono essere salvati. Professionista colto e geniale, il dottor Bardella godeva l'estimazione di quanti lo conoscevano e la sua scomparsa lascia largo rimpianto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 16 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 708,5; ore 15: 708,6; ore 21: 708,0.
Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: q.e sereno; ore 21: nuvolo p. sereno.

Temperature estreme ai sensi in gradi centesimali:

Massima + 25,0 Minima + 17,3

Stazione Centrale — Valle alcuni ai sensi del Palazzo Madama:
Temperatura massima del giorno 15 + 26,8
Temperatura minima della notte dal 15 al 16 + 19,1

16 giugno. — Il sole sorge alle ore 4, minuti 45, tramonta alle ore 20, minuti 17.

Giorno della luna 7.a.

Stazione termometrica Bordelli (Campo Dante):
Temperatura massima del giorno 16 + 29,7
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 17,3

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.1	15.7	sereno	Pietroburgo	14.6
Milano	29.6	16.8	1/2 cop.	Odessa	10.5
Verona	24.0	13.2	1/4 cop.	Amburgo	14.9
Venezia	28.2	20.6	»	Vienna	14 6
Bologna	25.6	19 8	1/2 cop.	Trieste	20.8
Ancona	24.0	15.2	3/4 cop.	Madrid	20.7
Livorno	24.0	17.5	1/2 cop.	Alessandria	23.4
Firenze	27.8	16.6	piovoso	Parigi	11.9
Roma	23.7	17.2	3/4 cop.	Nizza	22.6
Bari	24.8	17.6	1/4 cop.	Ginevra	14.8
Napoli	29.3	18 0	3/4 cop.	Cortemilia	—
Palermo	31.7	18.6	»	Malta	11.4
Messina	30.4	18.4	piovoso	Tunisi	—
Cagliari	29.0	17.5	1/4 cop.		

Il decreto di scioglimento della Duma
e il manifesto imperiale.
La data di convocazione dei nuovi Comizi e della nuova Duma -- Impressioni e commenti
L'arresto di nove deputati — Pietroburgo in istato d'assedio. Perquisizioni ed arresti — Modificazioni alla legge elettorale.

(Per telegrafo alla Stampa).

Il manifesto imperiale

Pietroburgo, 16, ore 14.

Ecco il testo del manifesto imperiale decretante lo scioglimento della Duma:

« *Noi, Nicola II, per grazia di Dio, Imperatore ed autocrate di tutte le Russie, Tzar di Polonia, Duca di Finlandia, ecc.*

« Dichiariamo a tutti i fedeli sudditi che conformemente ai nostri ordini ed alle nostre indicazioni, dopo lo scioglimento della prima Duma, il nostro Governo prendeva una serie di misure successive per pacificare il paese e stabilire un corso regolare negli affari di Stato. La seconda Duma, convocata da noi, fu chiamata a contribuire conformemente alla nostra volontà Sovrana alla pacificazione della Russia, principalmente facendo opera legislativa, (senza la quale sono impossibili la vita dello Stato, la perfezione del suo regime, e la pace); esaminando il bilancio delle entrate e delle spese, che determina la regolarità dell'economia nazionale; ed infine facendo un uso razionale del diritto d'interpellanza al Governo allo scopo di consolidare la verità e la giustizia. Questi doveri affidati da noi agli eletti della nazione, loro impenevano, per ciò stesso, la grave responsabilità ed il santo dovere di usare dei loro diritti nel senso di un lavoro razionale verso il bene ed il consolidamento dello Stato russo. Tale fu la nostra idea e la nostra volontà, quando abbiamo concesso alla nazione nuovi principi nella vita dello Stato. Con nostro dispiacere una parte considerevole della seconda Duma, non ha giustificato la nostra aspettativa. Non è col cuore, col desiderio di consolidare la Russia nè di perfezionare il regime, che molti degli eletti della nazione si sono messi a lavorare, ma con una tendenza manifesta ad aumentare i disordini ed a contribuire alla decomposizione dello Stato. L'introduzione di questo persino alla Duma costituì un ostacolo insormontabile a qualsiasi lavoro fruttuoso. Uno spirito ostile fu apportato nella Duma stessa, ed impediva l'unione di un numero sufficiente dei suoi membri che volevano lavorare all'interesse della patria. Per questa ragione la Duma, non discuteva le importanti misure elaborate dal nostro Governo, oppure ne ritardava la discussione, o le respingeva, non indirizzeggiando neppure dinanzi ad un progetto di legge che puniva l'apologia manifesta dei delitti e particolarmente i sobillatori di disordini nell'armata. La Duma non prestò il suo concorso morale al Governo nello ristabilimento dell'ordine. La Russia continua a soffrire dall'ottobre di una serie di crimini e di disastri.

« L'esame delle questioni finanziaria fu estremamente lento, che ne derivò ritardo nella soddisfazione di molte esigenze vitali del popolo. Il diritto di interpellanza al Governo fu trasformato da una parte considerevole della Duma in un mezzo di lotta contro il Governo e di eccitazione alla sfiducia verso di lui nei bassi strati della popolazione. Infine sono state commesse cose che sono inaudite negli annali della storia: le Autorità giudiziarie hanno scoperto un complotto di una parte della Duma contro lo Stato ed il potere della Tzar; ma allorchè il nostro Governo ha chiesto l'espulsione temporanea fino al termine del giudizio di 55 membri della Duma, imputati di delitti, e l'arresto dei più compromessi fra essi, la Duma non ha seguito immediatamente la domanda legale delle Autorità, che non ammetteva alcuna dilazione. Tutto questo ci ha costretto a proporre al Senato con un ukase del 16 corrente lo scioglimento della seconda Duma, convocando una nuova Duma per il 14 settembre.

« Noi crediamo che il nostro popolo sia penetrato dall'amore della patria e dallo spirito dell'ordine, e constatando che la causa dell'insuccesso a due riprese dell'attività della Duma è dovuta al fatto che per la novità del suo lavoro e l'imperfezione della legge elettorale, quest'istituzione raccolse nel suo seno dei membri che non erano dei veri rappresentanti dei bisogni e delle aspirazioni del popolo, in conseguenza, rimanendo in vigore tutti i diritti dati ai nostri sudditi dal nostro manifesto del 30 ottobre 1905 sulle leggi fondamentali, abbiamo preso la decisione di rimediare il procedimento di appello degli eletti del popolo e della Duma, affinchè ogni frazione del popolo prenda nel suo seno i suoi propri eletti. La Duma chiamata a consolidare lo stato russo deve essere russa di spirito, e le altre nazioni che fanno parte del nostro impero devono avere nella Duma i rappresentanti dei loro bisogni, ma non devono apparire e non appariranno in numero sufficiente per dare loro la possibilità di essere gli arbitri delle questioni puramente russe.

« Nei confini dello Stato ove la popolazione non ha raggiunto uno sviluppo sufficiente le elezioni alla Duma devono essere temporaneamente sospese. Tutte le modificazioni elettorali non potrebbero essere introdotte con la via legislativa attuale, poichè la composizione della Duma è riconosciuta da noi non soddisfacente, la causa del procedimento stesso delle elezioni e dei suoi membri. Non è che al potere dello Tzar che si deve la prima legge elettorale ed al potere storico dello Tzar appartiene il diritto di abrogare questa legge e costituirla con una nuova.

« E' Dio che ci ha investiti del nostro potere sotterrato e dinanzi al suo altare che noi risponderemo dei destini dello Stato russo.

« E' in questa via anche che noi abbiamo la ferma risoluzione di mantenere fino al completo raggiungimento dello scopo le grandi opere incominciate da noi. La riforma della Russia, alla quale dentreremo una nuova legge elettorale, di cui noi ordiniamo la promulgazione al Senato.

« Dai nostri fedeli sudditi noi attendiamo che essi ci servano con fedeltà e non farsa, seguendoci nella via che noi designiamo alla patria, i cui figli sono stati in ogni tempo il più solido sostegno della sua forza e della sua grandezza e della sua gloria.

« *Data da Peterhoff, il 16 giugno 1907.*

« *Firmato:* NICOLA ».

Fin qui l'ukase imperiale. Circa al retroscena che ha portato allo scioglimento, si afferma che Stolypine, prima di decidersi, ha interrogato telegraficamente tutti i governatori delle provincie sullo stato reale dello spirito delle popolazioni per sapere se dei disordini si dovevano temere. I governatori hanno risposto che non esisteva alcun pericolo e che le Autorità erano capaci a mantenere l'ordine dappertutto ove fosse stato turbato. In seguito alle risposte dei governatori, la soluzione è stata definitivamente presa nella riunione del Consiglio dei ministri. Si assicura da buona fonte che la situazione di Stolypine è molto salda e che nessun cambiamento di Gabinetto è da prevedersi.

Pietroburgo in istato d'assedio
L'arresto di nove deputati.

Pietroburgo, 16, ore 18.

La notizia dello scioglimento della Duma è stata ricevuta con tranquillità. La città di Pietroburgo è piena di gruppi nelle principali arterie. Delle misure straordinarie sono prese per assicurare l'ordine e prevenire ogni possibilità di sommossa. Il prefetto ha pubblicato un ordine speciale per prevenire i commenti della ritampa ostili al Governo e minaccia i giornali di soppressione in conformità ai regolamenti applicabili in caso di stato d'assedio. Numerosi arresti vennero operati a Pietroburgo. Nove deputati sono stati arrestati; alcuni altri sono fuggiti. Onol, deputato della provincia del Baltico, è stato arrestato alla frontiera, ove si nascondeva travestito. Numerose perquisizioni relative all'affare dei 55 deputati socialisti democratici vennero operate. Una cinquantina di persone appartenenti alla gioventù studentesca ed alla classe operaia furono arrestati. La Polizia ha circondato in un sobborgo di Pietroburgo una casa, ove una ventina di persone tenevano una riunione segreta, e le hanno arrestate tutte. La casa perquisita conteneva una quantità di pubblicazioni sediziose e lettere compromettenti. Sotto il sedile di una carrozza si trovarono trentila cartucce e dieci fucili e rivoltelle. Gli individui arrestati vennero categoricamente di farsi conoscere. Il prefetto di Mosca ha rifiutato al console di Svezia di liberare Lidval, incaricato per aver viaggiato a Mosca tre mesi senza iscrizione di passaporto.

Come venne deciso l' « ukase » dello Tsar.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 17, ore 0.

Quando Pietroburgo si destò stamane, lo scioglimento della Duma era cosa fatta: una nota apparsa nel *Messaggero Ufficiale* ed alcuni piccoli manifesti bianchi affissi sulle muraglie la facevano conoscere al pubblico, il quale non tardava a mettere a ruba le edizioni speciali dei giornali, che pubblicavano il manifesto e l'*ukase* imperiali. Da tre giorni mi recavo ogni sera al *Messaggero Ufficiale* affine di assicurarmi se il decreto di scioglimento stesso per uscire. La scorsa notte lo avevo atteso fino alle 3, sapendo che la cosa era imminente. Quando alle 3,15 i redattori del *Messaggero Ufficiale* lasciarono il loro ufficio, nulla ancora era arrivato. Fu verso le 5 del mattino soltanto che il redattore di guardia ricevette il messaggio con l'ordine segreto di farlo stampare.

Ecco ciò che avrebbe motivato la decisione improvvisa di ieri sera. Il procuratore Kamechinsky si recò in mano alla Commissione con l'incartamento. Dopo l'esame di esso, un cambiamento di idee avvenne nella Commissione, di cui si comprese che il voto sarebbe negativo. Kamechinsky, non potendo avere dubbio alcuno in proposito, fece un rapporto immediato al Governo e questi ne riferì a Peterhoff. La scioglimento venne deciso senz'altro ed il decreto venne firmato ed immediatamente trasmesso al *Messaggero Ufficiale*. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 17, ore 1.

Fino alla mezzanotte di ieri le sorti della Duma rimasero sospese ed il Consiglio ha saduto durante tutta la serata alla residenza estiva di Stolypine per decidere se convenisse accordare tempo fino a lunedì alla Commissione della Duma, o se bisognasse procedere immediatamente allo scioglimento. Il Consiglio si decise a quest'ultimo partito poco dopo mezzanotte. Mi si informa che Stolypine, Kaufmann e Filosoff erano di avviso di accordare un rinvio, ma si lasciarono nondimeno trascinare dalla maggioranza.

Sembra che le gravi notizie provenienti da Sebastopoli, dove combattimenti nelle vie sarebbero avvenuti ieri, dopo un ammutinamento a bordo di due navi da guerra, abbiano influito sopra la decisione del Consiglio. Dopo il voto, il presidente del Consiglio montò a bordo di una torpediniera e si recò immediatamente a Peterhoff per far conoscere la decisione all'Imperatore. Lo Tsar firmò immediatamente il manifesto e gli ukase.

La notizia dello scioglimento fu conosciuta troppo tardi dai giornali, perchè potessero pubblicare alcun commento. Parecchi giornali scrivono articoli di fondo che esprimevano la speranza di un accordo. L'organo di Stolypine usci nel pomeriggio con un articolo, nel quale dichiara che il Governo aveva esaurito tutti i mezzi per giungere a lavorare con la Duma. Ma l'Assemblea considerava che la propria salvezza fosse quella di lottare contro il Governo e rifiutava di accordare l'autorizzazione a procedere contro i deputati accusati di atti criminali. Il ritardo frapposto a rispondere alla domanda del Governo aveva permesso a 16 deputati di prendere la fuga.

(Times).

Pietroburgo, 17, ore 2.

Mi sono recato presso diversi deputati socialisti democratici. Mi è stato impossibile di trovarne uno solo. Tutti hanno lasciato il loro domicilio. Un certo numero di deputati sono stati arrestati. Sedici, tra cui Tseretelli, Kirischko, Bielrousser e Onol, sono stati arrestati presso la frontiera. Quattro membri del partito del lavoro, tra cui Berezine, vice-presidente della Duma, che erano stati arrestati stamane, vennero rilasciati. *(Matin).*

Gli equipaggi di due navi russe si ammutinano.

Pietroburgo, 16, ore 21,10.

Si ha da Sebastopoli: La squadra dell'ammiraglio Taivinsky, ora recentemente giunta all'isola Tendra, presso Odessa, quando gli equipaggi di due corazzate si ammutinarono dopo aver assistito a dei *meeting* sulla costa. Tentarono di gettare gli ufficiali in mare e renderni padroni delle navi. Gli ufficiali che stavano sull'avviso sventarono la trama ed agirono energicamente. Sessanta marinai vennero arrestati. La calma regna sulle altre navi.

Le sedute del Consiglio dell'Impero russo sospese.

Pietroburgo, 16, ore 24.

Con un altro *ukase* imperiale, in data di oggi, le sedute del Consiglio dell'Impero sono sospese fino al 14 novembre.

L'impressione fatta all'Aja dallo scioglimento della Duma.

(Servizio speciale della Stampa).

L'Aja, 17, ore 2.

La notizia dello scioglimento della Duma, ricevuta qui stamane, ha fatto una penosa impressione tra i diplomatici della Conferenza. Non già che la notizia fosse inattesa o causasse sorpresa, poichè si sapeva che la Duma era in agonia, ma la notizia è stata accolta con tristezza mista ad un certo malcontento verso il Governo russo. Inutile dire che fra la missione russa si ritiene che il provvedimento preso dal Governo di Pietroburgo fosse inevitabile e pienamente giustificato.

« Qual paese — mi diceva un membro della missione — tollererebbe che i deputati del popolo si accostino a cospirazioni ed a delitti? Qual paese avrebbe lasciato questi uomini in libertà? Perchè la Duma faccia un lavoro utile bisogna che sia composta di uomini onesti e competenti. Invece la Camera è composta di individualità che la legge elettorale di ieri aveva mandato alla Duma. Una nuova legge elettorale era assolutamente necessaria ».

Naturalmente, coloro i quali hanno sempre parlato con ironia della Conferenza dell'Aja e non possono nemmeno trattenersi dal deridere gli sforzi fatti verso il bene, costoro hanno immediatamente gridato che lo scioglimento della Duma significava il fallimento della Conferenza, poichè il delegato russo ne è il presidente. Questa opinione è completamente falsa: vi riferisco due opinioni autorizzate a tale proposito. Leone Bourgeois mi ha dichiarato: « Lo scioglimento della Duma non nuocerà in nessun modo ai lavori della Conferenza ».

Marchall von Bieberstein, delegato tedesco, ha detto: « Lo scioglimento della Duma nulla ha a che fare con la Conferenza. Lo scioglimento non potrà recare ostacoli all'opera nostra ».

Un fatto importante è il seguente: Sapendo che sarebbe designato a presiedere la Conferenza dell'Aja, Nelidoff aveva preparato il suo discorso presidenziale anticipatamente. Questo discorso era di carattere molto umanitario: grande fu la sorpresa di coloro, che lo avevano conosciuto anticipatamente, nell'udire ieri (non affatto nuovo, le quali, invece di cerca pacifiche, come erano quelle del progetto primitivo di discorso, erano piuttosto pessimiste, come, ad esempio, quelle che affermavano che le guerre sarebbero sempre esistite. Se ne conclude che tra il progetto ed il discorso, Nelidoff aveva ricevuto venerdì ora o sabato mattina notizie da Pietroburgo, secondo cui la Duma sarebbe stata sciolta. Modificò quindi il tenore del suo discorso presidenziale, il quale non mancò di provocare grande disillusione nella maggior parte dei diplomatici esteri.

Marchall, primo delegato tedesco, ha avuto stamane un lungo colloquio con Leone Bourgeois, che è riuscito molto cordiale.

(Matin).

Sulle ceneri della seconda Duma.

L'*ukase* del 21 luglio 1906 col quale si sciolse la prima Duma, scoppiò come un fulmine nella tragica notte che traversava il popolo russo, e sollevò un grido di indignazione in tutto il mondo incivilito. Questo secondo decreto dello Tsar trova invece gli animi preparati; lo scioglimento da un pezzo era ritenuto imminente e fatale; i fatti ultimi che l'hanno determinato lo giustificano in gran parte.

La sensazionale perquisizione operata il 18 maggio scorso nella casa del deputato socialista Onlol, aveva messo in piena luce l'esistenza di un vero, vasto, pericoloso complotto rivoluzionario. S'erano raccolte le prove che in quella casa non si tenevano soltanto le riunioni del partito democratico-socialista, ma esisteva il focolare dell'organizzazione rivoluzionaria militare. I documenti sequestrati comprovavano che 55 deputati del gruppo democratico-socialista avevano organizzato una cospirazione col preciso programma di rovesciare il Governo imperiale e di stabilire la Repubblica democratica. L'Associazione mandava agitatori nelle campagne, colla missione di sollevare il popolo contro il Governo, la nobiltà e i proprietari fondiari; aveva lanciato un manifesto ai contadini, invitandoli ad organizzarsi, a mettersi in comunicazione cogli operai, e a tenersi pronti a entrare in lotta aperta con le Autorità, per impadronirsi dell'amministrazione, e trasmetterla ai rappresentanti del popolo. L'attività dell'Associazione nelle caserme è constatata: il 12 giugno il deputato Gorin aveva organizzato a Pietroburgo una riunione segreta, in seguito alla quale gravi istruzioni erano state inviate agli affigliati delle guarnigioni di Pietroburgo e di Vilna. In una parola, questa associazione era diventata il centro unificatore di tutti i gruppi rivoluzionari russi. Ciò non è soltanto stabilito dai documenti: fu confessato dai cospiratori. Il deputato Tseretelli ebbe il simpatico coraggio di riconoscere in piena Duma veri i fatti denunciati da Stolypine.

Con le prove di una simile congiura in pugno, che poteva fare il Governo imperiale? Esso chiese l'esclusione dalla Duma, fino a processo compiuto, dei 55 deputati compromessi e l'arresto dei 16 più colpevoli. Fin qui agì costituzionalmente: rispettò il prestigio dell'Assemblea, invitandola ad autorizzare la messa in accusa dei suoi membri coinvolti nella cospirazione. La Duma invece ha resistito: ha nominato una Commissione, la quale, data la posizione dei partiti nell'Assemblea, e il carattere storico di resistenza inerte nella sua nomina, faceva presumere il salvataggio dei rei. Davanti a questa possibilità, risolutamente, prima che la Commissione si pronunciasse, il Governo sciolse il Parlamento, e ricuperò la sua libertà d'azione di fronte a tutti i deputati, ritornati semplici cittadini.

Con questa procedura, l'Autorità imperiale non s'è precisamente condotta con gli scrupoli di correttezza costituzionale, che usa il Re d'Inghilterra nell'esercizio del potere regio. Ciò è indubitabile. Ma è pur certo che in Inghilterra non nascerà mai il giorno in cui 55 deputati dei Comuni si troveranno implicati in una cospirazione diretta all'abbattimento del trono; e che, dato anche che questo favoloso giorno dovesse spuntare, la Corona potrà confidare tranquilla nella giustizia del Parlamento.

Le guarentigie personali dei membri dei Parlamenti occidentali sono poi molto più rigorose e complete che non siano quelle che difendono i membri della Duma, nati ieri in forza di una costituzione nonos, embrionale, che ha tuttora diritto poche scheggie del blocco compatto dell'autorità autocratica, per investirne gli stetti del suffragio popolare. Ciò che significa, in altre parole, che il Sovrano russo è obbligato, verso i rappresentanti del suo popolo, a minori garanzie che non siano i Sovrani dell'Europa storica; e che quindi può compiere atti, che da noi sarebbero arbitrari, senza uscire dall'orbita della costituzionalità.

E' infine opportuno — non a giustificare, ma a comprendere quanto avvenimento politico — non trascurare la istintiva tendenza di un Governo ancora semi-assolutistico a rigettarsi pesantemente nel passato e a impugnare le antiche armi del dispotismo, quando vede grandeggiare all'orizzonte il nembo nero della congiura, fatto più pericoloso per l'intervento di quegli elementi che esso stesso ha chiamati a collaborare al governo.

Qualcuno potrebbe desiderare che lo Tsar avesse atteso, ad agire, le decisioni della Commissione nominata dalla Duma; ma poichè è probabile che questa Commissione, in tutto o in parte, tentasse il salvataggio degli indiziati, sarebbe sorto un conflitto fra Governo e Parlamento ancora più acuto del primo, e l'immancabile scioglimento della Duma avrebbe lasciato dietro di sè un più profondo solco d'ira e di rivolta.

Abbracciando ora la situazione nel suo insieme, è positivo che il 16 giugno 1907 è per la Russia una giornata meno tenebrosa che non sia stato il 21 luglio 1906. La dissoluzione del Parlamento, che allora fu un vero colpo di Stato, un guanto di sfida della reazione alla rivoluzione, un assurdo tentativo di arrestare il corso della storia, è oggi un provvedimento fino a un certo punto rispettoso della costituzione e per il resto ispirato a quel categorico criterio di politica che è la opportunità. La prima Duma visse dal 10 maggio al 21 luglio 1906, e cioè 72 giorni; la seconda durò dal 5 marzo al 15 giugno, cioè 103 giorni. Un mese di più di esistenza è piccola cosa; ma non è non accrescimenti maggiori che si è formato quel monumento glorioso che si chiama il diritto pubblico inglese.

La seconda Duma, poi — per quanto il manifesto imperiale ne tratteggi a scuri colori la storia — si dimostrò quasi sempre un'Assemblea meglio preparata alla discussione delle grosse questioni politiche e sociali, che non fosse la prima. Se poco o nulla della sua attività legislativa rimane, ciò si deve meno a un difetto di doti e di buona volontà, che alla difficoltà insuperabile delle questioni che urgono in questa grande ora l'Impero slavo. Informi per tutte la questione agraria.

Stolypine contribuì poderosamente a costituire alla Duma un ambiente favorevole, a neutralizzare gli sforzi deleteri che contro di essa convergevano dai circoli retrivi e dal Santo Sinodo, a incanalarne, dirigerne, fecondarne l'opera.

Questo ministro si è rivelato, in un'epoca travagliatissima e spaventevolmente irta di difficoltà, un autentico uomo di Governo. Basta raffrontare la sua salda figura a quella piccola e ignava di Goremikine, il pilota della prima Duma, per comprenderne tutto il valore. In quest'ultimo mese egli sostenne lotte eroiche contro il partito di Corte per impedire la dissoluzione della Duma: e riuscì a protrarla fino ad oggi, riuscì cioè a rendere al suo Sovrano e all'avvenire del suo paese questo inestimabile servizio, che un atto grave come lo scioglimento dell'Assemblea legislativa avesse una causa ugualmente grave, cioè la cospirazione contro le basi secolari dello Stato.

Giuseppe Bevione.

Impressioni e commenti.

Varsavia, 16, ore 14,30.

Lo scioglimento della Duma non ha quasi provocato impressione e la città è calma. Il governatore generale pubblica nuove ordinanze, nelle quali minaccia una pena massima di tre mesi di prigione ed un'ammenda massima di trecento rubli a seconda dell'apprezzamento del governatore militare qualsiasi articolo della stampa ostile al Governo.

La scenata provocata da uno studente clericale ad una festa patriottica.

Ci telegrafano da Catania, 17, ore 3:

Ieri all'Università venne inaugurata una lapide a Garibaldi, presenti le Autorità. Lo studente Piccioni, clericale, prendendo la parola, si scagliò contro i fasti del risorgimento e contro le istituzioni. L'avv. Carnisse, consigliere provinciale, apostrofò violentemente l'oratore. Il prefetto presente si ritirò. Successe un tafferuglio. Furono scambiati pugni e bastonate. Gli studenti monarchici reagirono al grido di: *Viva Savoia! Viva l'esercito!* Vennero spediti telegrammi di protesta contro il deplorevole incidente alla Casa Reale ed ai presidenti della Camera e del Senato ed all'onorevole Giolitti. Nella serata i concerti sulla piazza dovettero suonare ripetutamente la Marcia Reale, che fu accolta da applausi. La cittadinanza deplora vivamente l'incidente.

Una ingegnosa truffa sul movimento degli emigranti.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8:

Si è scoperta, in due grandi stazioni parigine, una truffa che si perpetrava da dieci anni ed era provocata dal movimento degli emigranti tedeschi ed italiani da Parigi. In tutte le stazioni in certi dati giorni questi emigranti aspettano la coincidenza dei vapori per l'America. Ora, il compito di questi emigranti è fatto per conto degli agenti di emigrazione dal personale ferroviario. Su due grandi stazioni parigine gli impiegati si erano messi d'accordo con l'agente di un ufficio di emigrazione per contare ogni settimana un numero di emigranti inferiore a quello realmente trasportato. La differenza tra il prezzo versato dagli emigranti ed il prezzo riscosso dalle Compagnie ferroviarie era divisa fra i complici. Questa intesa illecita durava fin dal 1897. Si valuta a oltre 100,000 franchi l'entità dei danni sofferti dalle due Compagnie.

Immediatamente, dopo scoperta la truffa, un controllo è stato stabilito, ed ora è impossibile che la frode ricominci. Le Compagnie danneggiate hanno aperto un'inchiesta amministrativa per determinare tutte le responsabilità.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1130, 800, 2-14, 28-40 (INTERNAZIONALE).

Le decisioni dell'"Unione elettorale cattolica,, per le elezioni provinciali.

Una numerosa assemblea fu tenuta alle ore 21 di ieri sera all'Unione elettorale cattolica, fra notarono i consiglieri comunali e provinciali Nasi, Garlanda, Tacchelli, Ricci dei Ferres, Fino, Damontel, Invrea, ecc.

Altri avevano mandata la propria adesione.

L'avv. Giacinto Bricarelli invitò l'assemblea ad eleggersi un presidente, e a dirigere la discussione fu chiamato l'avv. Nasi.

L'ordine del giorno recava sostituito la questione del riscatto delle tranvie dall'Alta Italia, e su questo argomento fece un'ampia relazione il consigliere comunale Invrea, propugnando un voto favorevole nel prossimo *referendum*. La discussione non durò a lungo e l'assemblea, a maggioranza, si pronunciò pel sì. Si venne quindi a trattare delle elezioni provinciali, e l'avv. Arturo Bricarelli, a nome dell'Unione elettorale cattolica, dopo aver tratteggiato la fisonomia dell'ambiente in cui la lotta si deve svolgere, espose in rapida sintesi a quali concetti gli elettori debbono informare la propria condotta e quale misura di idee debbono seguire.

La discussione si svolse su questa seconda parte dell'ordine del giorno più diffusamente. Fu lamentato che, mentre la Lega elettorale degli esercenti e commercianti aveva patrocinato la candidatura Ricci dei Ferres, l'Unione Liberale Monarchica Umberto I si venuta a decisioni diverse, pur dichiarando di lasciare liberi da ogni impegno i suoi soci.

L'assemblea quindi si pronunciò in questo senso: appoggiare la candidatura Ricci nel Mandamento Moncenisio; appoggiare la candidatura Monti nel Mandamento San Salvario e quella Frascot a Dora, e, infine, di dare mandato di fiducia alla Presidenza per quanto riguarda il Mandamento lasciato libero dal senatore Angelo Rossi.

Per questo ultimo esso è implicitamente sottinteso che l'Unione elettorale cattolica appoggierà la nuova candidatura che sarà proclamata dalle varie Associazioni, sempre quando essa non sarà troppo palesemente coi suoi principii.

L'adunanza finì alle ore 23.

I candidati socialisti per le elezioni provinciali.

Ecco i risultati definitivi della votazione di *referendum* per la elezione dei candidati del partito socialista al Consiglio provinciale:

Votanti 338.

I Mandamento (Dora) — Cagno avv. Gio. Battista, voti 335.

III Mandamento (Moncenisio) — 1. Chiapporl Carlo, voti 180; 2. Casot Emilio, voti 50.

V Mandamento (San Salvatore) — 1. Quaglino Fellino, voti 151; 2. Favaro Costantino, voti 77.

VII Mandamento (Borgo Dora) — Scotti Giuseppe, voti 252.

Il Collegio dei procuratori contro un progetto di legge.

Il Collegio dei procuratori dei distretti riuni

L'agitazione dei ferrovieri.

Ecco le deliberazioni che nelle riunioni di ieri furono prese dai ferrovieri organizzati nel Sindacato:

« I ferrovieri torinesi, organizzati nel Sindacato ferrovieri italiani, riuniti in assemblea generale la sera del 16 giugno 1907, udita la relazione dei loro rappresentanti al Congresso di Roma, mentre approvano il voto da essi dato sulla « Tattica dell'organizzazione », non approvano la « Tattica dell'azione diretta », votata dal Congresso, ritenendo non essere questa condivisa dalla maggioranza degli organizzati, ed insufficiente pel raggiungimento dell'emancipazione dei ferrovieri.

» Ritengono però necessario un serio ed efficace lavoro di propaganda in mezzo alla massa dei ferrovieri per scuotere quella apatia che in essi regna, e farvi entrare quello spirito schiettamente di classe, che è orgoglio di ogni categoria di lavoratori coscienti, per poter raggiungere gradatamente colla conquista delle otto ore di lavoro, aumento di stipendi, riposo settimanale e festivo, abolizione del lavoro a cottimo, quello che è l'aspirazione del proletariato di tutto il mondo, e cioè la completa emancipazione dei lavoratori ».

***

« Gli aiutanti operai di Torino, organizzati nel Sindacato ferrovieri italiani, riuniti in grande assemblea nei locali del Sindacato, dopo ampia discussione deliberarono all'unanimità di nominare una Commissione, col mandato di compilare un Memoriale, da presentarsi alla Direzione generale, onde far riconoscere i loro diritti conculcati da vigente organico ».

Lo sciopero dei decoratori.

Ci viene comunicato questo ordine del giorno, approvato ad unanimità dai principali decoratori, riuniti in assemblea: « I sottoscritti principali decoratori, riuniti in adunanza privata, stigmatizzando il recente sciopero degli operai nel modo e nella forma in cui venne dichiarato e mantenuto; deliberano, forti nella loro buona causa e diritto, di non iniziare trattative finchè questa agitazione non sia cessata e rientrata nella legalità; dichiarano d'essere solidali e di riferirsi in tutto alla *lettera* risposta 3 giugno, firmata *Bonaro* ».

(Seguono settanta firme).

***

La Camera del lavoro ci comunica:

« Per comodità dei signori principali decoratori che credessero accettare il Memoriale presentato dagli operai a mezzo di questa Lega, e, come già alcuni di essi hanno fatto, intendessero firmare la relativa dichiarazione scritta, possono farlo presso la sede della Federazione edilizia italiana, corso Siccardi, 12, piano 2.o, tutti i giorni, dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 ».

Una protesta ad un voto delle supplenti postali

Le supplenti degli uffici postali di Torino, riunite in assemblea per cura della locale Sezione della Federazione postalegrafica, dopo ampia discussione votarono il seguente ordine del giorno:

« Le supplenti degli uffici di seconda classe di Torino, riunite in assemblea;

« prese visione delle condizioni prescritte per la loro assunzione ai posti disponibili nei telefoni dello Stato, fra le quali principalissime l'assoluta ininterrotta di cinque anni di servizio nella qualità di supplente e l'abilità fisica riconosciuta da rigorosa speciale visita sanitaria;

« constatato che, in omaggio a tali prescrizioni, numero ingente dei precedenti assunsero parecchie di esse e perfino alcune sofferse di impiegati dello Stato, sia perchè il loro lungo servizio era stato negli ultimi anni per qualche mese interrotto, sia perchè mancavano pochi giorni al compimento dei cinque anni di servizio prescritto;

« considerando che l'unica speranza per il loro avvenire e l'unico vero compenso al loro grave, importantissimo, poco considerato e mal retribuito lavoro è appunto la facoltà di poter adire agli impieghi governativi, sia telegrafici che telefonici;

« protestano contro la recente ammissione a posti di telefonista governativo di signorine che non avevano i requisiti prescritti, alcune delle quali erano supplenti da pochi giorni soltanto;

« e convinte che Sua Eccellenza il ministro nulla ne di questi favoritismi indegni, deliberano di inviargli il presente ordine del giorno, nella fiducia che egli voglia provvedere alla rimozione dei gravi abusi lamentati;

« fanno voti inoltre perchè, nell'occasione del rimutuo delle reti telefoniche, venga stabilito tassativamente che in avvenire tutti i posti di telefonista siano ad esse esclusivamente assegnati, parte per speciale concorso e parte per anzianità di servizio ».

La verità esatta sulla fuga di quattro ragazzi.

Dopo di avere fedelmente riassunto, come da varie parti si era giunto, il racconto fatto dai quattro ragazzi fuggiti da un Istituto di beneficenza per subito arrivo, era nostro dovere assumere dirette informazioni sui fatti da essi narrati per renderci preciso conto della loro consistenza.

Ci siamo perciò recati ieri mattina alla sede dell'Istituto, che è — premiamo ora dirlo senza ritardo — la Casa Bonafon pei giovani derelitti. Nel momento del nostro arrivo stavano nella sala della Direzione il direttore dell'Istituto, signor Policarpo Tuccano, il vice-direttore capitano Molinari, il direttore spirituale e didattico cav. don Giuseppe Auria, il consigliere delegato cav. Luigi Aubert ed i sanitari della Casa, cav. dott. Candido Decugliuo e dott. Luigi Orsi. Questi avevano allora allora compiuta una minuta visita ai quattro fuggiaschi, e nessuna lesione riscontrarono, eccettuata una scalfittura sul viso di uno di essi — certo Savant Umberto —; scalfittura però che i ragazzi stessi confessarono che gli era stata fatta da un altro dei quattro fuggiaschi — certo Michele Pargolla — non involontariamente, ma nel preciso intento di poter attestare con qualche segno visibile la patita servizie! Questa sola confessione è più che sufficiente a dimostrare l'inconsistenza di tutte il racconto da essi poi fatto alla Camera del lavoro, allo scopo evidente di accaparrarsi la simpatia dei loro ascoltatori. A renderci del resto ragione della perfidia della trovata, basta prendere conoscenza della condotta da essi tenuta negli anni in cui sono ospiti dell'Istituto. Su 145 ragazzi che ancora frequentano le scuole pubbliche municipali, una dimia soltanto dimostrano un insormontabile spirito di indisciplina e di ribellione; e fra questi dieci sono anche i quattro fuggiaschi di ieri. Il Pagella, ad esempio, è già fuggito una trentina di volte; ne altro puro conta già parecchie fughe. Due appartengono all'Istituto da quattro anni, e ancora si trovano nella seconda classe elementare, senza nemmeno la speranza di essere promossi in quest'anno, non per mancanza di intelligenza, ma per insanabile svogliatezza.

Il Consiglio dell'Istituto, più volte chiamato a prendere cognizione delle loro gesta turbolenti, molte volte discusse sull'opportunità di espellerli dalla Casa, ma in considerazione che due di essi sono orfani, prevalsero sempre la pazienza e la longanimità, che furono, come si vede, assai male corrisposte.

In quanto agli assistenti, se si può loro imputare qualche addebito, è di essere stati troppo pazienti e poco severi, anche con coloro che meno se lo meritano. Nè questa loro remissività è nemmeno poi apprezzata dai ribelli. Ecco un episodio dimostrativo.

Una quindicina di giorni fa altri quattro ragazzi denunziarono al direttore spirituale che un assistente aveva compiuto in loro presenza un atto inconsueto. Il direttore spirituale informò subito del fatto la Direzione. Senza perder tempo, furono interrogati a parte i quattro denunzianti, e ne risultò che l'accusa era stata da essi inventata per vendicarsi dell'assistente perchè aveva loro dato un rabbuffo! E veramente triste pensare che tanta perfidia inventiva abbia contaminato quattro ragazzi, la cui mente è appena schiusa alla vita! Considerando, l'avventura, che ha avuto una fugace eco nella cronaca, se per un momento ha potuto turbare il Corpo direttivo ed amministrativo dell'Istituto, si è risolta a tutto danno dei suoi autori. E noi ce ne compiacciamo rivendicando alla Direzione della Casa, tanto benemerita e tanto degna della considerazione della cittadinanza.

Un ragazzino che si fratttura il cranio.

Fu una scena pietosissima. Dai genitori, accompagnati da una guardia municipale, fu portato all'Ospedale di San Giovanni un ragazzino di 5 anni, Maurizio Rubino. Il poveretto, per trastullo, si era arrampicato su per le sbarre d'un vecchio cancello di ferro nella casa paterna, a Cavoretto; ma i cardini, troppo usati, avevano ceduto, ed il piccino era caduto al suolo. Il cancello, abbattendosi su lui, gli aveva fratturato il cranio: parecchi, anzi, che le punte di ferro gli si fossero conficcate presso la tempia sinistra.

L'ottimo dott. Calamida gli prestò le cure più diligenti e dovette procedere ad una lunga, delicata operazione per tentare di salvare la creatura. Il piccino, disteso sul lettuccio della sala medica, aveva diffuso sul viso un pallore estremo. Perdeva sangue; pure non si lamentava. Volgeva gli occhi lentamente verso il chirurgo, quasi implorando: due occhioni ancora limpidi e sereni.

Fu ricoverato; ma, per troppo, non potrà sopravvivere.

Un giovinetto caduto da un terzo piano per voler prendere un canarino.

La pericolosa avventura è avvenuta poco prima delle ore 8 di questa mattina e ne fu vittima certo Fiandesi Adolfo, d'anni 16. Il giovinetto è domestico presso una famiglia signorile, abitante in corso Vittorio Emanuele, numero 65.

Questa mattina un canarino, appartenente ad una famiglia del vicinato, lasciò la sua gabbia, e, trovandosi in libertà, si mise a volare qua e là, disorientato, come tutti gli uccelli non abituati alla vita libera. Il giovinetto, vedendolo, si propose di riprenderlo, e, approfittando della circostanza che il padrone non ancora dormiva, incominciò la sua caccia. Di volo in volo l'uccello giunse nella casa N. 3 di via Massena e si posò su un ferro del terzo piano. Senza esitare, il Fiandesi salì rapidamente la scala e giunse sul ballatoio. L'uccello non si era ancora mosso, ma per arrivare a lui occorreva al giovinetto di salire sopra una ringhiera. Con la inconsideratezza della sua età, egli eseguì senz'altro la pericolosa manovra. Sventuratamente, nel fare un movimento, perdette l'equilibrio e cadde nel vuoto.

Per sua buona sorte, proprio sotto al ballatoio è la cucina dell'ing. Debenedetti, coperta da un lucernario. Il corpo, cadendovi sopra, spezzò la vetrata e precipitò come un bolide nella cucina; ognuno può facilmente immaginare con quale sgomento delle persone che vi si trovavano. Nella caduta il disgraziato battè il capo, producendosi alcune lesioni.

Per cura del portinaio, Brisio Francesco, e di certo signor Berola Martino, il giovine fu raccolto e trasportato al San Giovanni. Da un primo esame delle lesioni i sanitari giudicarono che il suo stato non è fortunatamente grave.

Un antimilitarista arrestato dai carabinieri.

Nei Comizi privati, dove si bandisce il verbo antimilitarista, la figura di Zavorje D'Alberto è apparsa molto spesso. Pisellino, magro, pallidissimo, coi capelli spioventi in costante disordine e il viso sparuto, incorniciato da una barbettina rada, il noto calzolaio incominciato da una barbettina rada, il noto calzolaio incominciato da una barbettina rada, il noto calzolaio prendeva quasi sempre la parola scagliandosi con violenza contro il militarismo e la borghesia.

In più di una dimostrazione pubblica fu arrestato, e per conseguenza subì anche già di una condanna.

Colpito da mandato di cattura, poichè deve scontare ancora una pena per reato contro le istituzioni vigenti, il D'Alberto fu tratto in arresto ieri .n via Febro da due carabinieri in borghese.

Col coltello e col bastone.

La scorsa notte il meccanico Brero Edoardo, di anni 45, abitante in via Madama Cristina, N. 6, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita di coltello al fianco destro, che disse di aver ricevuta, per ragione motivo, da un fiochino con cui si era incontrato in una rivendita di vini al N. 5 di via Mazzini. Il dott. Azario lo giudicò guaribile in dieci giorni.

— Un eguale sanitario prestò subito dopo le sue cure al falegname Torasso Tommaso, d'anni 25, da Villanova d'Asti, abitante in via Belvedere, N. 25, il quale poco prima, nella vicinanza della Barriera di Milano, era stato bastonato al capo da sconosciuti, pare senza nessun motivo. Fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Lo stesso sanitario Manavella Natale, d'anni 24, nato all'Abbadia Alpina, abitante in via Superga, N. 23, la scorsa notte, dinanzi alla sua abitazione, fu percosso con corpi contundenti da quattro sconosciuti, coi quali in passato aveva avuto un conflitto di interessi. Anche lui si recò al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

— Per futili motivi pure la stessa notte certo Teppati Vittorio ferì di coltello al fianco sinistro il meccanico Ronchetto Domenico, d'anni 30, producendogli una lesione giudicata guaribile in otto giorni.

Furti di biciclette.

Il quindicenne Servetani Giovanni, da Savona, fu derubato di una bicicletta lasciata sul cortile della casa di sua abitazione, in corso Vittorio Emanuele, N. 44.

— Il ventenne Portigliatti Ifrado fu pure derubato di una bicicletta lasciata sul pianerottolo della casa N. 3 in Galleria Natta.

Disgrazia ad un segatore.

Il segatore Pozzi Giovanni, d'anni 43, da Settimo, abitante in corso Principe Oddone, N. 25, si trovava, in strada di San Mauro, su un carro con le gambe penzoloni da una parte. Ad un tratto un altro veicolo urtò col carro in modo che il Pozzi ebbe la gamba destra fratturata. Il poveretto fu trasportato al San Giovanni, ove venne ricoverato e giudicato guaribile in cinquanta giorni.

Infortunio sul lavoro.

Questa mattina l'operaia sedicenne Rosa Vittorina, addetta allo Stabilimento Fema, mentre lavorava presso una macchina per la misurazione delle stoffe, ebbe la mano destra presa fra gli ingranaggi, e riportò una grave lesione. Dopo una provvisoria medicazione, una sua compagna di lavoro, Bonomi Amelia, la accompagnò al San Giovanni.

Stato Civile di Torino

16 giugno 1907.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Bonicato Enrico con Giachetti Virginia — Fava Luigi con Lavagno Luigia — Ferro Giuseppe con Villasia Marcella — Filius Ernesto con Scolari Santina — Bastini Santino con Battaglini Anna — Strada Biro con Menchini Giuseppa — Vottero Riccardo con Sardo Emilia.

MORTI: Garulli Giuseppina n. Bruni, d'anni 37, di Piacenza, agiata, via Accademia Albertina, 42.

Cillia Domenica Candida n. Bianco, id. 66, di Torino, casalinga, via Goffredo Mameli, 14.

Varvello Battista, id. 79, di Calliano Monferrato, fonditore, corso Casale, 52.

Fontana Maria Antonietta (ved.) n. Cappato, id. 68, di Albenga, agiata, via Bava, 1.

Gazie Camillo, id. 20, di Torino, sarto, via Nizza, 79.

Cassaniga Angelo, id. 56, di Monticello, cocchiere, piazza Castello, 29.

Gariglio Teresa (ved.) n. Paglioso, id. 62, di Torino, casalinga, via Vittoria, 42.

Crottis Michele, id. 66, di Settimo Torinese, lavand.

Callari Virginio, id. 25, di Torino, impiegato.

Visetti Agostino, id. 55, di Montanaro, macellaro.

Negri Adelaide n. Monti, id. 38, di Vigasio, casal.

Crudo Cesare, id. 41, di Torino, panettiere.

Cravino Francesco, id. 56, di Mortara, falegname.

Vacchino Giovanni Giuseppe, id. 28, di Torino, guard.

Almondo Giacomo, id. 73, di Monta, negoz. ambul.

Turbiglio Virginia (ved.) n. Biasia, id. 73, di Torino, agiata, via Botero, 14.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

La replica del *Metodo* di N. Berrini

Questa sera al teatro Alfieri verrà replicata la nuova commedia di Nino Berrini: *Il Metodo*, che ottenne recentemente il più lusinghiero successo da numeroso pubblico.

A giorni la Compagnia Calsoni metterà pure in scena un nuovissimo lavoro. E' una commedia in un atto di Mario Rossi e si intitola: *Come fu la luna*.

Per l'Osservatorio astronomico.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

Gli onorevoli Paoli, Danco, Albertini e Ferrero di Cambiano hanno presentato un'interrogazione al ministro della P. I. per sapere quali provvedimenti risolutivi abbia preso o intenda prendere per dotare l'Università di Torino di un Osservatorio astronomico, secondo un progetto da lungo tempo promosso.

Nasi ricercato dai suoi amici.

Roma, 17, ore 10.

Stanotte nei pubblici ritrovi si è sparsa la voce che l'on. Nasi sarebbe giunto a Roma stamane. Si aggiungeva che sarebbe venuto in automobile, ma finora questa voce non è in alcun modo confermata.

Gli intimi della famiglia Nasi dicono che per qualche giorno l'on. Nasi non verrà a Roma, ed aggiungono che si recherà a Trapani soltanto dopo la sua rielezione a deputato, che avverrà il 23 corrente.

Qualche amico dell'on. Nasi è partito in automobile, accompagnato da alcuni giornalisti, alla volta di Bologna, per rintracciarvi l'on. Nasi, ma finora le indagini compiute in tutti gli alberghi di Bologna hanno dato risultati negativi.

Probabilmente l'on. Nasi, se è stato a Bologna, intende di far perdere la propria traccia.

ULTIME NOTIZIE

Gravi restrizioni della nuova legge elettorale russa

Calma generale nell'Impero.

Proseguono gli arresti di deputati compromessi.

La nuova legge elettorale.

Pietroburgo, 17, ore 7.

La nuova legge elettorale lascia in vigore le basi generali della legge finora vigente: non una classe, non una persona che avevano finora diritto al suffragio lo perdono. La nuova legge differisce dall'antica in quanto a ciascuna classe della popolazione, cioè proprietari fondiari, cittadini abitanti nei villaggi ed operai, si garantisce un *minimum* di deputati. Però la nuova legge conferisce alle classi intelligenti, capaci di recare aiuto nella soluzione dei problemi sociali, vantaggi elettorali, aumentando il numero dei loro elettori in confronto a quelli delle altre classi. Infine la legge diminuisce il numero dei rappresentanti dei territori limitrofi (Polonia e Caucaso), non ancora talmente unificati coll'Impero, che i loro rappresentanti possano comprendere l'identità dei propri interessi con quelli della popolazione veramente russa. Nei territori limitrofi, ove le relazioni civiche non sono ancora completamente sviluppate, come nel Turkestan, nei territori e nelle steppe di Jakutsk, le elezioni saranno sospese temporaneamente.

La nuova legge elettorale dà alle classi ricche una superiorità di diritto elettorale, assicurando loro una preponderanza. Questa legge è manifestamente vessatoria dai polacchi. Varsavia e Lublino avranno da eleggere ciascuna due deputati, uno russo ed uno polacco.

Ecco i punti più importanti della legge:

Il numero totale dei deputati sarà di 442, invece di 524. La Polonia avrà 14 rappresentanti, invece di 36; due di questi rappresentanti devono essere russi. Il Caucaso avrà 10 deputati. Sette città, invece di diciannove, avranno una rappresentanza: Pietroburgo, Mosca, Lodz, Varsavia, Kiel, Riga e Odessa. I grandi centri di Kazan, Karkoff e Saratoff sono fra le città che hanno perso i loro diritti. Gli operai non potranno eleggere che un minimo numero di deputati. Così i cittadini, i proprietari fondiari, i contadini e gli operai saranno rappresentati da persone della loro classe.

La legge determina la classe dei deputati che deve essere eletta la prima. Così tutte le provincie della Russia europea dovranno eleggere in prima luogo come deputati i proprietari fondiari, dopo di che le Assemblee provinciali potranno procedere all'elezione degli altri deputati.

Il ministro dell'interno è autorizzato a dividere i distretti elettorali con il principio della distinzione nazionale o sociale, ciò che permetterà al Governo di preparare le elezioni a suo piacimento.

Gli operai non potranno più d'ora innanzi essere rappresentati da intellettuali, se questi non sono operai, ciò che era il caso nell'antica Duma, per esempio, di Alexinsky, il quale rappresentava gli operai di Pietroburgo.

La città è tranquilla. Il tempo è bello.

Indifferenza a Pietroburgo.

Pietroburgo, 17, ore 8.

Le porte del palazzo della Taurida erano chiuse e sorvegliate da numerosi agenti di polizia, che si vedono entro il cortile degli edifici laterali. Altri sono consegnati nelle caserme vicine. Queste precauzioni sono superflue, perchè i dintorni sono deserti, e se l'*alerte* ha prodotto qualche emozione, essa non appariva nelle vie. Il pubblico che gremisce le passeggiate e i giardini pubblici dà prova di una indifferenza generale. Non sono molti i passanti che leggono l'*alerte* ed i manifesti imperiali. Le vie hanno la loro fisionomia abituale, e non vi è alcun assembramento. Nessuno delle pattuglie circolano. Questa indifferenza, almeno esteriore, non è sorprendente a Pietroburgo, ove il popolo, l'aristocrazia, funzionari di ogni grado, finanzieri e uomini d'affari sono rassicurati dallo scioglimento. I militari sono smontati in grande numero ancora poi reconti arrivi di parecchi reggimenti dal campo di Krasnoje-Selo.

Si segnala a Mosca una grande irritazione, che la popolazione manifesta apertamente colla sua attitudine ed i discorsi che essa tiene negli assembramenti. Ma finora non vi furono disordini. Lo scioglimento era unanimemente previsto da tre giorni, e ieri sera era considerato inevitabile. I circoli parlamentari speravano nondimeno ancora di salvare la Duma, grazie al concorso del signor Kolo, polacco, col quale il Ministero impegnò pure delle trattative e dovette rinunziarvi dinanzi alle grandi pretese dei membri della Commissione di esame del complotto. I deputati narrano, a questo riguardo, di non avere trovato fra i documenti accusatori che dei documenti insufficienti a provare il complotto.

Dei *meetings* sono stati tenuti ieri nei quartieri operai, specialmente nei quartieri Laure, Saint-Alexandre e Gorintchopole, presso la stazione di Varsavia; 2500 persone vi assistevano.

Si è molto notato che gli ufficiali della Guardia non erano apparsi ieri nei caffè-concerti.

Continuano gli arresti dei deputati coinvolti nel complotto.

Parigi, 17, ore 10.

Mandano da Pietroburgo al *Petit Parisien*:

« La Polizia ha perquisita l'abitazione dei travaglisti. Ieri mattina la Polizia ha arrestato quattro dei loro deputati, fra i quali un popa. Egualmente sono stati arrestati sedici socialisti-democratici, sette altri sono riusciti a fuggire. Quanto ai deputati accusati, nove di loro sono stati arrestati. Fra quelli che avevano preso la fuga, Onol, deputato di Riga, che era già fuggito, è stato arrestato alla frontiera finlandese, malgrado il suo travestimento. Una cinquantina di persone appartenenti ai « Giovani studenti » sono stati arrestati ».

Sono stati arrestati anche il deputato democratico Sedow e i socialisti rivoluzionari Schirsky e Arkhangolsky.

Ancora scoperte di associazioni sediziose a Pietroburgo.

Sequestro d'armi e munizioni.

Pietroburgo, 17, ore 3.

La Polizia ha circondato ieri, in un sobborgo di Pietroburgo, una casa dove una ventina di giovanotti si erano riuniti. Tutti sono stati arrestati. La casa è stata perquisita; contenova pubblicazioni sediziose e compromettenti e dei piani topografici. Sotto un pavimento si trovarono 3000 cartucce e una diecina di fucili e di rivoltelle.

Gli individui arrestati rifiutano di far conoscere la loro identità.

Malcontento in Polonia.

Varsavia, 17, ore 8.

L'opinione generale è che lo scioglimento della Duma è diretto contro i polacchi. La parte importante che i loro rappresentanti hanno avuto alla Duma ha avuto per effetto di irritare il Governo. Il fatto che la nuova legge elettorale ha grandemente ridotto il numero dei polacchi provoca una grande indignazione. La città soudisce è tranquilla.

Commenti francesi e inglesi.

Parigi, 17, ore 9.

I giornali non si meravigliano dello scioglimento della Duma. Parecchi dichiarano che questa Assemblea aveva meritato la sorte che la colpisce.

Il *Gaulois* dichiara che non si può che applaudire a quest'atto di energia di Nicola II, che, facendo casa pulita, mette fine ad una situazione intollerabile.

Il *Figaro* crede che la Russia non si solleverà in seguito a questo scioglimento, come non si è sollevata per lo scioglimento della prima Duma.

Il *Gil Blas* crede parimenti che lo scioglimento non avrà alcuna influenza sullo svolgimento degli affari. Bisogna confessare che la Duma scomparsa non fece sempre prova di spirito politico. In quanto a Stolypine, la sua situazione è consolidata.

Londra, 17, ore 7.

Il *Times* dice che, promulgando la nuova legge elettorale, il manifesto è in contraddizione, tanto nello spirito che nella lettera, colle parti fondamentali della costituzione del 30 ottobre 1905. Benchè lo scioglimento sia stato accolto con calma a Pietroburgo, resta a sapere come il partito nazionalista polacco ed i rivoluzionari accoglieranno questa decisione, che è direttamente rivolta contro di essi. In queste condizioni è probabile che la terza Duma sarà più soddisfacente della seconda, ed abbia meno membri dei partiti estremi.

La *Tribuna* dice: « Nella crisi attuale l'Inghilterra dà al popolo russo l'assicurazione della sua profonda simpatia. La libertà di cui noi godiamo ci fa un dovere di augurare il successo a tutte le nazioni che lottano per la loro libertà. I sentimenti del popolo inglese devono dettare una riserva rigorosa nelle relazioni del nostro Governo a la camarilla ufficiale di Pietroburgo. Tosto o tardi lo Czar deve perdere nella guerra che egli ha dichiarato contro il suo popolo, che ha tanto sofferto. Lo Czar, malgrado i suoi rimaneggiamenti della legge elettorale, si troverà di fronte ad una Duma che può essere più estrema e certamente energica quanto quella che è stata sciolta. Disgraziatamente è probabile che il mondo veda aprirsi una lotta che è stata latente durante una generazione ».

Lo *Standard* dice che Stolypine poteva essere giustificato a domandare la sospensione o l'arresto di alcuni membri della Duma. Non vi era però alcuna ragione perchè esigesse dal palazzo della Taurida una discussione immediata.

Il *Morning Post* dice: « Il credito della Russia soffrirà di questa nuova crisi. Le condizioni dell'editto scioglente la seconda Duma non incoraggiranno i capitalisti a prestare del denaro al Governo russo ».

Il comandante del porto di Sebastopoli assassinato.

Pietroburgo, 17, ore 7.

Si ha da Sebastopoli: Il comandante del porto, colonnello Gussekowski fu assassinato a rivoltellate. L'assassino fu arrestato.

E' giunta una squadra italiana di undici navi.

Il bavaglio alla stampa ed all'opinione pubblica

Pietroburgo, 17, ore 8.

Un'ordinanza della Prefettura affissa ieri mattina vieta la pubblicazione di false notizie concernenti gli atti e le intenzioni del Governo, come pure quelle degli avvenimenti e dei sentimenti del pubblico. La stampa si trova così imbavagliata.

Una riunione dei cadetti.

Quel che dicono Dolgorukoff e Golovine.

Pietroburgo, 17, ore 8.

Una riunione della frazione del partito dei cadetti ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri presso il principe Dolgorukoff. La Polizia è intervenuta presso il principe per domandargli di congedare i deputati. Il principe oppose un reciso rifiuto. Il commissario di polizia dichiarò allora di avere a propria disposizione cosacchi pronti ad intervenire. « Fate pure come vi aggrada », rispose il principe. Il commissario dichiarò allora che riferirebbe l'incidente al prefetto.

La riunione ebbe luogo ugualmente, e durò quattro ore, senza avere menomamente turbata.

Ho interrogato il principe Dolgorukoff intorno ai lavori della Commissione e sulla tattica che essa avrà seguito. Dopo aver cercato nelle sue carte, egli trasse due biglietti. « Ecco le istruzioni date », dichiarò egli. Una tra i documenti indicava che era stato deciso che la Duma non potesse autorizzare l'arresto dei deputati, la cui partecipazione a organizzazioni rivoluzionarie non era stata provata. L'altro concludeva in modo indeterminato, pure affermando la necessità di esaminare le accuse con cura. « Ciò — concluse il principe — risponde maravigliosamente allo scopo portato contro la Commissione ».

Chouigon, deputato dell'Estrema Destra, che interrogai pure, non nascose che il decreto lo aveva sorpreso e che non lo attendeva così prontamente. Secondo lui, il Governo ha deciso lo scioglimento per aventare la tattica della Duma, che voleva trascinare le cose indefinitamente. Egli si mostra poco soddisfatto della nuova legge elettorale che è stata promulgata. Questa legge non darà, secondo lui, risultati sensibilmente migliori della precedente. Era interamente inutile sollevare la grave questione del complotto per giungere ad un simile risultato.

Ho potuto parlare ieri con Golovine. Anch'egli si è dichiarato sorpreso del decreto, che non si aspettava affatto. Sperava invece che il Governo lascierebbe la Duma pronunciarsi sulle questioni sottopostele e deciderebbe in seguito.

Attorno alla tattica del partito cadetto, Golovine ha detto che non si è ancor nulla deciso. « Noi faremo sapere agli elettori con i mezzi legali che ci restano ciò che la Duma ha fatto, come in mezzo a tutte le difficoltà essa è giunta lentamente a formarsi, e come, quando essa aveva infine iniziato un lavoro utile, la si sciolse ».

Quanto alla nuova legge elettorale essa non accontenta il presidente della disciolta Duma. Egli vuole specialmente ritenere che il suffragio universale diretto è dato agli abitanti di talune grandi città, fra l'altre, Mosca e Pietroburgo. Congedandomi da Golovine, gli offersi la speranza di vederlo presto presidente della terza Duma, ma Golovine mi sfidò con un gesto negativo che egli non aveva questa intenzione, e d'altronde aveva gran bisogno di riposo.

Corre voce che i cadetti hanno l'intenzione di tenere prossimamente un Congresso in Finlandia.

Le mutue garanzie statuite dall'accordo franco-spagnuolo.

Nuove dichiarazioni di Pichon.

Parigi, 17, ore 9.

Intervistato dal *Matin*, Pichon dichiarò che l'accordo franco-spagnuolo non cambia nulla alla situazione francese al Marocco. « Noi ci consideriamo — disse Pichon — legati al Marocco dalla Convenzione internazionale, che abbiamo ferma intenzione di rispettare. In verità, — aggiunse il ministro degli affari esteri, — l'accordo franco-spagnuolo è il seguito naturale dell'accordo franco-giapponese. Concludendo una *entente* col Giappone, ho voluto garantire, contro qualsiasi eventualità, i nostri possedimenti nel Pacifico. Concludendo un'*entente* colla Spagna, io ho voluto garantire i nostri possedimenti nel Mediterraneo e nell'Atlantico, seguendo la stessa politica di sicurezza e di pace ».

Secondo il *Matin*, la situazione creata dall'accordo franco-spagnuolo può riassumersi così: La Francia e l'Inghilterra garantiscono alla Spagna le sue coste ed i suoi possedimenti vicini alle coste. La Spagna garantisce Gibilterra all'Inghilterra e la via delle Indie. La Spagna garantisce alla Francia la libertà delle sue relazioni coll'Algeria ed il Senegal e la possibilità di potere, in tempo di guerra, far comunicare la sua squadra col Mediterraneo e l'Atlantico. Se questo doppio accordo non è stato completato da un accordo tra la Francia e l'Inghilterra, si fu perchè l'*entente* cordiale basta. Oggi gli interessi francesi, inglesi e spagnuoli nell'Atlantico e nel Mediterraneo sono talmente impegnati gli uni negli altri, che non si potrebbe colpire quelli della Francia senza danneggiare gli interessi delle altre due nazioni.

L'impressione a Montecitorio per l'elezione di Todeschini.

Roma, 17, ore 10,30.

Ha prodotto a Montecitorio una certa impressione la riuscita del socialista Todeschini nelle elezioni di ballottaggio ieri avvenute a Verona fra il Todeschini e l'on. Lucchini, dimessosi da deputato per la sua promozione a primo presidente di sezione della Corte di Cassazione in Roma.

L'on. Todeschini, attualmente all'estero per sfuggire all'esecuzione della sentenza che lo condannava per diffamazione in danno del tenente Trivulzio, verrà subito in Italia, ed annunzia anzi di voler partecipare alla discussione che si aprirà alla Camera nella ventura settimana sulle spese militari.

Notevole è l'intervento dell'on. Enrico Ferri nella campagna elettorale a favore del Todeschini, intervento esercitato in forma assai curiosa. Infatti l'on. Ferri, più che esaltare il candidato socialista, fece l'apologia dei radicali veri, ben diversi dall'on. Lucchini, il quale fu, come è noto, sconfessato dalla Direzione del partito radicale e cancellato dall'elenco dei deputati appartenenti al gruppo radicale parlamentare.

In questo senso appunto il giornale radicale *La Vita* commenta la riuscita di Todeschini, scrivendo: « L'elezione di Verona è un episodio eloquente. L'on. Lucchini manca di una dote indispensabile all'igiene della politica, la fermezza nei propositi del partito. In genere, le sue fedi furono sempre un po' instabili, intermittenti e contraddittorie. Il suo atteggiamento invece nel partito radicale fu agitato prima, costante poi, rinnegato infine. Il partito radicale potè sorridere anche di questa instabilità, ma c'è un giudice più severo, il cui nome uccide: è l'opinione pubblica, che giudica anche un presidente di Cassazione.

« L'on. Lucchini si è lasciato ungere dai radicali a Bologna; ciò rappresenta ancora un episodio di quella aberrazione elettorale che indusse a tante velleità i moderati ed i falsi liberali. La lezione dell'on. Lucchini è dura, ma anche meritata ».

Borsa di Torino.

17 giugno.

Rendita corso medio d'uff. 103 50.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 50.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine corrente 103 60.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 30.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 90, lettera 100 05.
Svizzera 5: denaro 97 85, lettera 98 05.
Germania 5: denaro 122 875, lettera 122 975.
Londra 5: denaro 25 14, lettera 25 17.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1241, 1240 1/2, 1242.
» Banco Commerciale 829 1/2, 830.
» Cenimi Vicenza 497, 496.
» Fiat 301, 302, 303 1/2, 302.
» Italia 134.
» Rapid 35, 36, 37, 38.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lorde 503.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lorde 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 490 1/2.

Inattivi e stazionari. Banca e Comit senza animazione sui prezzi di sabato. Fiat leggermente migliori a 301, 302. Qualche domanda di Rapid le partì da 35 a 38.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PIERO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Il Ponte dei Sospiri*, dramma di M. Zavaro. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di operette e opere comiche), ore 20,45: *L'Angelino Bel Verde*, operetta-fiaba in 3 atti e 14 quadri — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica di Gemma Calzanti), ore 20,45: *Il mostro*, commedia giocosa in tre atti, di Nino Berrini; *Un'ordinanza ufficiale per mascherare*, farsa. — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia piemontese di prosa e canto « La Novella Torinese », di M. Casalegno, diretta dal cav. E. Gemelli), ore 21: *Scatarellina*, commedia. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE DEGLI AMICI DELL'ARTE (Addet della *Patrimonio* al Valentino). — Aperta al pubblico dalle ore 9 alle 18 e dalle 19 alle 22 di tutti i giorni.

SOCIETÀ PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI (via delle Rosine, 25) — Esposizione di Belle Arti: dalle ore 9 alle 18.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8 alle 19. Serate elettriche nei giovedì, sabato ed ogni giorno festivo, dalle 20,30 alle 22,30. — Entrata L. 0 50.

ANFITEATRO BIOGRAFO, via Po, n. 24. — *La Chiromante* — *Papillonnie interessa* — *Il Notaio si diverte*.

RESTAURANT DU PARC: Tutte le sere Concerto orchestrale di Dame, diretto dal M° Capello.

La famiglia CHIARLA, commossa per l'imponente dimostrazione d'affetto data al suo caro estinto

Carlo

ringrazia tutti coloro che ne accompagnarono l'adorata salma all'ultima dimora e chiede venia a chi non venne ricevuto la partecipazione.

Torino, 15 giugno 1907. 14363

SE AVETE
**lo Stomaco pigro, la Lingua car

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

dal 18 giugno 1907.

Greggie.

Titolo	Extra	1ª ord. classica	2ª ordina	3ª ordina
9/11	— —	— —	— —	— —
11/13	— —	— —	— —	— —
12/14	87 84	86 86	— —	— —
13/15	82 84	84 86	— —	— —
14/16	— —	— —	— —	— —
15/17 spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Extra	1ª ord. classica	2ª ordina	3ª ordina
20/22	— —	— —	— —	— —
22/24	— —	— —	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/28	73 74	71 73	— —	— —
28/30	73 74	70 70	— —	— —
30/32	— —	— —	— —	— —
32/34	— —	— —	— —	— —
34/36	— —	— —	— —	— —
36/38 spec.	— —	— —	— —	— —

Nuovi prodotti (qualità superiori).

Greggi . . . . . da L. 10,10 a L. 10,75
Strusa . . . . . da L. 9,— a L. 9,25

Prezzi praticati.

Organzini 17/19 marca L. 76.—;
Organzini 22/24 1.o ord. L. 74,50.

STRADELLA, 15 giugno 1907. —

Bozzoli superiori, chilo 3½, da L. 4,20 a 4,35 al chilo; comuni, chilo 3½, da 3,50 a 4.—.

CARMAGNOLA, 16 giugno 1907.

Foglie gelsi, miria 6000, da L. 0,25 a 0,60 al miria.

Bestiame.

ASTI, 12 giugno 1907.

Buoi N. 55; Vacche 131; Vitelli 240; Vitelli lattanti 193; Cavalli 45; Muli 19; Asini 13; Maiali 34; Pecore 2; Capre 1; Agnelli 3; Caprotti 2 — Totale N. 945.

CASALE, 11 giugno 1907.

Carne di vitello di prima qualità al Kg. L. 1 55.

CUNEO, 11 giugno 1907.

Buoi da macello al Mg. da L. 7 50 a 8 80; vitelli da 6 50 a 7 80; id. da latte da 10 50 a 11 80; vacche da 4 50 a 5 50; maiali da 9 50 a 10 50; montoni da 6 80 a 8.

Agnelli al Kg. da L. 1 20 a 1 30; capretti da 1 20 a 1 40.

Carne di bue al Kg. L. 1 62; id. di vitello 1 72; id. di vacca 1 45; id. di maiale da 1 70 a 1 80.

PINEROLO, 13 giugno 1907.

Capi da macello al mirto da L. 7 — a 9 32 — Manzi da 9 — a 9 72 — Vitelli da 8 — a 8 — Buoi da 10 8.- a 11 20. — Vacche da 5 — a 6 91 — Maiali da 14 — a 15 — Agnelli da 10 — a 11 — Montoni da 6 — a 7 —

SALUZZO, 13 giugno 1907.

Carne di vitello al chilo L. 1 61; di bue 1 ct.

Cereali.

CASALE, 11 giugno 1907.

Grano all'ettolitro L. 18 20; meliga 11 15; avena 9 50.

CUNEO, 11 giugno 1907.

Frumento al quintale da L. 23 26 a 24 20; barbariato da 19 90 a 21.; segala da 18 80 a 19 80; meliga da 13 50 a 14 60); miglio da 15 50 a 16 70.

NOVARA, 13 giugno 1907.

Segala (al cacco di 120 litri) da L. 15 a 15,50; Meliga da 13,10 a 13,60; Fagiuoli da 24 a 30.

PINEROLO, 13 giugno 1907.

Frumento al quintale da L. 22 50 a 24 11 — Segala da 16 75 a 20 — Granoturco da 12 50 a 13 50.

SALUZZO, 13 giugno 1907.

Frumento al quintale L. 23 70 — Meliga 14 97 — Barbariato 21 77 — Segala 20 45 — Avena 24 50 — Orzo 20 60 — Fave 20 70.

Farine, pane, paste e riso.

CASALE, 11 giugno 1907.

Riso nostrano all'ettolitro L. 29 30.

CUNEO, 11 giugno 1907.

Riso al quintale da L. 35 15 a 38.
Crusca al quintale da L. 13 a 14.
Patate al Mg. da L. 0 45 a 0 55.
Castagne secche al Mg. da L. 2a 2 15.
Farina marca N. 1 al quintale da L. 33 25 a 34 75; farina marca N da 33 75 a 34 25; semola dura da pasta da 30 25 a 30 75. Fuori dazio.
Pane bianco di prima qualità al Kg. L. 0 36; id. casalingo 0 35; id. bruno o di barbariato 0 26; id. gialastro 0 43.
Paste di semola al Kg. L. 0 52; id. di farina di prima qualità 0 45; id. di seconda qualità 0 42; id. brune 0 32.

NOVARA, 13 giugno 1907.

Riso nostrano (al cacco di 120 litri) da L. 30 a 33; garzigliato da 30 a 31,50; giapponese 28,50; Mezzagrana 30,50.

PINEROLO, 13 giugno 1907.

Pane di 1.a qualità al mirto L. 3 40 — Casalingo 3 10 — Grisini 6 —.

SALUZZO, 13 giugno 1907.

Pane 1.a qualità al chilo cent. 36; 2.a 31 — Grisini 44 — Pane nostrano 1.a q. 30; 2.a 44 — Riso 1.a qual. 65.

Foraggio.

CUNEO, 11 giugno 1907.

Fieno al Mg. da L. 0 75 a 0 85.

PINEROLO, 13 giugno 1907.

Maggengo (fuori dazio) al mirto da L. 9 65 a 1 — — Ricetta da 6 70 a 6 75 — Terzuolo da 6 60 a 6 85 — Paglia da 4 65 a 4 80.

SALUZZO, 13 giugno 1907.

Fieno maggengo al mirto L. 1 10 — Fieno rivatta 0 90 Paglia 0 85.

Frutta e Verdura.

CASALE, 11 giugno 1907.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 19 47.

PINEROLO, 13 giugno 1907.

Pomi di terra al mirto da L. 0 70 a 0 80.

SALUZZO, 13 giugno 1907.

Patate al mirto L. 6 95 — Fagiuoli — —.

Legna e Carbone.

CUNEO, 11 giugno 1907.

Legna forte al Mg. da L. 0 25 a 0 28; id. dolce da 0 20 a 0 24; carbone da 1 a 1 10.

PINEROLO, 13 giugno 1907.

Legna forte al mirto da L. 6 25 a 6 75 — ogna dolce da 5 50 a 5 — carbone da 1 — a 1 10.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 10 giugno 1907.

Uova alla dozzina L. 0 78.

CUNEO, 11 giugno 1907.

Pollame per capo da L. 1 25 a 2.
Uova alla dozzina dal. 0 65 a 0 70.
Polmone Madame — 12 giugno.

PINEROLO, 13 giugno 1907.

Polli da L. 1 — a 2 — Tacchini da 3 — a 6 —.
Burro 1.a qualità al chilo da 2 80 a 2 40; 2.a qualità da 1 90 a 2 —.

SALUZZO, 13 giugno 1907.

Burro al chilo L. 2 05 - Uova alla dozzina 1 10.

Mercati di Genova.

GENOVA, 16 giugno.

Prodotti chimici inglesi — La decorsa settimana non ha segnato cambiamento di sorta nel mercato, e le vendite furono piuttosto scarse, comprese quelle nel solfato di rame, stante l'imminente fine della campagna. Quotiamo oggi:

Carbonato di soda ammoniacale 58° in sacchi, lire 11 75 — Cloruro di calce in fusti di legno duro, 14 — Clorato di potassa in barili di 50 chilo, 77 — Solfato di rame prima qualità, 82 50 — Id. di ferro, 5 50 — Carbon. ammoniaco, 74 — Minio rosso L. H e C. 56 — Bicromato di potassa, 81 50 — Id. di soda, 66 50 — Soda caustica bianca 60°62,° 22 25 — Id. 70/72, 24 75 — Id. 75/77, L. 25 82 — Allume di rocca in pezzi, 14 — Id. in polvere, 15 50 — Silicato di soda « Gossage » 140° T nera, 11 50 — Id. 75°, 9 75 — Bicarbonato di soda 1/2 bianca in barili di 50 chilo, 16 50 — Borace raffinato in pezzi, 39 50 — Solfato in polvere, 42 — Id. d'ammoniaca 24 0/0 bocca grigio, 33 — Sale ammoniaco prima qualità, 108 — Id. seconda, 103 — Magnesia calcinata Pattinson in flacone da 1 lib., 1 25 — Id. in latta da 1 lib., 1 19.

Il tutto per 100 chilo costo nolo e Genova; spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

Colori soli — La settimana si svolse fra oscillazioni sui mercati regolatori, che dopo aver raggiunto e superato i 7 d. pel Middling, reazionarono alquanto a divenire più facili. Oggi chiudiamo ai seguenti prezzi:

America: Good Middling, 7 01; Fully Middling, 6 85; Middling, 6 66.

Orléans-Texas; Good Middling, 7 05; Fully Middling 6 97; Middling, 6 90.

Imbarco ottobre-novembre.

Arrivi nel nostro porto dal 1.o settembre 1906, balle 656,884; pari epoca anno precedente, balle 582,080; differenza in più, balle 84,804.

Colori fissi — Sempre buonissima domanda, con mutamenti pel 1908.

Riso — Mercato attivo, prezzi sostenuti, causa le richieste per l'importazione. Quotiamo:

Riso Carolina Excelsior, L. 47 — Id. OOO, 45 — Id. OO, 43 — Mezzo riso di Carolina brillato, 37 — Riso brillato extra giapan, 40 — Id. AAA, 38 50 — Id. AA, 36 50 — Id. A, 35 — Mezzo riso brillato, 33 — Riso Camolino prima qualità, 37 — Id. seconda, 36 — Riso naturale extra 12 stelle, 35 50 — Id. 8 stelle, 34 50 — Id. 6 stelle, 33 50 — Id. 4 stelle, 32 — Mezzo riso Camolino, 34 — Riso giapponese brillato, 35 — Id. Camolino 35 — Id. mercantile buono, 32 — Id. andante, 31.

Droghe, prodotti chimici e medicinali — Durante l'ottava si verificò un po' di aumento nei prezzi dei seguenti articoli, che quotiamo:

Canella Spoletti, da L. 56 a 60 — Essenza d'anici, da 16 a 17 (al chilo) — Fiori camomilla, da 95 a 105 — Id. sambuco, da 110 a 130 — Id. Spigo, da 80 a 120 — Id. tiglio, da 200 a 210 — Id. violetta, da 350 a 400 — Chiodi garofani, da 200 a 205 — Stecchi id., da 95 a 100 — Mandorle dolci di Sardegna, da 240 a 245 — Id. amara, da 240 a 245 — Bari dolci, da 236 a 240 — Sicilia id. da 235 a 240 — Pinoli mondi, da 150 a 155.

Ribassarono invece i seguenti:

Acqua regia di America Prati, da L. 130 a 132 — Acido citrico cristalli, da 520 a 530 — Borace raffinato inglese, da 35 a 36 — Detto nazionale, da 40 a 42 — Cremortartaro cristalli, da 192 a 196 — Id. macinato, da 192 a 196 — Manna cannolo Capaci, da 650 a 660 — Id. rottame, da 545 a 550 — Gerasi cannolo, da 310 a 360 — Id. inserte, da 325 a 340 — Frassino cannolo, da 310 a 325 — Id. inserte, da 210 a 215 — Pistacchi mondi di Sicilia, da 75 a 85. Il tutto al quintale in darsena.

Vini — Senza variazioni; poca richiesta e prezzi sempre fermi. Quotiamo:

Riposto, da L. 25 a 30 — Gallipoli, da 32 a 34 — Barletta, da 30 a 36 — Santa Maura (esteri), da 24 a 25 — Cumi, da 20 a 22 — Francia, da 30 a 34. L'ettolitro, senza fusto, alla sbarra, sul ponte o dal bordo.

Carubbe — Sempre ben attiva la vendita al prezzo corrente per qualità di Sicilia da L. 12 75 a 13, per 100 chilogr. sul carro o vagone od al magazzino.

Farina e semole — Continua la fermezza nei prezzi, ma non tendenza più debole. Quotasi:

Farina A, L. 36; B, da 35 50 a 34; C, 31 50; D, 29 50 — Farinetta, 20 — Semole SST, 41; SS, 38 25; S, 37 25 — Semoletto, 36 25 — Semoline, da 30 a 33 — Farinetta, da 20 a 23. Per 100 chilo.

Crusca e cruschello — Affari limitati al consumo, con poca domanda. Quotasi:

Crusca tenera, da L. 11 a 12 75 — Id. dura, da 10 75 a 11 — Cruschello, da 11 a 14 — Id. da 11 a 12. Al quintale.

Paste — Sempre attive, con prezzi fermi.

Paste fine uso Genova, da L. 48 a 56 il quintale — Avvantaggiate, da 38 a 40 — Uso Londra e America, secondo imballaggio, da 40 a 55.

Fagiuoli — Nessuna domanda abbiamo in questo articolo; stagione finita; si vende qualche residuo di vardolini pel consumo locale a L. 23 25 al quintale.

Avena — Sostenutissima e ricercata. Dettaglinai da L. 21 50 a 22 25 al quintale.

Fave — Le pronte si vendono a L. 17 il quintale, vagone, senza sala; nuovo raccolto per luglio a 16 50 il quintale *cif.*

Ceci — Deposito quasi finito; attendesi il raccolto per combinare affari. Le notizie dal Marocco sono finora buone; nell'entrante luglio se ne parlerà con più esattezza.

Caffè — Mercato fermo, con prezzi un po' più sostenuti, tanto sui mercati produttori che su quelli di consumo. Da noi mercato calmo, a prezzi stazionari. Quotiamo:

Moka, da L. 200 a 215 — Portorico fino, da 180 a 200 — Id. corrente, da 150 a 155 — Parà naturale, da 105 a 106 — Guatemala lavato, da 125 a 130 — Giamaica, da 110 a 130 — Salvador lavato, da 120 a 125 — Id. naturale, da 103 a 106 — Id. carazol, da 115 a 120 — Costarica naturale, da 106 a 116 — Nicaragua naturale, da 102 a 104 — Id. rottame, da 65 a 70 — Caracas lavato, da 133 a 145 — Id. naturale, da 105 a 108 — Id. carazol, da 147 a 150 — San Domingo, da 95 a 115 — Id. lavato, da 135 a 150 — Maracaybo e Cumana, da 100 a 104 — Id. naturale, da 108 a 110 — Manilla, da 128 a 135 — Santos naturale, da 85 a 88 — Id. carazol, da 110 a 115 — Rio naturale, da 84 a 90 — Id. carazol, da 110 a 112 — Bahia, da 84 a 90. Il quintale, schiavo.

Zucchero — Mercato calmo. Quotiamo:

Raffinata nazionale extra fino pronto e fino a giugno 1908, L. 134 — Pacco Avana chiaro, 128 75 — Cristallino barbabietola, 128 25 — Marche inglese N. 1, 131 50 — Id. nazionale N. 1 fino pronto e consegna giugno 1908, 126 — Id. N. 2, 117 — Id. N. 3, 114. Il quintale sul vapore in raffineria.

Cacao — Mercato fermo. Quotiamo:

Maracaybo, da L. 220 a 300 — Porto Cabello, da 260 a 270 — Caracas, da 240 a 270 — Guayaquil Arribe, da 245 a 250 — S. Thomé, da 210 a 220 — Bahia preparato fair, da 208 a 220 — Trinità, da 240 a 250. Il quintale, schiavo.

Pepe — Mercato calmo.

Pepe garofolato, da L. 71 a 72 — Pepe nero Singapore, da 116 a 120 — Id. Tellechery, da 180 a 182 — Id. Giava, da 102 a 103 — Id. Penang, da 100 a 102 — Pepe bianco Singapore, da 170 a 172 — Id. Penang, da 158 a 160. Il quintale, schiavo.

Pesca del tonno — Ieri la tonnara di Formica, in Sicilia, mattanzò 180 tonni; nessuna notizia di pesca dalle altre tonnare, nè dalla Sardegna. In vista dell'assoluta mancanza di tonno in barili, i possessori del tonno arrivato nel pomeriggio di ieri dalla Tunisia col vapore *Matilde* decisero di riesportarne una parte solamente e di dettagliare l'altra parte dei barili, pensando la vendita al prezzo di L. 175 a 180 al quintale in darsena. La vendita prende attirantissima col prezzo suddetto, ed è probabile che domani ein tutto esaurito.

Pesca del tonno. — Stamane arrivarono dalla Sardegna, col vapore *Antonino*, barili 973 di tonno in olio, che vennero immediatamente venduti allo sbarco, al prezzo di lire 170 a 175 al quintale, in darsena. Stante la irrisoria pesca di questi ultimi giorni in Sardegna, si teme che il suddetto arrivo sia l'ultimo dell'attuale e poco fortunata campagna!

Ieri, la tonnara di Formica, in Sicilia, mattanzò 410 tonni, e quella di Isola Piana, in Sardegna, ne prese 45!

Cuoia e suole — I prezzi perdurano sostenutissimi ed invariati tanto nelle cuoia di tutti i pesi e provenienze, che nelle suole. Le domande nella quindicina corrente furono alquanto più attive, specie nelle cuoia di pesi leggieri e nelle suole di vacca e cavami.

Società.

Torino — I signori madre e figlio De-Fornez del fu Carlo; Arturo De-Fornez del fu Giovanni ed Antonietta Ribotta vedova Zanardi, quali componenti la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale: « I. De-Fornez e C. », per esercizio di lenoce, hanno conferito la firma sociale al socio signor Oscar De-Fornez.

— Il Consiglio della Società Anonima Generale Italiana « Il Vetro » deliberò l'emissione, col 1.o luglio 1907, di N. 2500 nuove azioni al valore nominale di L. 200, e così per l'importo complessivo di 500,000 lire.

Novi Ligure. — Si è costituita in Novi Ligure una Società anonima cooperativa sotto il titolo « Associazione Agraria Cooperativa di Novi Ligure », con sede in Novi. Le scopo della Società si è di studiare i principali bisogni agricoli della regione, provvedere alla difesa ed alla prosperità della proprietà e dell'industria agricola, nonchè alla efficace tutela degli interessi collettivi dei soci, non disgiunti dal benessere delle classi lavoratrici, quale elemento di progresso e di pace sociale. La durata della predetta Società è di 20 anni a partire dal 31 maggio 1907. Il capitale sociale, illimitato, è per azioni da L. 10 cadauna.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza propria, senza dichiarato il fallimento della ditta C. Davilacque, corrente in Torino, in persona di Edoardo Davilacque, esercente negozio orologeria in via Po, N. 6. Giudice delegato avv. Andreis Luigi; curatore provvisorio avv. Ernesi Camillo. Prima adunanza 28 giugno 1907, ore 14,30; verifica crediti 25 luglio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 luglio. Attivo L. 63,129; passivo L. 201,401.

— Su istanza propria, venne decretato il piccolo fallimento di Magalli Guglielmo, negoziante cappelli in Torino, via Principe Amedeo, 25. Commissario giudiziale venne nominato il signor avv. Giuseppe Gasparini, e rimessa la pratica anali la Pretura del IV Mandamento di Torino. Attivo L. 300; passivo L. 4199 60.

— Nel fallimento di Orilio Nicolò, già negoziante olii e saloni in Torino, al Dock, venne conchiuso concordato al 14 0/0.

— Nel fallimento di Testa di Ferro, negoziante mobili in via Sacchi, 2, si dichiarò l'adempimento degli obblighi di concordato.

Pignerol. — Venne dichiarato il fallimento di Cova Enrico fu Giuseppe, commerciante in biciclette in Vigevano, facendosi risalire la provvisoria cessazione dei pagamenti al 5 corrente mese, nominandosi a giudice delegato alla procedura procedure il giudice signor avvocato Galli Giovanni, ed a curatore provvisorio del fallimento il signor Bilignandi avv. Carlo. Finanziosi il giorno 22 corrente, ore 8,30, in cui i creditori dovranno radunarsi nella sala delle udienze civili di questo Tribunale, per la nomina dei membri della delegazione di sorveglianza e per essere consultati intorno alla nomina definitiva del curatore.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Buenos Aires, 14 (sera) — Prezzi carta 227 27 per 0 mesi ora.
Lisbona, 13 — Aggio dell'oro 7 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 14 — Prezzo dell'argento al chilogramma lire 110 50.
Londra, 14 — Argento pence 30 3/4 all'oncia standard di grammi 3, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 14 — L'argento si quota a contanti di dollari 66 3/4 per oncia fine del titolo di 900 millesimi.

Notizie sugli allevamenti dei fringelli.

(Camera di commercio di Torino — 14 giugno 1907).

Quesito 1°: Quali razze furono premiate; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2°: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?

Quesito 3°: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4°: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flaccidezza o calcino?

Quesito 5°: Quale il prezzo della foglia dei gelsi, e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Quesito 6°: Quali le previsioni sull'importanza dei raccolti?

Casalbargone. — Quesito 1.o: Nazionali gialle. — Quesito 2.o: Un quinto in più — Quesito 3.o: Quarto stadio — Quesito 4.o: Andamento buono; qualche caso di calcino — Quesito 5.o: L. 0 50 al Mg.; sufficiente — Quesito 6.o: Buone.

Castelnuovo d'Asti. — Quesito 1.o: Nazionali gialle. — Quesito 2.o: Un quarto in più — Quesito 3.o: Quarto stadio — Quesito 4.o: Andamento buono — Quesito 5.o: L. 0 75 al Mg. — Quesito 6.o: Buone.

Chieri. — Quesito 1.o: Quarto stadio — Quesito 4.o: Ottimo; nessuna malattia — Quesito 5.o: L. 0 80 al Mg. — Quesito 6.o: Ottime.

Fossano. — Quesito 1.o: Nazionali gialle, incroci cinesi e giapponesi — Quesito 2.o: 300 once in più — Quesito 3.o: Quarto stadio — Quesito 4.o: Buono — Quesito 5.o: Da L. 0 80 a L. 1 al Mg. — Quesito 6.o: Buone.

Mondovì. — Quesito 1.o: Due terzi esteri, un terzo nazionali gialle — Quesito 2.o: Un decimo in più — Quesito 3.o: Terzo e quarto stadio — Quesito 4.o: Buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: L. 0 70 al Mg.; superiore ai bisogni — Quesito 6.o: Buone ed abbondante.

Revigliasco. — Quesito 1.o: Gialle — Quesito 2.o: Eguale — Quesito 3.o: Terzo stadio — Quesito 4.o: Buono; nessuna malattia — Quesito 5.o: L. 0 75 al Mg.; sufficiente — Quesito 6.o: Rimunerativo.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 giugno. — **Per gli sdoganamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,62** (giornaliero).

"PICCOLI AVVISI"

(anche corrieri commerciali)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri brevi annunzi 10. - Annunzi di cattolico privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CASA spedizioni cerca giovinetto appreudista. Piccolo stipendio dopo prova mese. — Presentarsi dalle 10 alle 12, ROSSI, via Mercanti, 16. 14229

CERCASI apprendista meccanico subito retribuito. — G. GROSSO, via Roma, 27, p. 1°. c13219

CERCANSI Agenti per Compagnia di assicurazioni sulla vita. — Scrivere casella postale 812, Genova. 14237 G

CERCASI da importante Società anonima un aiuto-contabile, persona seria e pratica di partita doppia ed un apprendista per ufficio con bella calligrafia. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, Torino, N. 154. 14273

CERCO signorina compagnia o vedova sola, libera. — Rivolgersi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c14270

DA primaria Casa di tessuti e cappelli si cerca brava viaggiatrice che abbia già viaggiato. — Offerte B. 3170 V., *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 14331V

FABBRICA conciai chimici importante del Veneto ricerca: Ottimo capo-fabbrica, due sorveglianti pratici per condurre apparecchio acido solforico ed un piombista. — Indicare età, posti occupati, pretese, mandando: Z. 3170 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14334 V

FATTORINO per laboratorio sarta carrozzi. Referenze inoppugnabili. — Presentarsi via Andrea Doria, 12, piano 1°. c14340

IMPORTANTE Ditta che sta ingrandendosi per trasformarsi in accomandita impiegherebbe abile contabile, disposto sottoscrivere minimo L. 20,000. Affare serissimo. — Scrivere casella 150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14339

MAGAZZINIERE-spedizioniere viaggiante da importante fabbrica di concimi chimici del Veneto. Signori pratici acquisita in stabilimenti industriali. — Indirizzare richieste indicando età, impieghi occupati, referenze, pretese, ecc. A. 3171 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14335 V

PORTINAIO ammogliato, pensionato, cerca. Indicare pretese, referenze e condizioni famiglia. — Scrivere (e non presentarsi) casella 144 A. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14309

RAGIONIERE, quale capo-ufficio amministrativo, è ricercato da importante fabbrica di concimi e prodotti chimici del Veneto. Occorre dimostrare capacità acquisita in stabilimenti industriali, prestare cauzione, oppure buona garanzia. — Indirizzare domande indicando: età, referenze, impieghi occupati, ecc., U. 3169 V., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14336 V

TESSITURA meccanica Alta Lombardia cerca subito capo-scala abilissimo, conoscenza rel. Ratier, energico, istruito. — Scrivere sotto L. 14333 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 14333 M

Domande d'impiego. 2

AMBISSIMA ingiratrice disegno, quindici anni esercizio, cerca lavoro in casa con proprie macchine doppio sistema. Assume lavoro anche da stabilimenti fuori Torino. — ROSSI, via Mercanti, 16. c14220

GIOVANE ventenne bella presenza, facile parlatore, occuperebbesi pianista o viaggiatore anche Casa commerciale. Dispone cauzione. — Scrivere casella 158 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14318

GIOVANE avvocato, procuratore iscritto, pratico qualsiasi affare giudiziario, occuperebbesi quale legale o casa commercio. Miti pretese, ottime referenze. — Scrivere casella 159 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14320

INGEGNERE ferroviario reputatissimo, munito referenze primissimo ordine, offresi dirigere Imprese costruzioni od esercizio di qualsiasi ferrovia o tramvia in Italia od all'estero. Scrivere per trattative: O. 2282, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 13809 R

INGEGNERE meccanico 18 anni, pratica officina primario stabilimento disponibile subito. — Scrivere Alfred HERBERT Ltd., Milano. 14331M

LUCIDATORE, disegnatore, attualmente impiegato fabbrica automobili, cerca posto. — Posta Torino, A. 6. 13. c14006

TECNICO, Macchinista navale, diplomato Museo Industriale, pratico costruzioni meccaniche, abile disegnatore, attualmente impiegato fabbrica automobili, disponibile anche 1° luglio, causa posto. — M. 1114, posta, Torino. c14033

TEDESCO poliglotto disgustato impiegherebbe ore libere traduzioni disegni. — MAX, posta. c14206

TORNITORE legno pratico cerca immediata occupazione. — Rivolgersi F. A., fermo posta, Genova. 14333G

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CAPITALISTA disposto impiegare L. 25 mila al 20 0/0 in affare serio, garantito, scriva entro il 22 corr. — Scrivere casetta 150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14295

CERCASI per avviatissima azienda, socio o commandita disponendo L. 70,000, capitale assicurato. — Dalle 15 alle 17 1/2 via Sacchi, N. 12, ragioniere RACCA. c13895

MANIFATTURA stoffe cerca socio con capitali, preferibilmente viaggiatore o tecnico. — Scrivere casetta 109 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13342

RIMETTESI avviato negozio articoli di lusso, posizione centralissima, vendite nette 20,000. — Scrivere casetta N. 83 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c13350

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE Fiat 12 HP, vera occasione. Carrozzeria smontabile, tetto, rosso, fanali regolamentari ed acetilene. Accessori e pezzi di ricambio. Tasse 1907 L. 4500. — Madame Cristina, 94. c14328

CAVALLINA dalmata distintissima, charrette, finimenti, attacchino elegante, vendesi. — Tenente DE BIASIO, Fossano. c14083

LA Cassa Popolare Italiana, Cooperativa, per costituzione doti, pensioni, capitali differiti, case, mediante versamenti quindicinali e maggiori, ricerca rappresentanti ogni importante località (Torino occasionato). — Scrivere alla Sede sociale, Genova (Via Maragliano). c14003

SALOTTO, strumenti ingegneria, mobili vendo. — Rivolgersi portinaio corso Siccardi, 35. c14329

VITTORIOSA. Giovedì attesa veramente, non come prendo; prego vostre nuove. — R. c14150

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ECOLE Berlitz consigue rapidamente, praticamente, lingua vivente. — Via Roma, 43.

Il RACCONTO DI UN CURATO

L'abate Dubois, curato dei dintorni di Poitiers, era colpito da una grave malattia di stomaco. Egli rigettava tutti gli alimenti che prendeva.

« Aveva anche, dice egli, una grande costipazione ed era talvolta 8 a 10 giorni senza potere andare di corpo. Io era di un pallore e di una magrezza estrema. Mentre, quando sono in buona salute, io sono di un carattere dolce e gaio, io era divenuto impressionabile all'eccesso; la mia sorte mi rendeva triste e la minima contrarietà mi irritava; perdendo così ogni giorno più pazienza e sangue freddo, talvolta io era ingiusto e violento. Avendo avuto occasione di sapere quanti successi si erano ottenuti coll'uso della polvere di Carbone di Belloc, andai un giorno a Poitiers e ne comprai un flacone.

Reverendo Parroco Dubois

« Alcuni ore dopo averne cominciato l'uso provai un benessere e decisi ed istantaneo che mi sembrava soprannaturale. La malattia che aveva era grave. Presi del Carbone di Belloc a forti dosi, 3 a 4 cucchiaiate la mattina ed altrettante la sera; non mangiavo con piacere, con avidità. Era divenuto per me un bisogno. Le prime cucchiaiate fecero cessare i vomiti. Quattro giorni dopo, la mia costipazione si persistente cessò, e non ricomparve mai più. Da quel momento, potei digerire gli alimenti, il mio sonno fu tranquillo e potei lavorare a leggere e preparare le mie predicho. In breve tempo ricuperai il mio buon colore ed il mio buon umore naturale. Continuai lo cura per un mese e consumai quattro flaconi di « Carbone di Belloc ». Da allora mangio quello che mi piace ed ho ricuperato interamente la salute senza essere mai più stato malato da quell'epoca che fu tre anni fa. — *Firmato:* Adriano Dubois, il 9 dicembre 1889. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchiai da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è efficace contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo proveniente da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco e degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore esaminate bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè e si inghiotte la saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **Dolara e Fenagini**, viale Romana, 46, **Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2 20
Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie.

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO
— Per Malattie Nervose e Mentali —

Direzione sanitaria | Prof. Dott. **P. Bamacaia** — Dott. **G. Donicheila** — Dott. **C. E. Mariani**

Direttore amministrativo: **P. F. Cordero.**

Recapiti: Trofarello (telefono) — Torino, via Gaeometro, 29 — Farmacia Appendino, via Po, 14 — Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 57. — Telefono N. 57. 126

MUNICIPIO DI CALUSO

È aperto il concorso al posto di Vice-Segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di L. 1200. Età non superiore agli anni 30.

I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande al Sindaco non oltre il 30 giugno 1907, corredate di tutti i documenti prescritti dall'art. 30 del Regolamento 19 settembre 1889 n. 394. 13430

Il Sindaco: **Cav. Carlo Bianco.**

Impianti a Gas povero "RUSTON,,

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 9

MALATTIE SEGRETE
e DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli non arrischino-risposta. 13701

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SOLOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dall'azione del *Sandalo* purissimo al *Solato* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della composizione. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle contraffazioni.*
Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F.-E. NEGRI e C. - BOLOGNA.
— Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.
11006 V

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

CREDITO ITALIANO

SOCIETÀ ANONIMA — Capitale sociale L. 75,000,000 - Versato L. 61,568,050
Riserva L. 8,500,000.

Bari - Carrara - Chiavari - Civitavecchia - Firenze - Genova - Lucca - Milano - Modena Napoli - Novara - Parma - Roma - Sampierdarena - Spezia - Torino

SEDE DI TORINO
Via Venti Settembre angolo via Santa Teresa

DEPOSITI FRUTTIFERI IN CONTO CORRENTE al
2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista;
da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso;
da L. 25,000 a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.
2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 5000 a vista;
da L. 5000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 5000 e frazione;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori.
LIBRETTI DI RISPARMIO al 3 0/0
facoltà di prelevare L. 2000 a vista;
tre giorni di preavviso da L. 2000 a 5000;
dieci giorni di preavviso per somme maggiori